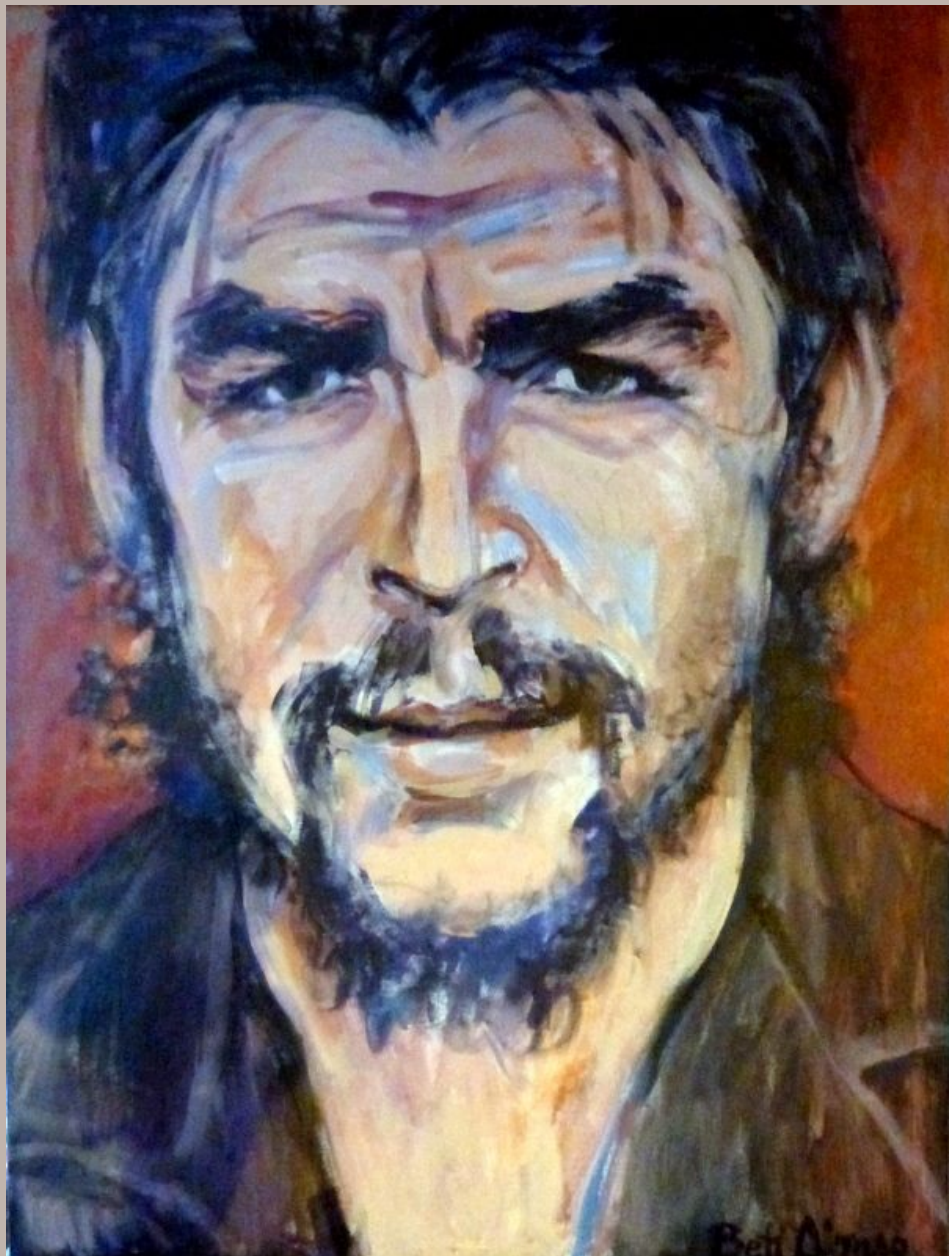


Monozigote

LA CONOSCENZA DEL CHE

*Alfred Adler e la psicobiografia
di Ernesto "Che" Guevara*



Monozigote

La Conoscenza del Che

Alfred Adler e la psicobiografia di Ernesto "Che" Guevara

it.wikibooks.org

2021

Questo libro proviene da

https://it.wikibooks.org/wiki/La_Conoscenza_del_Che

ed è aggiornato alla versione del

30 ottobre 2021

Autore:

Monozigote

In copertina:

Ritratto di Ernesto Che Guevara. Immagine dell'utente Beti Alonso pubblicata con licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ernesto_CHE.jpg

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 3.0 Unported. Per leggere una copia della licenza visita il sito:

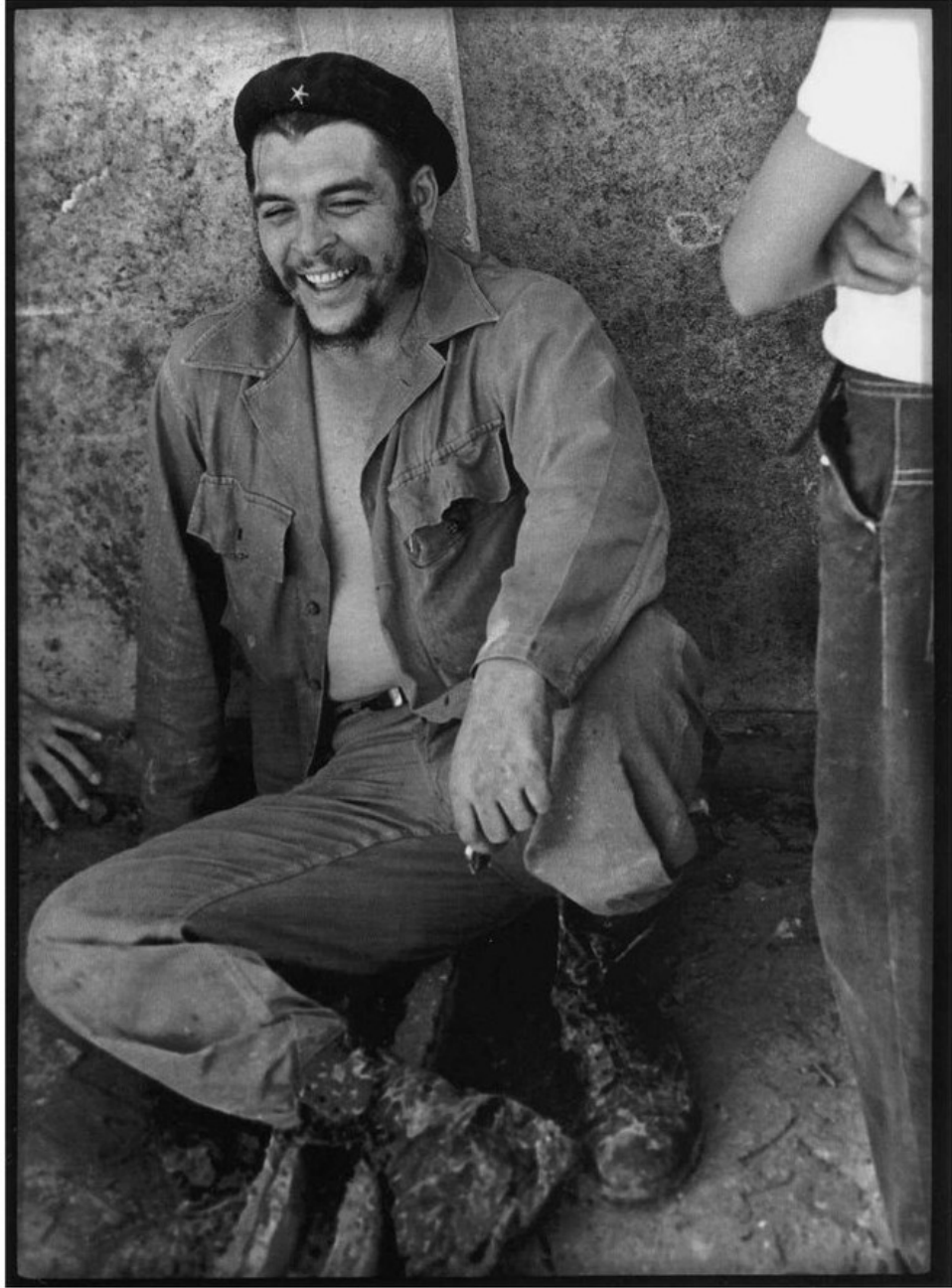
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it>



Hasta la victoria siempre. Patria o muerte.

– Ernesto Che Guevara

La psicobiografia è un approccio qualitativo per esplorare e comprendere la storia della vita di un individuo attraverso la lente della teoria psicologica. L'applicazione della teoria viene in genere eseguita sulle vite concluse di persone famose o enigmatiche. Questo studio esplora e descrive lo sviluppo psicologico nel corso della vita di Ernesto "Che" Guevara, applicando la *Psicologia Individuale* di Alfred Adler. Che Guevara è stato un rivoluzionario marxista argentino, medico, scrittore, leader della guerriglia e figura di spicco della Rivoluzione cubana. Dalla sua morte, la sua immagine è diventata un simbolo di rivoluzione all'interno della cultura popolare. Numerosi dati sono stati esaminati in questo mio lavoro per garantire una descrizione accurata della vita di Guevara. Il modello di Irving E. Alexander [<https://www.google.co.uk/books/edition/Personology/1XQpFu7FGAQC?hl=en&gbpv=0>] di identificazione dei temi salienti è stato utilizzato per analizzare i dati all'interno di un quadro concettuale derivato dalla teoria. Guevara era fieramente fedele alla sua causa, a scapito della vita di molti cittadini cubani e della sua stessa famiglia, con la quale trascorse poco tempo. Lo giustificò con la sua ferma convinzione che il fine giustificasse i mezzi e che egli stesse sempre combattendo per il bene più grande. Dedicò letteralmente la vita alla sua causa, motivo per cui è diventato un moderno simbolo di rivoluzione. È tuttavia drammatico che ciò sia avvenuto ad un così grande costo personale.



© by Monozigote, 2021

Figura 1: Ernesto Che Guevara a Cuba (1961)

Indice

1	Introduzione e problemi	1
1.1	Contesto della ricerca	1
1.2	Panoramica dell'approccio psicobiografico	2
1.3	Panoramica del quadro psicologico teorico	2
1.4	La vita di Ernesto "Che" Guevara	4
1.5	Il problema della ricerca	8
1.6	Panoramica del Trattato	8
1.7	Sommario del Capitolo	8
2	La vita di Ernesto "Che" Guevara	9
2.1	Introduzione	9
2.2	Nascita	10
2.3	Infanzia	10
2.4	Adolescenza	13
2.5	Età adulta	16
2.6	Viaggi	18
2.7	Esperienze romantiche	19
2.8	Esperienze occupazionali	20
2.9	Esperienze politiche	21
2.10	Morte	25
2.11	Dopo la morte	26
2.12	Riassunto del Capitolo	28
3	Psicologia individuale di Alfred Adler	33
3.1	Sviluppo e struttura della personalità	33
	Logica privata	33
	Stile di vita	34
3.2	Dinamiche motivazionali	35
	Inferiorità	36

Compensazione	37
Ricerca della perfezione	37
Uguaglianza	38
Interesse sociale	39
3.3 Ambiente sociale	41
Radicamento (<i>embeddedness</i>) sociale	41
Cultura	41
3.4 Famiglia	42
Ambiente familiare	42
Ordine di nascita	43
3.5 Compiti della vita	45
Interesse sociale	45
Amore e matrimonio	46
Occupazione	47
3.6 Tipi psicologici	48
3.7 Riassunto del Capitolo	49
4 Struttura della ricerca e metodologia	51
4.1 Scopo della ricerca	51
4.2 Disegno della ricerca	52
4.3 Ricerca Psicobiografica	52
L'unicità del caso all'interno del tutto	52
Contesto storico-sociale	53
Processo e modello nel tempo	53
Realtà soggettiva	53
Test e sviluppo della teoria	53
4.4 Il soggetto psicobiografico	53
4.5 Considerazioni metodologiche	54
<i>Bias</i> del ricercatore	54
Riduzionismo	55
Differenze interculturali	55
Analizzare un soggetto assente	55
Critiche di validità e affidabilità	56
Elitismo e genere facile	56
Aspettative gonfiate	57
4.6 Raccolta e analisi dei dati	57
4.7 Considerazioni etiche	60
4.8 Riassunto del Capitolo	60
5 Risultati e discussione	61
5.1 Sviluppo e struttura della personalità	61
Logica privata	61
Stile di vita	62
5.2 Dinamiche motivazionali	63

Inferiorità	63
Compensazione	63
Ricerca della perfezione	64
Interesse sociale	65
5.3 Contesto sociale	66
Cultura	66
5.4 Famiglia	67
Atmosfera familiare	67
Ordine di nascita	68
5.5 Compiti della vita	70
Interessi sociali	70
Amore e matrimonio	70
Occupazione	73
5.6 Tipi psicologici	75
5.7 Riassunto del Capitolo	76
6 Conclusioni, limiti e raccomandazioni	77
6.1 Ribadire lo scopo dello studio	77
6.2 Psicologia individuale nella vita di Ernesto Che Guevara	78
6.3 Valore dello studio	80
Il Modello Teorico della Psicologia Individuale	80
Il metodo psicobiografico di studio	81
Il soggetto psicobiografico	81
6.4 Limiti dello studio	82
Il Modello Teorico della Psicologia Individuale	82
Il metodo psicobiografico di studio	83
Il soggetto psicobiografico	84
6.5 Raccomandazioni per la ricerca futura	84
6.6 Riassunto del Capitolo	85
A Conciso profilo biografico	87
B Matrice adleriana dati	89
C I nove principali identificatori di salienza	91
D Lettere di Guevara	93
D.1 Lettera ai figli	93
D.2 Lettera ai genitori	94
D.3 Lettera alla figlia Hilda	95
D.4 Lettera a Fidel Castro	96
Bibliografia	99
Fonti di testi e immagini	107

Introduzione e problemi

Questo capitolo è un'introduzione generale allo studio di ricerca. In quanto tale, contiene un breve profilo dell'approccio psicobiografico della ricerca, come anche la teoria della *Psicologia Individuale* di Alfred Adler (1929). Vengono evidenziati gli aspetti più rilevanti della vita di Ernesto "Che" Guevara. A questo fa seguito un profilo e una descrizione del problema di ricerca. Infine, viene fornita una panoramica di tutti i Capitoli che compongono questo mio trattato.

1.1 Contesto della ricerca

Il valore dello studiare la vita umana è stato riconosciuto e sostenuto da molti studiosi (Alexander, 1988; Carlson, 1988; Runyan, 1984). Più specificamente, gli studi psicobiografici hanno un valore significativo per l'elaborazione e la verifica di teorie relative allo sviluppo umano (Alexander, 1988). Indagando a fondo l'intera vita di un individuo, i risultati dovrebbero confermare o confutare una caratteristica della teoria (McLeod, 1994). Roberts (2002) ha sostenuto che uno studio sulla storia biografica fornisce informazioni che formano una base realistica per le concezioni dei processi sottostanti e quindi serve allo scopo di verificare le ipotesi, illuminare l'organizzazione e riorientare i campi stagnanti; in parole povere, crea l'opportunità di rivalutare le opinioni sul soggetto.



Figura 1.1: Che Guevara nella sua caratteristica tuta militare (Cuba, 2 giugno 1959)

1.2 Panoramica dell'approccio psicobiografico

La ricerca qui proposta è uno studio psicobiografico, che è essenzialmente fondato sulla ricerca casistica. Secondo McAdams (1994), una psicobiografia è lo studio di un'intera vita, dalla nascita alla morte, con l'obiettivo di discernere, scoprire o formulare la storia centrale dell'intera vita, intesa nel contesto della teoria psicologica. La psicobiografia si occupa in gran parte dello studio di "vite finite" (Carlson, 1988) di individui importanti, enigmatici o famosi. La teoria psicologica viene utilizzata per tracciare processi comportamentali e modelli di sviluppo umano nel tempo (McAdams, 1994). I risultati possono quindi essere generalizzati alle teorie utilizzate, operazione nota come *generalizzazione analitica* (Yin, 1994). Il ricercatore presenta così una narrazione che ritrae fedelmente una storia di vita unica coinvolgente, accattivante e comprensibile che si articola con la teoria psicologica. Questa ricostruzione e interpretazione scientifica di un soggetto biografico rappresenta una sintesi efficace di psicologia e biografia (Fouché & van Niekerk, 2005a). Fornisce inoltre potenti spunti su come gli individui conducono la propria vita e le relazioni sociali in risposta allo *status* socio-culturale ed economico (Roberts, 2002).

Sebbene sia stata considerata un'area di studio trascurata dall'attuale ricerca psicologica, c'è stato un recente aumento nell'uso della psicobiografia per comprendere le vite umane (Fouché & van Niekerk, 2005a). [http://www.williamrunyan.com/ Runyan] (1984) ha notato la mancanza di studi psicobiografici condotti nelle istituzioni accademiche di tutto il mondo. Una ragione di ciò potrebbero essere le critiche alla presunta mancanza di generalizzabilità e di metodologia soggettiva impiegata nella approccio (Roberts, 2002).

1.3 Panoramica del quadro psicologico teorico

La *Psicologia Individuale* di Adler (1929) è olistica e sottolinea l'unicità di ogni persona e l'unità della personalità, sostenendo che le persone possono essere intese solo come esseri integrati e completi che si sforzano verso obiettivi autodeterminati e organizzano la loro vita di conseguenza. Adler ha sottolineato l'importanza delle esperienze sociali dell'infanzia, sostenendo che tutti gli individui sperimentino l'inferiorità fin dalla loro prima dipendenza dagli adulti (Meyer, Moore & Viljoen, 2003). Questa percezione di inferiorità persiste per tutta la vita come fonte naturale di creatività, la cui costruzione individuale costituisce l'individualità (Adler, 1929).

Nei primi cinque anni di vita, i bambini imparano ad affrontare un ambiente imprevedibile testando vari mezzi per farci fronte. Da questa esperienza, sviluppano il progetto di vita prototipo per far fronte a difficoltà reali o immaginarie nella vita, nonché una logica privata, che è un'appercezione soggettiva di sé, degli altri e del mondo (Dinkmeyer, Pew & Dinkmeyer, 1979). In quanto creatori e creazioni della loro vita, i bambini sviluppano un'immagine immaginaria di cosa significhi essere al sicuro, superiori, e avere un senso di appartenenza (Dinkmeyer *et al.*, 1979). Questo obiettivo fittizio o guida ideale di sé determina la scelta creativa di ciò che è accettato come verità,

come comportarsi e come interpretare eventi ed esperienze (Corey, 2005). L'attualizzazione di questo obiettivo fittizio inconscio diventa il tema centrale unificante dello stile di vita di una persona, che fornisce un sentimento di appartenenza e scopo, nonché una superiorità autodefinita (Meyer *et al.*, 2003).

Anche se l'obiettivo può essere fittizio, Adler (1958) credeva che gli individui si comportassero "come se" fosse raggiungibile; tali individui hanno una notevole libertà di determinare i propri destini. Adler (1929) affermava che il comportamento di un individuo è diretto da questo impegno e questo comportamento fornirà l'immagine di un piano di vita e obiettivo integrati. Ogni comportamento è considerato intenzionale e quindi la continuità nel comportamento può essere notata nei temi che attraversano tutta una vita (Adler, 1958). A causa della relazione tra il fittizio obiettivo flessibile di guida e lo stile di vita, Dinkmeyer *et al.* (1979) hanno indicato che un osservatore può dedurre il piano di vita e la finzione di guida dallo stile di vita dell'individuo.

Lo stile di vita è l'espressione visibile della personalità. La continuità nel comportamento riflette l'orientamento basilare di una persona verso la vita che si è sviluppato da un piano di vita e da una logica privata alimentata da obiettivi immaginari autodeterminati sviluppati durante l'infanzia (Dinkmeyer *et al.*, 1979). Questo stile di vita è influenzato dalla percezione soggettiva della persona data dalla dotazione genetica e dalla situazione ambientale (Fouché, 1999).

Adler considerava la lotta per la superiorità come la motivazione umana complessiva che si manifesta come lotta per il potere e l'interesse sociale (Meyer *et al.*, 2003). L'obiettivo della superiorità per ogni individuo è personale e unico, dipende dal significato individuale dato alla vita (Ansbacher & Ansbacher, 1956) ed è raggiunto attraverso la compensazione. Gli individui compensano l'inferiorità sviluppando una particolare funzione in misura straordinariamente elevata (Meyer *et al.*, 2003) per comportarsi in linea con il loro obiettivo immaginario. La conseguente lotta per il potere è correlata alla crescita personale e non alla superiorità sugli altri (Meyer *et al.*, 2003). L'interesse sociale si riferisce al desiderio innato di far parte e servire la comunità umana (Meyer *et al.*, 2003). Sebbene l'interesse sociale sia intrinseco, deve essere sviluppato consapevolmente cercando di ottenere un significato in un modo che contribuisca all'intera umanità (Adler, 1958). Adler (1958) non ha utilizzato componenti strutturali o delineato fasi di sviluppo, ma ha visto lo stile di vita individuale come un'espressione creativa della lotta per la superiorità e della ricerca di un significato mentre si affrontano i compiti professionali, sociali e sessuali della vita.

Adler (1958) ha anche riconosciuto l'importanza dell'ordine di nascita nella famiglia di origine nel contribuire a una coerenza unica nel pensiero, nella percezione, nel sentimento e nell'agire (Corey, 2005). Adler (1958) affermava che i primogeniti vengono detronizzati quando arrivano i fratelli e di solito reagiscono con rabbia o lottano contro la rinuncia alla potente posizione di figlio unico.

Il dinamismo della teoria adleriana non può essere sfasata poiché l'unità della personalità richiede l'influenza integrata di vari fattori sulla persona in un qualsiasi momento. La teoria adleriana fornisce una prospettiva dinamica che migliora la psicobiografia, in contrasto con una visione psicodiagnostica statica della patologia dell'individuo.

1.4 La vita di Ernesto "Che" Guevara

La parola "*che*" è il familiare diminutivo di "tu" in Argentina, come in "Ehi, tu!" Era un termine affettuoso che divenne il suo nome semi-ufficiale e quello che usava per una firma, sempre con la "c" minuscola (Sierra, 2009). In questo mio studio lo userò al maiuscolo, seguendo l'uso ormai comune dell'appellativo.

Ernesto Guevara de la Serna nacque il 14 giugno 1928 nella città di Rosario, in Argentina. Era il primogenito dei suoi genitori Ernesto Guevara Lynch e Celia de la Serna y Llosa. Guevara sviluppò l'asma all'età di quattro anni e questi attacchi lo tormentarono per il resto della sua vita. A causa di tale asma, non iniziò la scuola fino all'età di nove anni — fino a quel momento sua madre lo istruì a casa, insegnandogli a leggere e scrivere (Anderson, 1997). Guevara aveva quattro fratelli più piccoli e cioè: Celia (nata nel 1929); Roberto (nato nel 1932); Ana Maria (nata nel 1934) e Juan-Martin (nato nel 1943) (Anderson, 1997).

Secondo Anderson (1997), Guevara veniva descritto come avente una personalità ferocemente competitiva da bambino e impegnato in molti comportamenti di ricerca d'attenzione. Fu dopo aver assistito all'agonia e alla morte di sua nonna che abbandonò l'idea di studiare ingegneria e iniziò a studiare medicina. Da studente, Guevara trascorrevva tra le 12 e le 14 ore al giorno a studiare, con l'obiettivo di terminare presto i suoi studi. A dicembre del suo primo anno aveva completato tutte le materie necessarie per i primi tre anni.

Il 29 dicembre 1950 iniziò con l'amico Alberto Granado una lunga tournée in diversi paesi dell'America Latina. Partirono dalla città di Cordoba su una moto che battezzarono "Powerful II". Durante questo viaggio visitarono e lavorarono presso le comunità lebbrose di Huambo e San Pablo. Guevara poi tornò in Argentina per terminare i suoi studi (Hunt, 2008).

Nell'agosto 1952 tornò a Buenos Aires e poco dopo il suo ritorno ricevette la laurea in medicina presso l'Università di Buenos Aires (Anderson, 1997). Nel luglio 1953 Guevara partì per la Bolivia da Buenos Aires. Poco più di un anno prima c'era stata una rivoluzione nazionalista in Bolivia. Il suo amico, Carlos Ferrer, asseriva che la maturità politica di Guevara fosse avvenuta in Bolivia. Si interessò vivamente alla discussione sul clima politico della regione e questa fu la sua prima genuina esperienza del mondo complesso e contraddittorio della politica. Poco tempo dopo, decise di partire per il Perù, dove ebbe il suo primo contatto con i cubani, incontrando due sopravvissuti in esilio dell'Assalto di Moncada avvenuto a Santiago de Cuba. Fu allora che apprese dell'incredibile storia di Fidel Castro e del suo tentativo di rovesciare il regime di Fulgencio Batista prendendo d'assalto una guarnigione militare (Hunt, 2008).

Nel dicembre 1953, Guevara si recò in Guatemala dove avrebbe vissuto il suo vero rito politico di passaggio. Le sue giornate furono piene di politica, di ricerca infruttuosa di un lavoro come medico, di perenne lotta contro la malattia e l'inizio della sua



Figura 1.2: Firma del "Che"



Figura 1.3: Guevara nel 1933

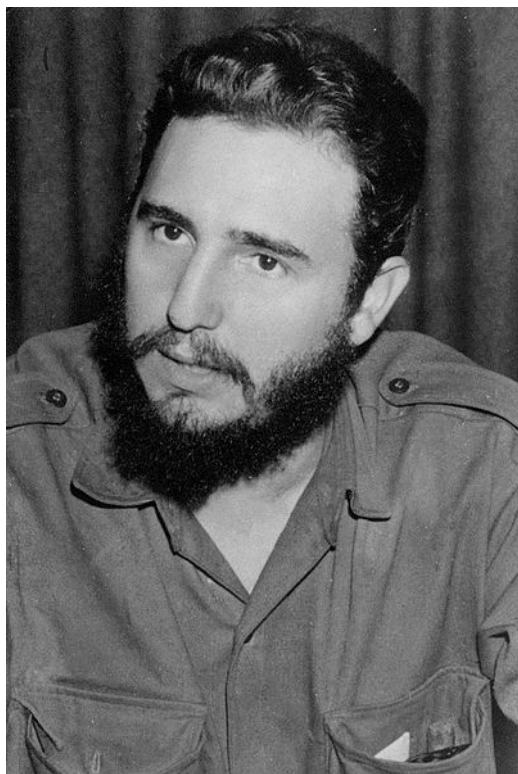


Figura 1.4: Fidel Castro, anni '50

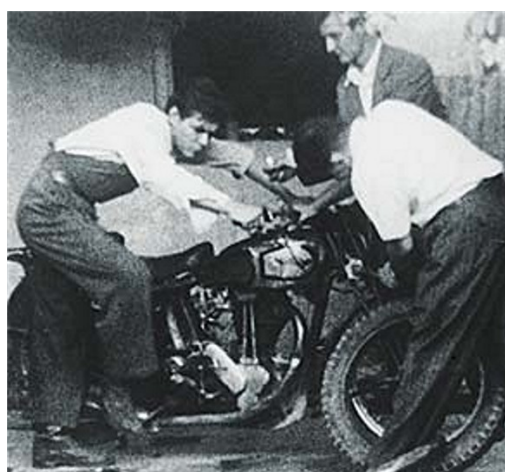


Figura 1.5: Guevara e motocicletta nel 1952



Figura 1.6: Hilda Gadea ed Ernesto Che Guevara in luna di miele in Yucatán, 1955

relazione con la peruviana Hilda Gadea, che sarebbe diventata la sua prima moglie. Lì contattò gli esuli latinoamericani e incontrò altri cubani che erano stati coinvolti in azioni rivoluzionarie, intensificando il suo coinvolgimento politico (Hunt, 2008).

Gran parte della vita di Guevara in Guatemala ruotava attorno a Hilda; si prendeva cura di lui, gli prestava libri e parlava senza sosta con lui di psicoanalisi, dell'Unione Sovietica, della rivoluzione boliviana e degli eventi quotidiani in Guatemala. Hilda rimase incinta di Guevara e, considerandola cosa onorevole da fare, la sposò il 18 agosto 1955 in Messico (Anderson, 1997). L'estate successiva nacque la sua prima figlia, Hilda Beatriz Guevara Gadea. Fu in questo periodo che Guevara incontrò Fidel Castro e scoprì il percorso che alla fine lo avrebbe portato alla ribalta. L'influenza di Fidel su Guevara crebbe lentamente e fu durante questo periodo che decise di assumere un ruolo attivo nell'imminente lotta armata a Cuba (Hunt, 2008).

Nel giugno 1956, insieme a diversi cubani, tra cui Fidel Castro, Guevara fu arrestato dalla polizia messicana al ranch di Santa Rosa a Chalco per il suo coinvolgimento nella lotta rivoluzionaria cubana. Il 31 luglio 1956 Guevara fu rilasciato dopo aver scontato più di un mese di carcere. Dopo la loro detenzione e il successivo rilascio, Fidel Castro e i suoi compagni ripresero i preparativi per rovesciare Batista (Hunt, 2008).

Nel novembre 1956 Guevara si recò a Cuba come parte di un gruppo guidato da Fidel Castro. Nelle truppe ribelli Guevara era stato nominato tenente, era membro dello staff delle forze ribelli e gli era stato assegnato l'incarico di capo dei servizi medico-sanitari. Il 5 giugno 1957 Guevara fu nominato comandante della quarta colonna dell'Esercito Ribelle. L'Esercito Ribelle combattè diverse battaglie contro la dittatura nelle montagne della Sierra Maestra. Nonostante avesse meno uomini e meno armi, Guevara guidò con successo una colonna di invasione dalla Sierra Maestra per aiutare ulteriormente gli sforzi bellici nella parte centrale di Cuba (Hunt, 2008).

Nell'ottobre 1958 Guevara e i membri della sua colonna percorsero l'ultimo tratto dell'invasione, per portare a termine la missione loro affidata da Fidel Castro. Nel dicembre 1958, come parte dell'ultima offensiva ribelle, i guerriglieri assaltarono Santa Clara sotto il comando di Guevara. Il capodanno del 1959 vide la caduta definitiva del regime di Batista. Per il suo contributo alla liberazione nazionale, Guevara fu dichiarato cittadino cubano di nascita. La rivoluzione cubana entrò in una fase più pacifica dopo la caduta del regime di Batista (Hunt, 2008).

Dopo la rivoluzione, Guevara iniziò gradualmente a impegnarsi nel consolidamento del nuovo governo cubano e nelle sue politiche. All'insaputa della sua prima moglie, Guevara si trasferì a convivere con Aleida March. Fu solo quando Guevara chiese il divorzio, che Hilda seppe di questa nuova relazione. Guevara e Aleida ebbero quattro figli: Aleida, Camilo, Celia ed Ernesto. Venne sempre più coinvolto nella politica quotidiana con l'obiettivo di favorire l'instaurazione di legami commerciali, culturali e diplomatici di Cuba con diversi paesi (Hunt, 2008).

La decisione di Guevara di unirsi ai gruppi ribelli in Congo fu presa alcuni mesi prima che arrivasse effettivamente lì. Nell'aprile 1965 con un mutato aspetto personale e un passaporto falso, Guevara lasciò Cuba per il Congo per contribuire alla lotta rivoluzionaria. Appena arrivato, contrasse una febbre tropicale acuta che danneggiò ancora di più la sua fragile salute. A causa del clima, soffriva di attacchi d'asma costanti e di



Figura 1.7: Guevara a Las Villas, novembre 1958

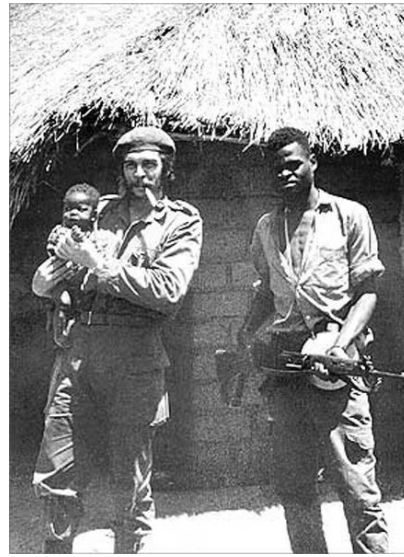


Figura 1.8: Guevara in Congo, 1965



Figura 1.9: Il passaporto falso di Guevara, 1966

perdita di peso corporeo. Guevara stava gradualmente perdendo l'autocontrollo e aveva frequenti scoppi d'ira. Il suo stato d'animo era anche influenzato dalla sua salute, che peggiorava di giorno in giorno. Aveva anche un problema con il morale basso che stava colpendo il campo cubano. In ottobre era ovvio che i cubani se ne sarebbero andati, ma Guevara era fermamente convinto di voler rimanere in Congo e aiutare la lotta (Hunt, 2008).

Nel luglio 1966 Guevara tornò segretamente a Cuba e si preparò a partire più tardi per la Bolivia con l'obiettivo di sviluppare lì la lotta rivoluzionaria. Il 23 ottobre con un altro passaporto falso si diresse in Bolivia (Hunt, 2008). Mentre era impegnato nella lotta *in loco*, Guevara venne ferito a una gamba. Fu catturato e portato immediatamente in una piccola scuola a La Higuera, dove fu tenuto prigioniero per quasi 24 ore (Hunt, 2008). Il 9 ottobre 1967 nella scuola di La Higuera i soldati eseguirono l'ordine di

uccidere Ernesto "Che" Guevara: venne giustiziato sommariamente e mutilato delle mani nella scuola del villaggio. Il suo cadavere, dopo essere stato esposto al pubblico a Vallegrande, fu sepolto in un luogo segreto e ritrovato da una missione di antropologi forensi argentini e cubani, autorizzata dal governo boliviano di Sanchez de Lozada, nel 1997. Da allora i suoi resti si trovano nel mausoleo di Santa Clara di Cuba. (Anderson, 1997).

1.5 Il problema della ricerca

Lo scopo principale di questo mio studio è esplorare e descrivere lo sviluppo psicologico di Ernesto "Che" Guevara in termini di teoria della *Psicologia Individuale* di Alfred Adler. Non è scopo di questo studio generalizzare i risultati rispetto a una popolazione più ampia. Piuttosto, questo studio mira a generalizzare i risultati della ricerca alla teoria. Secondo Robert Yin (1994), questo processo di generalizzazione è noto come *generalizzazione analitica*, per cui il caso di studio non rappresenta un "campione" poiché l'obiettivo del ricercatore è espandere e generalizzare alla teoria e non enumerare le frequenze. Runyan (1988) ha affermato che l'utilizzo di una teoria dello sviluppo psicologico fornisce una migliore comprensione del relativo contesto culturale e storico di un soggetto e consente la generazione di nuove interpretazioni e spiegazioni del singolo caso o persona.

1.6 Panoramica del Trattato

Questo trattato si compone di **sei capitoli**, il primo dei quali è questa introduzione. La vita di Ernesto Guevara è discussa nel secondo capitolo. Il capitolo tre discute la psicologia individuale di Alfred Adler. Il capitolo quattro tratta della metodologia di ricerca impiegata nel presente studio, mentre i risultati di questa ricerca sono discussi nel capitolo cinque. Il capitolo sei, che conclude lo studio, discute le conclusioni, i contributi e i limiti dello studio. Inoltre, offre suggerimenti per future ricerche nel campo.

Le ultime lettere di Guevara, insieme ad altre informazioni specifiche, vengono presentate in appendice.

1.7 Sommario del Capitolo

Questo studio è una psicobiografia di Ernesto Che Guevara. Lo studio si avvale di un metodo di ricerca psicobiografica qualitativa, che mira a descrivere lo sviluppo psicologico di Guevara in relazione alla teoria della *Psicologia Individuale* di Alfred Adler.

La vita di Ernesto "Che" Guevara

Questo Capitolo esplora la vita di Ernesto Che Guevara. Ciò comporta una descrizione di vari aspetti della sua vita, incluso ma non limitato al suo risveglio politico, percorso politico e convinzioni politiche rilevanti. L'accento è posto anche sulla sua vita familiare, sulla personalità, sulla salute, sui viaggi e sul significato sociale e culturale della sua vita dopo la morte. Questo viene integrato nel suo sviluppo dall'infanzia all'età adulta, in particolare in relazione ai suoi compiti sociali, educativi, politici e lavorativi.

2.1 Introduzione

Celia de la Serna era di vero sangue blu, puro lignaggio nobile spagnolo. Suo nonno paterno era stato un ricco proprietario terriero e suo padre era stato un rinomato professore di legge, membro del Congresso e ambasciatore. Dopo che entrambi i suoi genitori erano morti mentre ancora bambina, lei e i suoi sei fratelli furono allevati da una zia. Nonostante la morte dei suoi genitori, la famiglia aveva mantenuto la ricchezza del casato e Celia aveva una buona eredità quando compì 21 anni (Anderson, 1997).

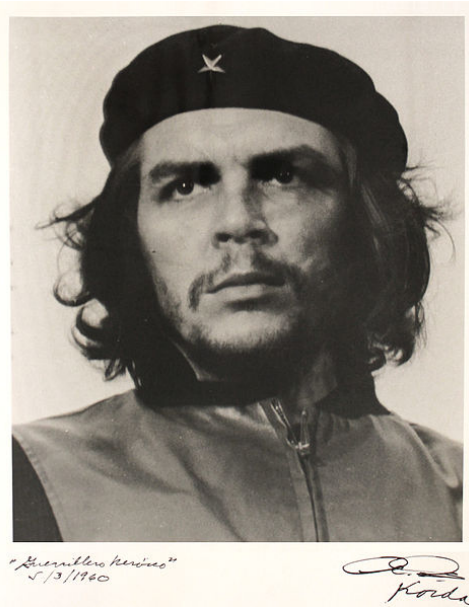


Figura 2.1: *Guerrillero Heroico*, firmato dal fotografo cubano Alberto Korda

Anche Ernesto Guevara Lynch nacque nel privilegio. Era il pronipote di uno degli uomini più ricchi del Sud America e i suoi antenati includevano la nobiltà sia spagnola che irlandese. Nel corso degli anni, tuttavia, la famiglia aveva perso gran parte del proprio patrimonio (Anderson, 1997).

Il 10 novembre 1927, Celia ed Ernesto si sposarono in una cerimonia privata a Buenos Aires (Anderson, 1997).

2.2 Nascita

Ernesto Guevara de la Serna nacque il 14 giugno 1928 nella città di Rosario, in Argentina. Era il primogenito dei suoi genitori Ernesto Guevara Lynch e Celia de la Serna y Llosa (Hunt, 2008).

Il certificato di nascita di Guevara affermava che la sua data di nascita era il 14 giugno 1928, ma molti anni dopo si scoprì che Guevara era effettivamente nato un mese prima, il 14 maggio. Sua madre aveva strettamente custodito questo segreto per la maggior parte della vita di Guevara. La madre di Guevara dichiarò che l'inganno era stato necessario in quanto era già incinta di tre mesi quando aveva sposato il padre di Ernesto. Una volta pronta a partorire, la coppia si era recata nella città di Rosario, dove un medico amico della coppia falsificò il certificato di nascita per proteggerli dallo scandalo. Dissero poi alla loro famiglia che Celia era entrata in travaglio prematuramente (Anderson, 1997).

Guevara ebbe quattro fratelli più piccoli e cioè: Celia (nata nel 1929); Roberto (nato nel 1932); Ana Maria (nata nel 1934) e Juan-Martin (nato nel 1943) (Anderson, 1997).

...it seems strangely fitting that Guevara, who spent most of his adult life engaged in clandestine activities and who died as a result of a secret conspiracy, should have also begun life with a subterfuge. (Anderson, 1997, p. 4)

2.3 Infanzia

Guevara sviluppò l'asma all'età di quattro anni (Hunt, 2008). Una notte del maggio 1930, dopo una giornata trascorsa a nuotare con sua madre, Guevara ebbe un forte attacco di tosse. Gli fu diagnosticata una bronchite asmatica e, nonostante i normali rimedi, l'attacco persistette. Questa condizione avrebbe colpito Guevara per il resto della sua vita. L'afflizione del giovane Ernesto causò discordia in casa Guevara, poiché suo padre incolpò Celia di aver provocato la sua malattia (Anderson, 1997).



Figura 2.2: Guevara a 1 anno, 1929



Figura 2.3: Guevara sull'asinello, a 3 anni nel 1932, fotografato dal padre in Argentina

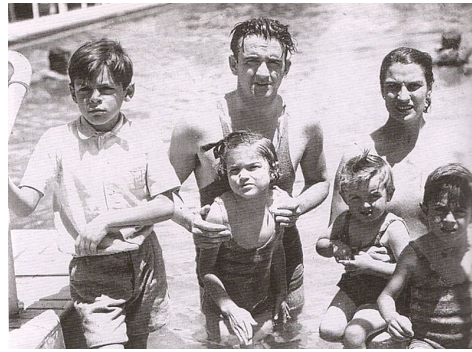


Figura 2.4: La famiglia di Guevara nel 1936

La famiglia si trasferì molte volte per trovare un clima stabile e abbastanza asciutto da alleviare la malattia di Guevara, e alla fine si stabilì ad Alta Gracia, dove il bambino trovò sollievo. L'asma di Ernesto rimase fonte di ansia per i suoi genitori che fecero di tutto per porre rimedio alla situazione. Adottarono misure estreme e usarono diversi sistemi per monitorare la sua dieta alimentare, l'umidità e quali vestiti indossasse (Anderson, 1997). Suo padre usava un taccuino nel tentativo di tenere traccia della malattia. Alla fine, si resero conto che non c'era uno schema fisso per gli attacchi, ma anche così, gli venivano imposte rigide restrizioni, specialmente in termini di dieta (Anderson, 1997). Queste restrizioni lo portarono a un'autodisciplina molto forte e al dover trascorrere molto tempo confinato a letto, il che servì a rafforzare il suo interesse per la lettura e l'apprendimento (Anderson, 1997).

La loro famiglia disordinata fu descritta come "bohémien". La famiglia osservava poche convenzioni sociali e i bambini facevano amicizia indiscriminatamente, ma era Celia che dava l'impressione più notevole d'essere una persona disinvolta e libera pensatrice. La direttrice della scuola locale si ricordava che Celia avesse stabilito un record di molti "primati" per le donne della sua comunità socialmente stratificata, facendo cose come guidare lei stessa un'auto e indossare pantaloni (Anderson, 1997).

A differenza della maggior parte dei loro vicini, i Guevara avevano opinioni anticlericali. Guevara Lynch era cresciuto in una famiglia laica e, sebbene Celia avesse avuto un'educazione più tradizionalmente religiosa e mantenuto un certo livello di spiritualità, non veniva affatto considerata religiosa o tradizionale (Anderson, 1997).

Né Celia né Ernesto Guevara Lynch erano persone pratiche con i soldi e vivevano molto al di sopra delle loro possibilità. Mentre risiedevano ad Alta Gracia, diventarono elementi fissi nella scena sociale e davano cene, assumevano domestici e andavano in vacanze estive. Anche se non avevano soldi, conoscevano le persone giuste e venivano descritti come una coppia elegante, di stile. Ci volle diverso tempo prima che Guevara Lynch ottenesse un lavoro retribuito ad Alta Gracia, e vissero più che altro con l'eredità di Celia (Anderson, 1997).

Guevara Lynch non fu mai stato in grado di disciplinare il figlio maggiore e Celia

non ci provò mai. Il risultato fu che Ernesto divenne sempre più selvaggio e disobbediente. Per sfuggire alla punizione per le sue trasgressioni, Ernesto scappava in campagna e tornava solo quando la preoccupazione dei suoi genitori per la sua sicurezza aveva vinto la loro collera (Anderson, 1997). Secondo un amico di famiglia, le fughe in campagna di Ernesto erano in realtà il suo modo per sfuggire alle risse dei suoi genitori. Avendo entrambi un temperamento focoso, si dice che questi litigi si trasformassero in regolari incontri urlanti. Tali discussioni erano attribuite ai loro continui problemi economici e all'incapacità di Guevara Lynch di trovare lavoro. Secondo uno degli amici intimi di Celia, la vera fonte della discordia erano le relazioni di Guevara Lynch con altre donne (Anderson, 1997).

Furono le autorità educative dell'Alta Gracia a ordinare a Celia di mandare Ernesto a scuola, il che pose fine ai suoi giorni di scuola domestica. Ernesto aveva ormai quasi nove anni e Celia non aveva altra scelta che lasciarlo andare. A causa dell'asma cronica, sua madre lo aveva istruito a casa fino a quel momento, insegnandogli a leggere e scrivere, e questo gli aveva permesso di saltare la prima elementare e iniziare la scuola in seconda elementare, già un anno più vecchio dei suoi coetanei (Anderson, 1997).

Secondo Anderson (1997), Guevara è stato descritto come avente una personalità ferocemente competitiva da bambino e impegnato in molti comportamenti di ricerca dell'attenzione. Ci sono molti esempi del tipo di comportamento di ricerca di attenzione che Guevara era solito esibire, come bere inchiostro da una bottiglia, mangiare gesso durante le lezioni e sparare ai lampioni di Alta Gracia con le fionde. Questi tipi di comportamento guadagnarono un certo grado di notorietà alla famiglia Guevara (Anderson, 1997). Da giovane, mostrò una predilezione precoce per andare per la sua propria strada. Era un individualista e un iconoclasta, interessato alla letteratura, all'archeologia, alle ragazze e all'avventura (McCormick, 1998). Durante i suoi periodi liberi dall'asma, Guevara era desideroso di praticare sport e iniziò a praticare calcio, ping pong, golf, equitazione, tiro a segno e nuoto. Sviluppò una personalità competitiva e nonostante l'inevitabile respiro sibilante che ne derivava, gareggiava fino a quando non poteva più continuare fisicamente (Anderson, 1997).

Secondo Anderson (1997), Guevara aveva ereditato il temperamento focoso di suo padre e si dice che diventasse incontrollabile dalla rabbia se sentiva di essere stato rimproverato ingiustamente. Questo temperamento continuò fino all'età adulta, e sebbene Guevara avesse poi imparato a controllarlo, di solito sostituendolo con la sua lingua tagliente come un rasoio, in rare occasioni reagiva anche fisicamente (Anderson, 1997).

La guerra civile spagnola, durata dal 1936 al 1939, fu probabilmente il primo evento politico ad avere un impatto significativo sulla coscienza di Guevara. A partire dal 1938, un certo numero di profughi repubblicani spagnoli iniziarono ad arrivare ad Alta



Figura 2.5: Guevara vestito da Indio (1937)

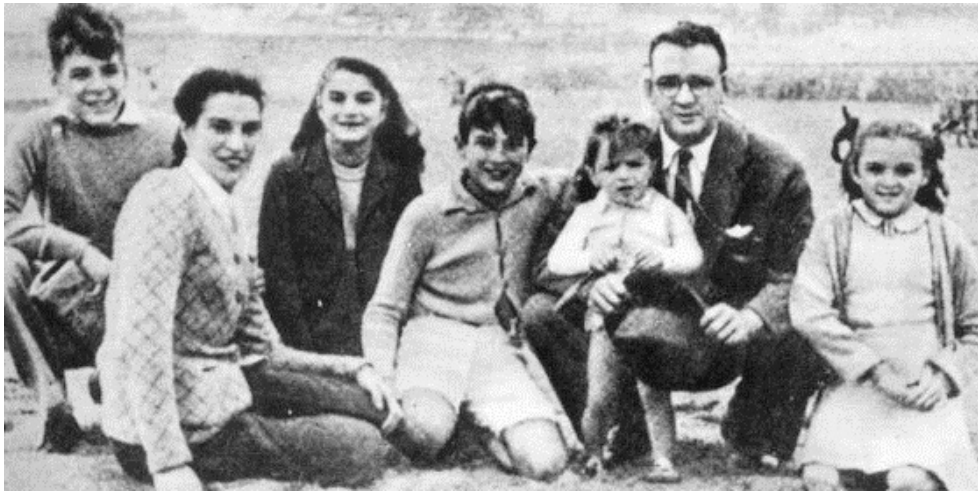


Figura 2.6: La famiglia di Guevara nel 1941

Gracia. Una di queste famiglie divenne molto amica dei Guevara, con i bambini che frequentavano la scuola insieme ed insieme evitavano le lezioni di religione (Anderson, 1997).

Per un certo periodo, i Guevara condivisero la loro casa con la sorella maggiore di Celia, Carmen, e i suoi due figli, mentre il padre, il poeta e giornalista comunista Cayetano "Policho" Cordova Iturburu, era in Spagna a seguire la guerra per il quotidiano *Critica* di Buenos Aires. Quando le lettere e i dispacci di Policho arrivavano per posta, Carmen li leggeva ad alta voce alla famiglia, trasmettendo in casa l'impatto della guerra in un modo che nessun articolo di giornale avrebbe potuto fare (Anderson, 1997). Circondato da persone così emotivamente coinvolte nella causa repubblicana spagnola, Ernesto, di dieci anni, sviluppò un vivo interesse per il conflitto. Durante la guerra ne seguì gli sviluppi, segnando su una mappa con bandierine le posizioni degli eserciti repubblicano e fascista (Anderson, 1997).

2.4 Adolescenza

Durante la sua adolescenza e il suo periodo al Colegio Nacional Dean Funes, Ernesto si divertiva a scioccare i suoi insegnanti e compagni di classe, facendo cose come accendersi le sigarette antiasma durante le lezioni, discutendo apertamente con i suoi insegnanti di matematica e letteratura su loro imprecisioni che aveva colto in flagrante e in generali acrobazie spericolate (Anderson, 1997).

Fuggendo da casa, che era costantemente piena di gente, Ernesto trascorse molto tempo nell'appartamento di sua zia Beatriz. Durante tutta la sua infanzia, Beatriz aveva allevato Ernesto in modi che Celia non aveva mai fatto, inviandogli libri e regali, nuovi rimedi per l'asma, incoraggiandolo negli studi e preoccupandosi per lui (Anderson, 1997).

Nell'estate del 1943 i Guevara si trasferirono a Cordoba. Questo trasferimento fu sostenuto da una breve ripresa delle loro fortune economiche, ma fu anche l'inizio della fine dei loro giorni come famiglia unita (Anderson, 1997). Sebbene cercassero di tenere insieme la famiglia, le tensioni tra Celia ed Ernesto si approfondirono e quando partirono per Buenos Aires quattro anni dopo, il loro matrimonio era finito (Anderson, 1997).

Da adolescente, Ernesto iniziò ad affermarsi sempre più, mettendo in discussione i valori dei suoi genitori litigiosi e formando una sua propria visione del mondo. Fu a Cordoba che conobbe Tomas e Alberto Granado. All'epoca, Alberto era uno studente del primo anno all'Università di Cordoba, ed è stato descritto come dotato di un buon senso dell'umorismo e un gusto per il vino, le ragazze, la letteratura e il rugby (Anderson, 1997). Sebbene Ernesto e Alberto fossero separati dalla loro differenza di età, presto svilupparono una forte amicizia. Alberto era l'allenatore della squadra di rugby locale, alla quale si unì Guevara (Anderson, 1997).

Poco dopo il trasferimento dei Guevara nella città di Cordoba, scoppiarono tensioni politiche in Argentina. Nel giugno 1943, un gruppo segreto di ufficiali militari si unì e rovesciò il presidente Castillo. Nel corso di 48 ore, emerse un nuovo leader, cioè il ministro della guerra, generale Pedro Ramirez, in rappresentanza della fazione ultranazionalista dell'esercito. Molto rapidamente egli adottò misure repressive per mettere a tacere tutta l'opposizione interna. Dichiarando lo stato d'assedio, il suo regime rinviò le elezioni a tempo indeterminato, imbavagliò la stampa, sciolse il congresso, intervenne nelle università del paese e licenziò quei membri delle facoltà che protestavano (Anderson, 1997).

A Cordoba, insegnanti e studenti scesero in piazza per protesta. Seguirono arresti e Alberto Granado fu imprigionato insieme ad altri studenti. Passarono molte settimane senza che gli studenti venissero giuridicamente accusati di qualcosa o rilasciati in breve tempo (Anderson, 1997). I detenuti chiesero agli studenti delle scuole secondarie di Cordoba di marciare per le strade chiedendo la loro libertà. Alberto chiese al quindicenne Ernesto se voleva unirsi, ma sorprendentemente questi rifiutò. Lo avrebbe fatto, disse ad Alberto, solo se gli avessero dato una rivoltella. Vedeva la proposta marcia come un gesto inutile che avrebbe concluso ben poco (Anderson, 1997).

All'inizio del 1944, dopo un paio di mesi di detenzione, Alberto Granado fu rilasciato dalla custodia della polizia. Nonostante il rifiuto da parte di Ernesto di manifestare pubblicamente in suo favore, la loro amicizia rimase intatta. Considerando la sua propensione per le acrobazie spericolate e l'apparente disinteresse per la politica argentina, sembra strano che non fosse stato disposto ad aiutare il suo amico per una questione di principio. Eppure questo comportamento paradossale di esprimere declamazioni dal suono radicale mentre dimostrava una completa apatia nei confronti dell'attivismo politico, sarebbe diventato un modello coerente durante gli anni di crescita di Ernesto

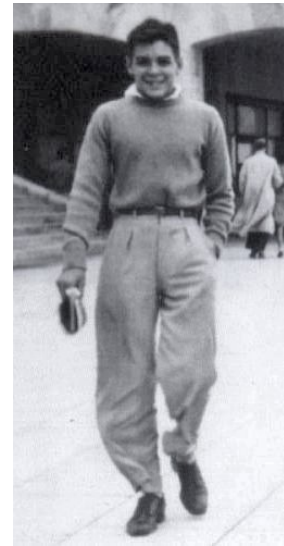


Figura 2.7: Guevara in vacanza a Mar del Plata (Argentina), c.1945

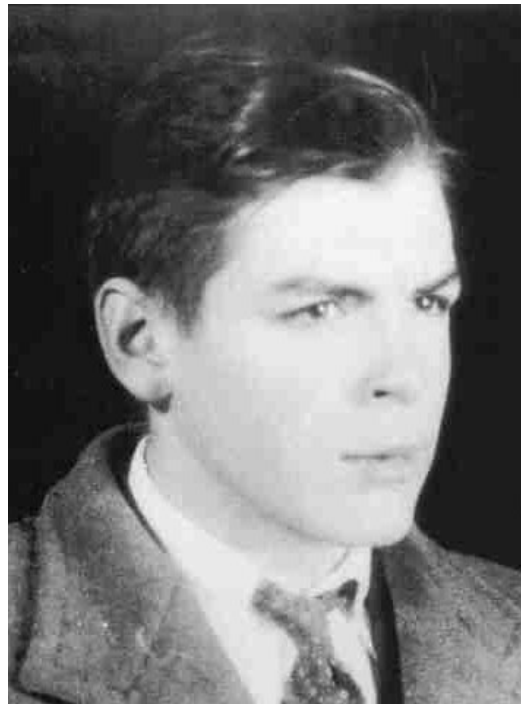


Figura 2.8: Guevara sul balcone di casa, a Buenos Aires nel 1949

Figura 2.9: Guevara nel 1945

(Anderson, 1997). Nonostante alcuni tentativi retrospettivi di vedere il primo accenno di ideali socialisti nell'adolescente Guevara, praticamente tutti i suoi compagni di scuola di Cordoba lo ricordavano come politicamente disinteressato. Venne descritto come privo di un ideale politico definito (Anderson, 1997).

Nell'Argentina provinciale della metà degli anni '40, i valori prevalenti riguardo al sesso e al matrimonio erano ancora quelli di una società cattolica tradizionale. Per il sesso, i ragazzi dell'ambiente sociale di Ernesto visitavano i bordelli o cercavano conquiste tra le ragazze della classe inferiore, dove le loro differenze sociali ed economiche davano loro il vantaggio (Anderson, 1997). Per molti, la loro prima esperienza sessuale fu con la *mucama* (domestica/serva) di famiglia, di solito un'indiana o una *mestiza* povera di una delle province settentrionali dell'Argentina. A 14 o 15 anni, Guevara ebbe il suo primo incontro sessuale con la *mucama* di famiglia, una donna di nome "La Negra" Cabrera (Anderson, 1997). Nelle vacanze estive del 1945 e del 1946 venne in visita la cugina di Ernesto, Carmen Iturburu. Condividevano la passione per la poesia e la letteratura e presto tra loro iniziò una storia d'amore di breve durata (Anderson, 1997).

Ernesto Guevara trascorse cinque anni al Colegio Nacional Dean Funes, dove mostrò alcuni dei suoi tipici comportamenti antiautoritari e spericolati. Il suo comportamento fu debitamente notato dalle autorità scolastiche e nel 1945, al quarto anno al Dean Funes, ricevette dieci ammonizioni, per atti di indisciplina e per essere entrato e uscito dall'istituto fuori orario, senza permesso (Anderson, 1997). I suoi voti, nel

complesso, erano buoni. Riflettevano la sua propensione per materie come matematica, scienze naturali, geografia e storia. Le sue letture extracurricolari continuarono senza sosta. I suoi gusti erano eclettici e leggeva autori come Freud, Jack London, Neruda e persino un'edizione abbreviata di *Das Kapital* (Anderson, 1997). Intellettuale e idealista, capace di parlare coerentemente di Aristotele, Kant, Marx, Gide o Faulkner, amava anche la poesia, ed era a suo agio sia con Keats che con Sara de Ibáñez, la sua scrittrice preferita (Sierra, 2009).

2.5 Età adulta

Durante l'ultimo anno di liceo nel 1946, pur continuando gli studi, Guevara iniziò il suo primo lavoro retribuito, nel laboratorio della Dirección Provincial de Vialidad di Córdoba, un ufficio di lavori pubblici che sovrintendeva alla costruzione di strade nella provincia. Il suo amico Tomás Granado era con lui. I due giovani stavano già discutendo i piani per studiare ingegneria l'anno successivo (Anderson, 1997). Avevano ottenuto il loro lavoro dopo che il padre di Ernesto aveva chiesto a un amico di abilitarli a un corso speciale tenuto per analisti sul campo alla Vialidad. Superato il corso, il loro lavoro consisteva nell'esaminare la qualità dei materiali utilizzati dalle società private incaricate di costruire strade. Dopo il diploma al Dean Funes, iniziarono a lavorare a tempo pieno e ricevettero incarichi in diverse parti della provincia (Anderson, 1997).

Fu mentre Guevara era assente per uno di questi incarichi che apprese che sua nonna aveva avuto un ictus ed era gravemente malata (Anderson, 1997). Guevara lasciò il lavoro e tornò di corsa a Buenos Aires per essere al suo fianco (Anderson, 1997). Dopo aver assistito all'agonia e alla morte di sua nonna, decise di abbandonare l'idea di studiare ingegneria e iniziò a studiare medicina. Da studente, Guevara trascorreva tra le 12 e le 14 ore al giorno a studiare, con l'obiettivo di terminare al più presto i suoi studi. A dicembre del suo primo anno aveva completato tutte le materie necessarie per i primi tre anni (Hunt, 2008).

Durante il periodo universitario, Ernesto iniziò a interessarsi maggiormente alla filosofia e alla letteratura. Aveva letto molto sulla sessualità e il comportamento sociale nei libri di Freud e Bertrand Russell, e mostrava un crescente interesse per la filosofia sociale (Anderson, 1997). Fu allora che la sua esplorazione dei concetti e delle origini del pensiero socialista prese slancio. Consultò Benito Mussolini sul fascismo, Iosif Sta-



Figura 2.10: Carta d'Identità di Guevara, 1950

lin sul marxismo e molti altri tra cui "Il Manifesto Comunista", i discorsi di Lenin, e immergendosi di nuovo in *Das Kapital*. Iniziò a mostrare un interesse speciale per Karl Marx. Tenne diari in cui riempì dozzine di pagine con una biografia in miniatura della vita e delle opere del filosofo (Anderson, 1997).

Tuttavia, nonostante la sua crescente curiosità per il socialismo, ora, come prima, Guevara non mostrava alcuna inclinazione a affiliarsi formalmente alla sinistra. In effetti, durante gli anni dell'università, rimase ai margini della politica, osservando, ascoltando e talvolta discutendo, ma evitando diligentemente ogni partecipazione attiva (Anderson, 1997).

Guevara aveva una passione per il dibattito e durante questo periodo metteva avidamente alla prova ciò che leggeva e discuteva con la sua famiglia e i suoi amici di politica, filosofia ed etica. Fu in questi incontri personali, piuttosto che in qualsiasi militanza nella politica argentina, che la sua visione del mondo iniziò a rivelarsi. Ma nessuno dei suoi amici e della sua famiglia lo vedeva come un marxista; e in effetti, all'epoca nemmeno lui. Attribivano la sua schietta adesione a posizioni obsolete alla sua educazione "bohémien" e alla sua personalità iconoclasta (Anderson, 1997).



Figura 2.11: Guevara nel 1951

A quel tempo, Perón era al governo in Argentina e il suo esercizio machiavellico del potere illuminò una formula per effettuare cambiamenti radicali nonostante una forte opposizione. Osservando Perón, Guevara vide all'opera un maestro politico che riusciva a manipolare le chiavi del

successo politico. La lezione era chiara: ciò che era necessario per fare progressi politici in un luogo come l'Argentina era una forte leadership e la volontà di usare la forza per raggiungere i propri obiettivi (Anderson, 1997).

All'inizio dei suoi 20 anni, Guevara si distingueva socialmente come un attraente eccentrico che altri trovavano difficile da classificare. Si vestiva in modo stravagante e sembrava essere perfettamente consapevole del trambusto che creava sfidando le convenzioni sociali. Si dice che fosse un donnaiolo spudorato e che avesse persino imparato a ballare solo per avvicinare le ragazze. Aveva poche inibizioni nel cercare di sedurre donne apparentemente disponibili e non si preoccupava delle apparenze o delle differenze di età (Anderson, 1997).



Figura 2.12: Guevara sulla sua bicicletta motorizzata, durante l'escursione solitaria di 4500km attraverso il Nordovest argentino, nel 1950

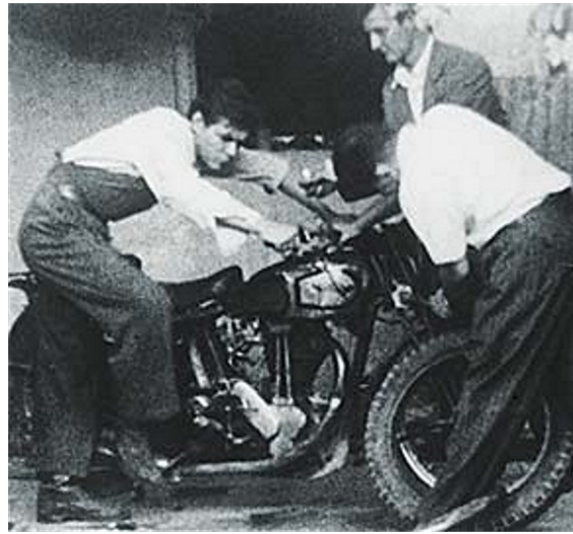


Figura 2.13: Guevara (sinistra) al manubrio della sua 500cc Norton usata all'inizio del viaggio descritto nel diario *Notas de viaje* (1952)

2.6 Viaggi

Fu durante i viaggi di Guevara lontano da casa che egli sperimentò la massima libertà. Nel gennaio 1950, alla fine del suo terzo anno alla facoltà di medicina, partì da solo su una bicicletta dotata di un piccolo motore italiano Ducati Cucciolo, dirigendosi nell'interno dell'Argentina, suo primo viaggio da solo (Anderson, 1997). Si diresse verso Cordoba, da dove pensava di andare a San Francisco del Chañar dove Alberto Granado ora lavorava in un lebbrosario. Guevara arrivò quindi al lebbrosario e dopo alcuni giorni volle prolungare il suo viaggio e invitò Granado, che possedeva una moto, a raggiungerlo. Dopo che Granado provò a trascinare Guevara dietro la sua moto trainandolo con una corda che si spezzava all'infinito, questi abbandonò il viaggio programmato e Guevara proseguì da solo, viaggiando più a nord e alla fine tornando verso casa (Anderson, 1998).

Il 4 gennaio 1952, Ernesto e Alberto Granado iniziarono finalmente il loro tour in diversi paesi dell'America Latina (Anderson, 1997). Guevara e Granado partirono dalla città di Cordoba su una moto battezzata "Powerful II" (Hunt, 2008). Presto nel loro viaggio attraverso l'America Latina, le loro risorse si esaurirono e divenne una gara per vedere chi poteva superare l'altro nell'arte di arrangiarsi per sopravvivere. Ebbero successo per la maggior parte del tempo e trascorsero notti nei fienili, nei garage o nelle cucine di famiglie ospitali (Anderson, 1997).

Durante questo viaggio incontrarono alcuni medici cileni e si spacciarono per esperti di lebbra. Quando raggiunsero la città di Valdivia, videro un articolo scritto su di loro nel giornale locale che rafforzava le loro affermazioni come esperti in leprologia (Anderson, 1997). Usarono questa fama per ottenere più pasti e alloggio gratuiti, spesso

lasciando i loro ospiti arrabbiati, una volta ballando con donne sposate mentre i loro mariti guardavano, un'altra volta sparando accidentalmente all'amato cane del loro ospite. La moto iniziò a guastarsi e alla fine smise completamente di funzionare (Anderson, 1997).

La coppia intendeva dirigersi verso l'Isola di Pasqua, ma una volta arrivati al molo e sentendo che non c'erano navi per l'Isola nei prossimi mesi, riuscirono a stivare su una nave diretta verso il nord del Cile. Da lì, continuarono la loro missione e trovarono di nuovo ospiti disponibili lungo la strada ed esplorarono la Valle degli Incas e Machu Picchu (Anderson, 1997). Dopo aver assistito alle condizioni di lavoro della gente del posto nelle miniere di proprietà americana e al percepito disprezzo per la lotta degli indigeni da parte dei turisti americani, Guevara divenne sempre più antiamericano (Anderson, 1997).



Figura 2.14: Guevara con Alberto Granado (a sinistra) a bordo della loro zattera "Mambo-Tango" sul Rio delle Amazzoni, giugno 1952. Il viaggio viene descritto nel diario *Notas de viaje*

Dalla città andina di Abancay, si diressero verso il lebbrosario di Huambo. Qui rimasero per alcuni giorni e poi si trasferirono a Lima dove incontrarono e soggiornarono con il dottor Hugo Pesce, il fondatore del lebbrosario di Huambo (Anderson, 1997). Con lui instaurarono un rapporto speciale, rimanendo con lui per tre settimane e trascorrendo le serate a parlare di lebbra, fisiologia, politica e filosofia. Il dottor Pesce era un membro di spicco del partito comunista peruviano e il primo uomo di medicina che Guevara aveva incontrato che stava consapevolmente dedicando la sua vita al bene comune, perseguendo il tipo di vita con principi che Guevara sperava di seguire (Anderson, 1997).

Da lì passarono al lebbrosario di San Pablo, anch'esso fondato dal dottor Pesce. Rimasero lì per due settimane. Dopo questo viaggio e lasciando Granado a San Pablo a lavorare presso il lebbrosario (Anderson, 1997), Guevara tornò in Argentina per terminare i suoi studi (Hunt, 2008).

2.7 Esperienze romantiche

Fu al quarto anno di medicina che Guevara si innamorò per la prima volta. Fu al matrimonio di sua cugina, Carmen Iturburu a Cordoba, che incontrò e si innamorò della sedicenne Maria del Carmen Ferreyra. L'attrazione era reciproca e per Guevara, la storia d'amore che ne seguì fu seria. Maria era una vera nobile argentina di sangue blu, erede dell'impero della famiglia Ferreyra. La storia d'amore sbocciò e Guevara intraprese viaggi regolari a Cordoba per vedere Maria. Nonostante il suo aspetto non convenzionale e disordinato, la sua famiglia lo prese a ben volere (Anderson, 1997).



Figura 2.15: Documento ufficiale relativo alla formazione medica di Che Guevara in Argentina. Si legge "Ministerio de Salud Publica da la Nacion – Matricula Profesional de Enfermero" (datato 22 dicembre 1950)



Figura 2.16: Fidel Castro in arresto dopo l'attacco alla Caserma Moncada

Fu quando Guevara propose e suggerì che lui e Maria trascorressero la luna di miele viaggiando attraverso l'Argentina in un autocaravan che iniziò la tensione e la sua presenza iniziò ad assumere una qualità sovversiva all'interno della famiglia (Anderson, 1997). Maria continuò a vedere Guevara in segreto, ma alla fine la storia d'amore finì.

2.8 Esperienze occupazionali

Mentre Guevara studiava medicina, svolse numerosi lavori part-time, il più duraturo dei quali fu quello di assistente di ricerca non retribuito del Dr. Salvador Pisani, nel suo trattamento delle condizioni asmatiche (Anderson, 1997). Guevara avviò alcune iniziative imprenditoriali poco pratiche ma fantasiose, una delle quali fu quella di comprare scarpe e venderle porta a porta. Un'altra fu la produzione di veleno per scarafaggi, prontamente abbandonata quando tutti coloro che vi lavoravano si contaminarono (Anderson, 1997).

Nell'agosto 1952 tornò a Buenos Aires e poco dopo il suo ritorno conseguì la laurea in medicina presso l'Università di Buenos Aires (Anderson, 1997). Terminati gli studi e laureato in medicina, Guevara non perse tempo e programmò subito un altro viaggio, questa volta con Carlos "Calica" Ferrer. Avevano programmato di andare in Bolivia a lavorare per un breve periodo e poi trovare la strada per l'Europa. Tuttavia, ciò non andò come previsto e Calica alla fine partì per il Venezuela e vi rimase per dieci anni prima di tornare in Argentina (Anderson, 1997).

Nel luglio 1953 Guevara partì per la Bolivia da Buenos Aires. Poco più di un anno prima c'era stata una rivoluzione nazionalista in Bolivia. Questa fu la sua prima esperienza genuina del mondo complesso e contraddittorio della politica e mostrò un vivo interesse per la discussione sul clima politico della regione (Hunt, 2008). Poco tempo dopo, decise di partire per il Perù, dove ebbe il suo primo contatto con i cubani, incontrando due sopravvissuti dell'assalto di Moncada avvenuto a Santiago de Cuba.



Figura 2.17: Guevara in luna di miele con Hilda Gadea in Yucatán nel 1955

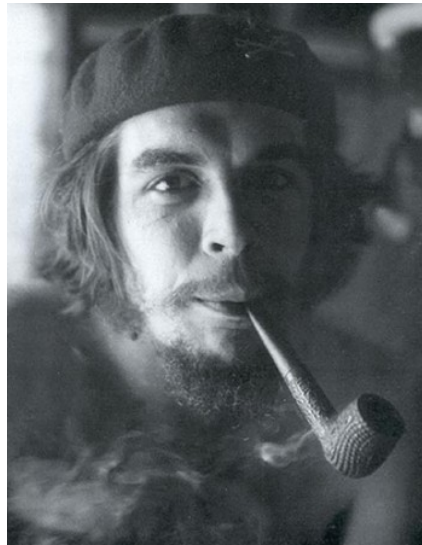


Figura 2.18: Guevara fuma la pipa, pochi mesi dalla fine della rivoluzione cubana, nella sua base militare di Caballete de Casas

Fu allora che apprese dell'incredibile storia di Fidel Castro che tentava di rovesciare il regime di Fulgencio Batista prendendo d'assalto il presidio militare (Hunt, 2008).

2.9 Esperienze politiche

Nel dicembre 1953 Guevara si recò in Guatemala dove sperimentò il suo vero rito politico di passaggio (Hunt, 2008). Le sue giornate furono piene di politica, la sua infruttuosa ricerca di un lavoro come medico, la sua perenne lotta contro la malattia e l'inizio della sua relazione con la peruviana Hilda Gadea che sarebbe diventata la sua prima moglie. Lì contattò gli esuli latinoamericani e incontrò altri cubani che erano stati coinvolti in azioni rivoluzionarie, intensificando il suo coinvolgimento politico (Hunt, 2008).

Gran parte della vita di Guevara in Guatemala ruotava attorno a Hilda Gadea; si prese cura di lui, gli prestò libri e parlò senza sosta con lui della psicoanalisi, dell'Unione Sovietica, della rivoluzione boliviana e degli eventi quotidiani in Guatemala (Hunt, 2008). Hilda rimase incinta di Guevara e si sposarono il 18 agosto 1955 in Messico (Anderson, 1997). L'estate successiva nacque la sua prima figlia, Hilda Beatriz Guevara Gadea.

Divenne chiaro in una lettera a sua zia Beatriz nel dicembre 1954 che Guevara aveva finalmente stabilito un ideale politico. I suoi recenti viaggi avevano rafforzato la sua posizione anticapitalista e antiamericana e iniziò ad assumere il ruolo di un autentico rivoluzionario (Anderson, 1997).

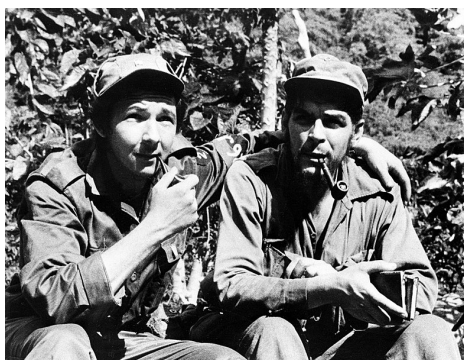


Figura 2.19: Guevara con Raúl Castro nel 1958



Figura 2.20: Guevara col primo Presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, gennaio 1965



Figura 2.21: Guevara dopo la battaglia di Santa Clara, dicembre 1958



Figura 2.22: Guevara al microfono durante un discorso a Cuba, 1960

Fu intorno al periodo del suo matrimonio con Hilda Gadea che Guevara incontrò Fidel Castro e scoprì il percorso che alla fine lo avrebbe portato alla ribalta. L'influenza di Fidel su Guevara crebbe lentamente e fu durante questo periodo che decise di assumere un ruolo attivo nell'imminente lotta armata a Cuba (Hunt, 2008). Nel giugno 1956, insieme a diversi cubani, tra cui Fidel Castro, Guevara fu arrestato dalla polizia messicana al ranch di Santa Rosa a Chalco per il suo coinvolgimento nella lotta rivoluzionaria cubana. Il 31 luglio 1956 Guevara fu rilasciato dopo aver scontato più di un mese di carcere. Dopo la loro detenzione e il successivo rilascio, Fidel Castro e i suoi compagni ripresero i preparativi rivoluzionari (Hunt, 2008).

Nel novembre 1956 Guevara si recò a Cuba come parte di un gruppo guidato da Fidel Castro. Nelle truppe ribelli Guevara era stato assegnato il posto di capo dei servizi sanitari. Era tenente e membro del personale delle forze ribelli. Il 5 giugno 1957 Guevara fu nominato comandante della quarta colonna dell'Esercito Ribelle. L'esercito ribelle combattè diverse battaglie contro la dittatura nelle montagne della Sierra Maestra. Nonostante avesse meno uomini e meno armi, Guevara guidò con successo una colonna di invasione dalla Sierra Maestra per aiutare ulteriormente gli sforzi bellici nella parte centrale di Cuba (Hunt, 2008).

Nell'ottobre 1958 Guevara e i membri della sua colonna percorsero l'ultimo tratto dell'invasione, per portare a termine la missione loro affidata da Fidel Castro. Nel dicembre 1958, come parte dell'ultima offensiva ribelle, i guerriglieri assaltarono Santa Clara sotto il comando di Guevara. Il capodanno del 1959 vide la caduta definitiva del regime di Batista. Per il suo contributo alla liberazione nazionale, Guevara fu dichiarato cittadino cubano di nascita e la rivoluzione cubana entrò in una fase più pacifica (Hunt, 2008).

La decisione di Guevara di unirsi ai gruppi ribelli in Congo fu presa alcuni mesi prima che arrivasse effettivamente lì. Nell'aprile 1965, con un mutato aspetto personale e un passaporto falso, Guevara lasciò Cuba andando in Congo per contribuire alla lotta rivoluzionaria. Appena arrivato, contrasse una febbre tropicale acuta che danneggiò ancora di più la sua fragile salute. A causa del clima, soffriva di attacchi d'asma costanti e di perdita di peso corporeo. Il suo stato d'animo veniva anche influenzato dalla sua salute, che stava deteriorando di giorno in giorno (Hunt, 2008). Guevara stava gradualmente perdendo l'autocontrollo e aveva frequenti scoppi emotivi. Ebbe inoltre un problema con il morale basso che stava colpendo il campo cubano. In ottobre era ovvio che i cubani se ne sarebbero andati, ma Guevara era fermamente convinto di voler restare e continuare ad aiutare nella lotta (Hunt, 2008). Il luglio 1966 Guevara tornò segretamente a Cuba e si preparò a partire più tardi per la Bolivia con l'obiettivo di sviluppare lì la lotta rivoluzionaria. Il 23 ottobre, con un altro passaporto falso, si diresse in Bolivia (Hunt, 2008).

Dopo la rivoluzione, Guevara iniziò gradualmente a impegnarsi nel consolidamento del nuovo governo cubano e nella sua politica. All'insaputa della sua prima moglie, Guevara si trasferì con Aleida March. Fu solo quando Guevara chiese il divorzio da Hilda che ella seppe di questa nuova relazione. Guevara e Aleida ebbero quattro figli: Aleida, Camilo, Celia ed Ernesto.

Nel corso della Rivoluzione cubana, Guevara sviluppò una reputazione di leader

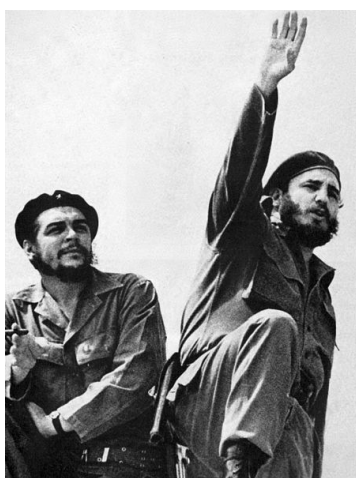


Figura 2.23: Guevara e Fidel Castro, Cuba 1961



Figura 2.24: Questa foto di Guevara a cavallo fu scattata da un membro della banda di guerriglieri del Che e venne trovata dai soldati boliviani nel 1967

decisivo con un gusto per l'azione e un talento per l'organizzazione. Si adattò anche bene alla natura non regolamentata della vita di guerriglia. Nonostante tutte le sue qualità adattive, tuttavia, Guevara poteva anche essere severo e inflessibile (McCormick, 1998). Questo si rivelò sia un punto di forza che una debolezza. Da un lato, questa caratteristica intransigente del suo carattere lo rendeva quello che era in quanto, da idealista e uomo di principi, disprezzava ogni tentativo di prendere la strada facile se questo significava cedere dalle sue convinzioni (McCormick, 1998).

La crescente disperazione della posizione di Guevara e quella dei suoi uomini viene espressa nelle pagine dei suoi *Diari boliviani*. Tenne fedelmente questo diario dal primo giorno della campagna, il 7 novembre 1966, fino al giorno prima della sua cattura, 11 mesi dopo, l'8 ottobre 1967 (McCormick, 1998). In un brano, Guevara riconosce che l'estremo stress fisico e mentale di stare un passo avanti rispetto all'esercito attraverso l'aspra giungla boliviana stava ponendo una sfida sempre più difficile (McCormick, 1998). Esausto, ma camminando accanto alla sua cavalla quel giorno nel tentativo di preservare la sua energia, Guevara si scagliò frustrato contro l'animale altrettanto stanco con il suo coltello, pugnalandola al fianco. Dopo l'incidente scrisse nel suo diario che ci sono momenti in cui uno perde il controllo di se stesso ma che sarebbe cambiato. La gestione dell'incidente da parte di Guevara rivela qualcosa su chi egli fosse veramente. Guevara considerava le difficoltà come sfide personali che offrivano a un uomo l'opportunità di dimostrare di che pasta fosse fatto. Affrontare e superare tali sfide, egli



Figura 2.25: Guevara nel 1961

sembrava credere fosse un segno di carattere (McCormick, 1998).

Le qualità personali di Guevara suscitarono ammirazione e timore tra i suoi seguaci. Era intransigente. Fissava uno standard elevato per se stesso e applicava la stessa misura a coloro che lo servivano. Diede esempio, condivise i rischi, le difficoltà e le privazioni dei suoi subordinati e non si lamentò mai. Era un asceta, che sembrava non essere influenzato dai sacrifici quotidiani della vita nelle boscaglie (McCormick, 1998). Per Guevara queste privazioni erano fortemente peggiorate da una grave malattia asmatica che periodicamente lo lasciava praticamente immobile. Sapeva essere gentile e persino paterno con quelli tra i suoi uomini che avevano ottenuto la sua stima. Fu tipicamente duro con coloro che non la ottennero (McCormick, 1998).

Ernesto Guevara sembra essere stato uno di quei rari individui in grado di essere all'altezza dei propri ideali. Il carattere del suo percorso di vita, in questo senso, era importante per lui quanto la destinazione finale. Non bastava vincere, era importante comportarsi con nobiltà. Queste qualità furono parimenti ammirate durante la sua vita da amici e nemici. Combattè duramente, rimase fedele alle sue convinzioni e morì eroicamente per mano dei suoi avversari (McCormick, 1998).

2.10 Morte

Mentre era impegnato nella lotta in Bolivia, Guevara fu ferito a una gamba. Fu catturato e portato immediatamente in una piccola scuola a La Higuera, dove venne tenuto prigioniero per quasi 24 ore (Hunt, 2008). L'unico resoconto oculare pubblicato delle ultime ore di Guevara fu fornito da Felix Rodriguez, un esiliato cubano e consigliere della CIA (*Central Intelligence Agency*) allora assegnato all'esercito boliviano. Rodriguez descrisse Guevara come d'aspetto miserabile, con vestiti sporchi e strappati e senza scarpe adeguate, solo pezzi di pelle avvolte intorno ai suoi piedi e legati con una corda. Questa impressione visiva chiaramente non rivelava l'uomo interiore (McCormick, 1998).



Figura 2.26: Le pezze ai piedi di Guevara, al momento della cattura (1967)

Nonostante le circostanze, riferisce Rodriguez, Guevara rimase implacabile, riflessivo e analitico fino alla fine. Mostrò anche scorci del suo ben noto senso dell'umorismo sardonico (McCormick, 1998). Quando gli fu detto da Rodriguez che sarebbe stato fucilato, come due dei suoi compagni quella mattina, rimase calmo e la sua ultima richiesta fu che si dicesse a Fidel che presto avrebbe visto una rivoluzione trionfante in America e che sua moglie si dovesse risposare e cercare di essere felice. Il 9 ottobre 1967 nella scuola di La Higuera i soldati eseguirono l'ordine di uccidere Ernesto Guevara. All'una passata del pomeriggio Guevara fu giustiziato sommariamente. Aveva 39

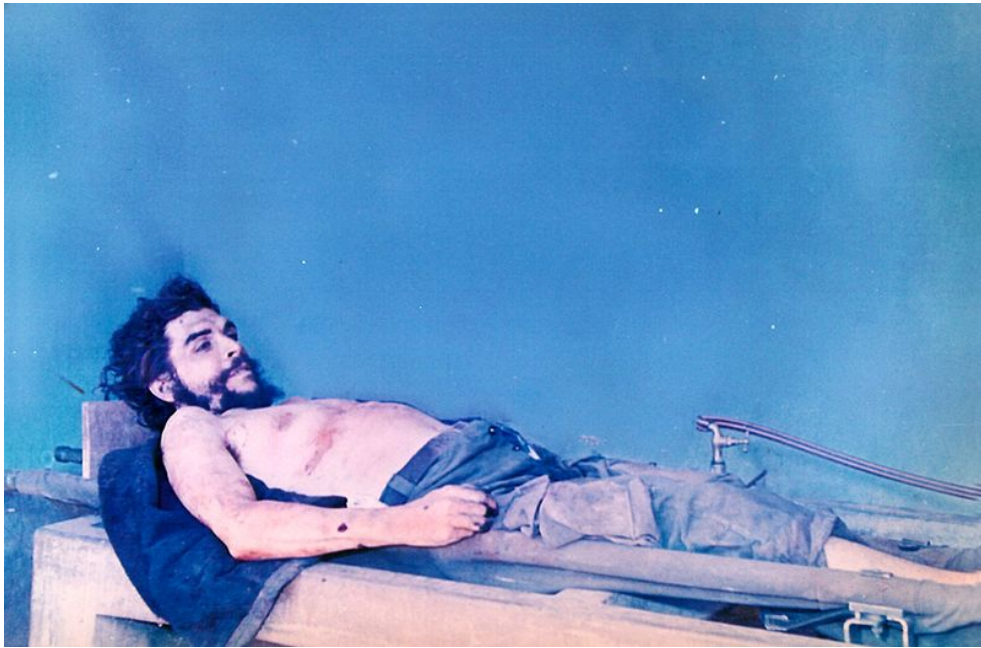


Figura 2.27: La salma di Che Guevara in mostra a Vallegrande, Bolivia (Immagine presa da un agente segreto della CIA)

anni (McCormick, 1998). Dopo la sua morte, le sue mani furono tagliate e conservate in formaldeide per dimostrare ai suoi seguaci che egli era stato catturato e ucciso. In seguito furono portati clandestinamente dalla Bolivia a Cuba. Il resto dei suoi resti semplicemente svanì (McCormick, 1998).

Almeno una parte di tale mistero è stata ora svelata. Alla fine di giugno 1997, vicino alla remota città boliviana di Vallegrande, specialisti forensi cubani e argentini hanno scoperto la tomba di sette persone. Uno scheletro, parzialmente coperto da una logora giacca militare verde oliva come quella indossata da Guevara nell'ultima fotografia scattatagli mentre era in vita, non aveva mani (McCormick, 1998).

2.11 Dopo la morte

The tyrant dies and his rule is over, the martyr dies and his rule begins.

Il tiranno muore e il suo governo finisce, il martire muore e il suo governo inizia.

– Kierkegaard & Hannay, 2006, p. 352

Così è stato con Guevara. Sebbene le sue convinzioni rivoluzionarie lo inclinassero verso tirannia, morì martire. Per quanto influente fosse nella vita, la sua influenza e il suo potere sugli altri aumentarono drammaticamente dopo che se ne fu andato (McCormick,



Figura 2.29: La commercializzazione del Che



Figura 2.30: Tre pesos a Cuba

1998). Nei tre decenni successivi, sarebbe stato ripetutamente considerato un modello di forza d'animo, abnegazione ed eroismo (McCormick, 1998).

Subito dopo la sua morte, e negli anni '70, fu il beniamino della New Left (Nuova Sinistra). La sua immagine si poteva ritrovare nei dormitori dei *campus* statunitensi, accanto ai poster di Jimi Hendrix, Janis Joplin e altri simili *eroi* popolari caduti (McCormick, 1998). Da allora è riemerso come una figura della cultura pop. A Cuba rappresenta sempre più la memoria di ciò che potrebbe essere stato (McCormick, 1998). In Occidente, Guevara è stato a lungo un simbolo romantico della ribellione personale e del potere dell'espressione individuale (McCormick, 1998).



Figura 2.28: Guevara con Simone de Beauvoir e Jean-Paul Sartre a Cuba, nel 1960; Sartre lo definirà "l'essere umano più completo del nostro tempo"

La continua influenza di Guevara, a un certo livello, appare paradossale. Era, prima di tutto, un rivoluzionario professionista pratico. Come tale, tuttavia, ha lasciato un'eredità mista. La sua teoria della guerra rivoluzionaria, che era molto influente, era imperfetta e probabilmente ha contribuito alla sconfitta di decine di tentativi in tutto l'emisfero dal 1959 per replicare l'insurrezione cubana (McCormick, 1998). I suoi sforzi per impiegare le sue teorie fallirono drammaticamente. Il curriculum di Guevara è tutt'altro che impressionante. Con i suoi sforzi vinse solo una volta su tre, vincendo a Cuba ma perdendo in Congo e Bolivia. A questi fallimenti si potevano aggiungere quelli dei suoi numerosi seguaci dottrinali, che cercavano di applicare le sue teorie con risultati che avrebbero dovuto essere prevedibili. Ogni tentativo in tal senso si è concluso con una sconfitta. Nonostante tutti i loro limiti spesso significativi come veri rivoluzionari, molti dei critici di Guevara, alla fine, ebbero ragione (McCormick, 1998).

Nonostante questi insuccessi, Guevara divenne un potente simbolo della lotta popolare, l'immagine stessa dell'uomo rivoluzionario. La sua influenza simbolica crebbe in modo significativo dopo la sua morte (McCormick, 1998). La chiave di questo paradosso risiede nelle qualità dell'uomo stesso, che ha contribuito a diffondere il suo

concetto rivoluzionario nella vita e ha definito la sua vita e la morte finale come un esempio ideale di eroico sacrificio di sé e di lotta rivoluzionaria. Queste qualità, e il duraturo potere simbolico della sua immagine rivoluzionaria, fanno del "Che" Guevara una figura significativa tre decenni dopo la sua morte (McCormick, 1998).

Come scrive Berman (1997), la leggenda di Guevara sopravvive tuttora, e la sua immagine è diventata il simbolo della rivoluzione nonostante molti lo avessero criticato e disprezzato per le sue visioni machiavelliche che videro la scomparsa di molte persone durante le lotte a cui partecipò. Berman (1997) non attribuisce questo alle dottrine del comunismo, bensì alle dottrine della gloria, che sono molto più primitive. Berman (1997) descrive il concetto di gloria come un impegno assoluto al proprio principio, qualunque esso sia. È un tipo di impegno che si esprime in un solo modo: con la volontà di uccidere altre persone per conto di tale principio e di essere uccisi a sua volta. Un impegno alla sconfitta per la vittoria è sempre parziale e compromesso, ma la sconfitta e la morte sono totali e grandiose. La vittoria è secolare, la sconfitta è sacra.

Un *Che* quale comune politico comunista, senza aver mai ucciso nessuno; un *Che* sopravvissuto alle proprie avventure di guerriglia, e oggi figura anziana, che amministrasse qualche cupa burocrazia per conto di Fidel Castro o, in alternativa, scrivesse libri a casa in Argentina, circondato dai suoi nipoti anticomunisti — un *Che* di tal fatta non causerebbe oggi agitazioni alcune, e gli scrittori di tutto il mondo non si arrovellerebbero il cervello per tracciare distinzioni sempre più sottili tra l'influenza disastrosa dell'uomo e una qualche grandezza indefinibile (Berman, 1997, par. 7-9).

2.12 Riassunto del Capitolo

Questo Capitolo ha fornito una panoramica degli eventi e degli sviluppi salienti della vita di Ernesto Guevara. Temi significativi relativi al suo sviluppo sessuale, lavorativo, educativo e politico sono integrati nella sua crescita attraverso l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta, compresa la sua morte e l'impatto della sua morte sulla cultura popolare e sulla società moderna. La sua atmosfera familiare, la cultura e il clima politico in cui crebbe sono evidenziati al fine di favorire una migliore comprensione dell'ambiente in cui egli si sviluppò.

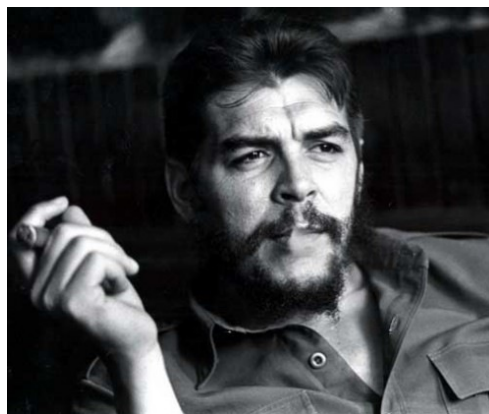


Figura 2.31: *El Che*



Figura 2.32: Murale del *Che* a Belfast, maggio 2011



Figura 2.33: Bandiera rossa con l'effigie di Che Guevara



Figura 2.34: Murale del Che Guevara a Granada, Nicaragua



Figura 2.35: Ristorante cubano a Riga, Lettonia



Figura 2.36: Graffiti di Guevara con maglietta del *Che* a Bergen, Norvegia



Figura 2.37: Grande statua artistica del *Che* a Oleiros, Spagna



Figura 2.38: Noto impersonatore di Che Guevara per le strade di Dublino, Irlanda

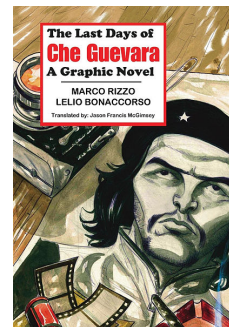


Figura 2.39: Copertina artistica del comic book *The Last Days of Che Guevara*



Figura 2.40: Plaza de la Revolución a L'Habana, Cuba



Figura 2.41: Memoriale a La Higuera, Bolivia, dove Che Guevara venne giustiziato il 9 ottobre 1967



Figura 2.42: Mausoleo del Che Guevara a Santa Clara, Cuba



Figura 2.43: Immagine politica creata da Carlos Latuff per la rivoluzione tunisina del 2011 con Guevara che indossa un basco con la bandiera tunisina



Figura 2.44: "Jew Guevara" di Carlos Latuff



Figura 2.45: "Garibaldi Che"



Figura 2.46: "Anonymous Che"



Figura 2.47: Leung Kwok-hung con la sua tipica maglia del Che, Hong Kong



Figura 2.48: Il Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner, con un poster di Guevara



Figura 2.49: Museo del Che Guevara a Alta Gracia, Córdoba, Argentina



Figura 2.50: Monumento a Che Guevara con bambino, Santa Clara, Cuba



Figura 2.51: Nel marzo 2010, un negativo originale di questa foto scattata da Alberto Korda nel 1960 che mostra Guevara in una gara di pesca con Ernest Hemingway, fu venduta all'asta per £ 6.600



Figura 2.52: Buddha e Che, Galleria d'Arte a Bagan, Myanmar (Burma)

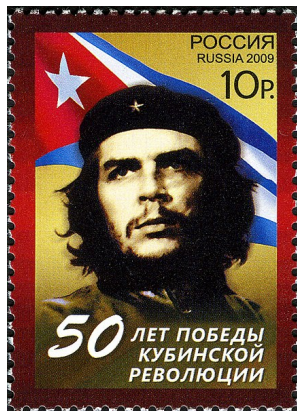


Figura 2.53: Francobollo russo del Che, 2009



Figura 2.54: Poster del Che



Figura 2.55: Poster del Che



Figura 2.56: Effigie del Che su giacche, durante l'inaugurazione di Bush, 2005



Figura 2.57: Logo della Juventud Guevarista de Chile

Psicologia individuale di Alfred Adler

In questo Capitolo viene esplorata la "psicologia individuale" di Alfred Adler. Vengono discussi individualmente i vari aspetti della teoria, inclusa la visione adleriana sullo sviluppo e la struttura della personalità, e come l'ordine di nascita, l'atmosfera familiare, la cultura e le dinamiche motivazionali influenzano questo sviluppo e questa struttura. Inoltre, vengono descritti i compiti della vita, in particolare quelli dell'interesse sociale, dell'amore e dell'occupazione.



Figura 3.1: Alfred Adler

3.1 Sviluppo e struttura della personalità

La psicologia individuale di Adler (1929) è olistica e sottolinea l'unicità di ogni individuo e l'unità della personalità, sostenendo che le persone possono essere intese solo come esseri integrati e completi che si sforzano verso obiettivi autodeterminati e organizzano la loro vita di conseguenza. Adler (1958) non usa componenti strutturali o delinea fasi di sviluppo, ma vede lo stile di vita individuale come un'espressione creativa della lotta per la superiorità e della ricerca di un significato mentre affronta i compiti occupazionali, sociali e sessuali della vita.

Logica privata

Man mano che cresciamo, ci sviluppiamo e maturiamo, sperimentiamo innumerevoli eventi, la cui esperienza ci consente di trarre conclusioni sulla vita in generale, sugli

altri e su noi stessi. Non sperimentiamo la realtà oggettivamente; invece, la realtà è soggettivamente filtrata attraverso le nostre lenti personali, cioè ognuno di noi ha il proprio modo di vedere le cose focalizzando in maniera univoca il mondo. In tal modo distorciamo o modelliamo la realtà oggettiva per confermare i nostri atteggiamenti interiori (Eckstein, 2008).

Questa creazione soggettiva della realtà si plasma in età molto precoce come risultato di interazioni nell'ambito del nucleo familiare. Secondo Adler, è da questa visione soggettiva della vita (da lui chiamata "schema of apperception" = Schema dell'appercezione) che si costruisce una logica privata. Questa logica privata è l'insieme degli atteggiamenti e delle reazioni che abbiamo nei confronti della vita e del nostro posto in essa. Adler afferma quanto segue:

In considering the structure of a personality, the chief difficulty is that its unity, its particular style of life and goal, is not built upon objective reality, but upon the subjective view that the individual takes of the facts of life. (Citato in Ansbacher & Ansbacher, 1956, p. 183)

Adler (come citato in Ansbacher & Ansbacher, 1956) parla della necessità di avere empatia quando si cerca di comprendere le opinioni personali di un altro individuo dicendo che dobbiamo essere in grado "to see with the eyes of another, to hear with the ears of another, to feel with the heart of another" (p. 135).

Peluso (2006) osserva che un senso iniziale del proprio stile personale avviene intorno ai sei anni. È in questo momento che i bambini prendono decisioni sul loro posto nel mondo. Il sentimento sociale innatamente posseduto dall'individuo e la misura in cui si esprime, è legato all'atmosfera familiare complessiva e alle conclusioni che l'individuo ne trae. Quindi, la famiglia, o l'equivalente familiare, è il gruppo sociale prototipico per il bambino. Svolge un ruolo cruciale in relazione allo sviluppo di questa logica privata e dell'eventuale stile di vita (Peluso, 2006).

Stile di vita

Adler è stato influenzato dagli scritti di Jan Smuts, il filosofo e statista sudafricano. Smuts sentiva che, per capire le persone, dobbiamo capirle più come un insieme unificato che come un insieme di frammenti, e dobbiamo capirle nel contesto del loro ambiente, sia fisico che sociale. Questo approccio si chiama olistico e Adler lo prese molto a cuore (Boeree, 1997).

Per riflettere l'idea che dovremmo vedere le persone come un insieme piuttosto che come parti, Adler decise di etichettare il suo approccio alla psicologia come "Psicologia Individuale". Invece di parlare della personalità di una persona, con il senso tradizionale dei tratti interni, delle strutture, delle dinamiche, dei conflitti e così via, preferì parlare di stile di vita. Lo stile di vita si riferisce a come vivi la tua vita, come gestisci i problemi e le relazioni interpersonali (Boeree, 1997). Adler (come citato in Ansbacher & Ansbacher, 1956) riteneva che l'individuo partecipasse attivamente alla creazione di questo stile di vita.

Lo stile di vita è l'espressione visibile della personalità. La continuità nel comportamento riflette l'orientamento di base di una persona verso la vita che si è sviluppato da un piano esistenziale e da una logica privata alimentata da obiettivi immaginari autodeterminati sviluppati durante l'infanzia (Dinkmeyer *et al.*, 1979). Questo stile di vita è influenzato dalla percezione soggettiva da parte della persona della dotazione genetica e della situazione ambientale (Fouché, 1999).

Secondo Adler (come citato in Ansbacher & Ansbacher, 1956), questo stile di vita diventa la risposta impostata per tutta la vita ed è il filo conduttore che intreccia i pensieri, i sentimenti e le azioni di un individuo in uno schema coerente. Nella teoria della personalità, ci sono problemi contrastanti di condizione e di caratteristica (= tratto). I primi sono più situazionali; i secondi sono più a lungo termine, per tutta la vita. Come il concetto junghiano di temperamento, lo stile di vita è più un tratto della personalità che dura tutta la vita. Questo non vuol dire che lo stile di vita sia statico e immutabile, ma che comprende gli aspetti stabili e prevedibili della persona per tutta la sua vita. In effetti, gli adleriani credono che gli individui possano imparare a far funzionare meglio il loro particolare stile di vita attraverso le esperienze di vita o la psicoterapia (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Disturbi della personalità, malattie mentali e altri sintomi e/o comportamenti problematici non possono essere separati dallo stile di vita. Pertanto, si deve riconoscere che lo stile di vita non è né tutto buono né tutto cattivo (Peluso, 2006).

3.2 Dinamiche motivazionali

In quanto creatori e creazioni della loro vita, i bambini sviluppano un'immagine immaginaria di cosa significhi essere al sicuro, superiori, e avere un senso di appartenenza (Dinkmeyer, Pew & Dinkmeyer, 1979). Questo obiettivo fittizio o ideale-guida di sé determina la scelta creativa di ciò che è accettato come verità, come comportarsi e come interpretare eventi ed esperienze (Corey, 2005). L'attualizzazione di questo obiettivo immaginario inconscio diventa il tema centrale unificante dello stile di vita di una persona che fornisce un sentimento di appartenenza e scopo, nonché una superiorità autodefinita (Meyer *et al.*, 2003).

Anche se l'obiettivo può essere fittizio, Adler (1958) credeva che gli individui agissero "come se" fosse raggiungibile e quindi avessero una notevole libertà di determinare i propri destini. Adler (1929) affermava che il comportamento di un individuo è diretto da questo impegno e questo comportamento fornisce l'immagine di un piano di vita e di un obiettivo integrati. Ogni comportamento è considerato intenzionale e quindi la continuità nel comportamento può essere notata nei temi che attraversano una vita (Adler, 1958). A causa della relazione tra l'obiettivo-guida fittizio flessibile e lo stile di vita, Dinkmeyer *et al.* (1979) indicano che un osservatore può dedurre il piano di vita e la finzione-guida dallo stile di vita di un individuo.

Inferiorità

Adler sottolinea l'importanza delle esperienze sociali dell'infanzia, credendo che tutti gli individui sperimentino l'inferiorità fin dalla loro prima dipendenza dagli adulti (Meyer *et al.*, 2003). Questa percezione di inferiorità persiste per tutta la vita come fonte naturale di creatività, la cui costruzione individuale costituisce l'individualità (Adler, 1929).

Adler (come citato in Boeree, 1997) nota inoltre una forma di inferiorità ancora più generale: l'inferiorità naturale dei bambini. Tutti i bambini sono, per natura, più piccoli, più deboli e meno competenti socialmente e intellettualmente degli adulti che li circondano. Adler suggerisce che, se guardiamo ai giochi, ai giocattoli e alle fantasie dei bambini, essi tendono ad avere una cosa in comune: il desiderio di crescere, di essere grandi e di essere adulti. Questo tipo di compensazione è in realtà identico alla ricerca della perfezione.

Tutti soffrono di inferiorità in una forma o nell'altra. Secondo Boeree (1997), Adler iniziò il suo lavoro teorico concentrandosi sull'inferiorità degli organi, cioè sul fatto che ognuno di noi ha parti più deboli, e altre più forti, nell'ambito della nostra anatomia o fisiologia. Alcune persone nascono con problemi cardiaci, o hanno occhi deboli o problemi di udito. Adler si rese presto conto che questa era solo una parte del quadro. Un'altra forma di inferiorità è psicologica. Nonostante non abbiano inferiorità organiche, ad alcune persone viene semplicemente detto da bambini che sono in qualche modo inferiori a coloro che li circondano, più deboli o poco intelligenti. Queste non sono questioni di vera inferiorità organica, ma si può imparare a credere che lo siano. Alcuni compensano diventando bravi in ciò di cui si sentono inferiori. Altri compensano diventando bravi in qualcos'altro, ma conservando per il resto il loro senso di inferiorità. E alcuni semplicemente non sviluppano mai alcuna autostima positiva (Boeree, 1997).

Nonostante il fatto che siamo tutti naturalmente inclini ad auto-realizzarci, a raggiungere i nostri obiettivi, a cercare il successo e la perfezione, alcuni individui falliscono e finiscono per essere insoddisfatti, imperfetti e lontani dall'autorealizzazione. Adler (1958) attribuisce questo tipo di fallimento a una mancanza di interesse sociale, o semplicemente perché siamo troppo egotisti. Secondo Adler, essere troppo egotisti significa essere sopraffatti dalla nostra inferiorità. Quando si sta bene e ci si sente competenti, ci si può permettere di pensare agli altri. In caso contrario, le proprie attenzioni diventano sempre più concentrate su se stessi.

Se un individuo è sopraffatto dalle forze di inferiorità, che si tratti di un'effettiva inferiorità organica o di un'inferiorità psicologica percepita, può sviluppare un complesso di inferiorità. Questa nevrosi porta spesso l'individuo a diventare timido e timoroso, insicuro, indeciso, sottomesso o arrendevole. Inoltre, questo può portare alla dipendenza da altre persone che ti sostengano, persino manipolandole affinché ti sostengano (Adler, 1958).

Un altro modo in cui le persone possono rispondere all'inferiorità oltre alla compensazione e al complesso di inferiorità, è lo sviluppo di un complesso di superiorità. Il complesso di superiorità implica nascondere la propria inferiorità reale o percepita fingendo di essere superiori. Lo stile di personalità narcisistico ne è un ottimo esempio.

Esempi più sottili sono le persone che si dedicano a fare i drammatici per attirare l'attenzione, coloro che si sentono potenti quando commettono crimini, e coloro che sminuiscono gli altri per genere, razza, origini etniche, credenze religiose, orientamento sessuale, peso o altezza (Boeree, 1997).

Compensazione

Adler (1929) considerava la lotta per la superiorità (la ricerca della perfezione) come la motivazione umana complessiva che si manifesta come lotta per il potere e interesse sociale (Meyer *et al.*, 2003). L'obiettivo della superiorità per ogni individuo è personale e unico, dipende dal significato individuale dato alla vita ed è raggiunto attraverso la compensazione (Ansbacher & Ansbacher, 1956). La forma naturale e sana di lotta per il potere è correlata alla crescita personale piuttosto che alla superiorità sugli altri (Meyer *et al.*, 2003).

Attraverso il processo di compensazione, gli individui rispondono alle loro inferiorità compensando le proprie carenze. L'organo inferiore (o aspetto del sé) può essere rafforzato e diventare ancora più forte di quanto non lo sia negli altri; o altri organi possono essere sovrasviluppati per compensare il deficit; oppure la persona può compensare psicologicamente il problema organico sviluppando determinate abilità o addirittura determinati stili di personalità (Boeree, 1997).

Ricerca della perfezione

Le motivazioni per il proprio comportamento possono essere riformulate come mirate o finalizzate. Quasi tutti cercano un qualche tipo di significato o perfezione. Adler (come citato in Ansbacher & Ansbacher, 1956) non era d'accordo con l'enfasi di Freud secondo cui le persone sono guidate dagli istinti o modellate dall'eredità, dall'esperienza o dall'ambiente. Piuttosto, sono gli obiettivi o un ideale di sé guida che dà energia agli individui in una direzione prescelta.

Adler (1929) affermava che gli obiettivi fondamentali della vita, sebbene generalmente sconosciuti alla persona, danno una direzione a tutti i comportamenti. Nella misura in cui gli obiettivi sono allineati con l'interesse sociale, la direzione di vita della persona è utile, positiva e sana. Al contrario, se gli obiettivi mancano di interesse sociale e sono semplicemente un'espressione per superare le inferiorità percepite raggiungendo la superiorità personale, la direzione di vita della persona tende ad essere inutile, negativa e malsana (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Rudolf Dreikurs (1973) ha identificato quattro classici obiettivi di comportamento fuorvianti che sono formulati nella prima infanzia: attenzione indebita, potere, vendetta e inadeguatezza. Queste sono descrizioni abbreviate di modelli coerenti di comportamento scorretto nei bambini. Dreikurs (1973) ha dichiarato che tutti i comportamenti scorretti nei bambini possono essere compresi dalla prospettiva di uno di questi quattro obiettivi. Questi obiettivi sono in gran parte inconsci nei bambini perché una mancanza di consapevolezza facilita la fluidità di azione e salvaguarda il bambino dal dover affrontare consapevolmente l'inutilità di determinati comportamenti.

Tali obiettivi sono metodi scoraggiati per cercare di ottenere un significato. La ricerca del significato è essenzialmente un movimento verso il raggiungimento dell'obiettivo per raggiungere un'identità unica e di appartenenza. Questo movimento verso un'identità unica è la forza motivante dietro ogni attività umana, che può essere definita un tipo di motivo principale (Dreikurs, 1973). Secondo Dinkmeyer, Dinkmeyer & Sperry (1987), gli adleriani vedono questo processo da una prospettiva teleologica piuttosto che causale, cioè come una pulsione data dall'obiettivo piuttosto che una spinta data dalla forza motivante.

Un altro modo di riflettere su come il nostro comportamento sia intenzionale e diretto a un obiettivo, si riferisce al concetto di priorità numero uno di Kefir (come citato in Eckstein, 2008). Kefir (come citato in Eckstein, 2008) ha originariamente definito quattro priorità numero uno, vale a dire: comfort, piacere/soddisfare, controllo e superiorità. Dewey (1978) ha anche notato che, sebbene sia spesso difficile per un individuo determinare il proprio stile di vita, l'ordine relativo delle priorità è generalmente riconoscibile. Dewey (1978) ha elaborato il concetto di Kefir riconoscendo che al lato opposto di ogni priorità numero uno, c'è qualcosa che gli individui vogliono evitare a tutti i costi.

La tabella seguente mette a confronto le quattro priorità con ciò che deve essere evitato a tutti i costi:

<i>Priorità Numero Uno:</i>	<i>Da evitare a tutti i costi:</i>
Comfort	Stress
Piacere	Rifiuto
Controllo	Umiliazione
Superiorità	Insensatezza

Sebbene le persone raramente rinuncino alla loro priorità numero uno, è possibile diventare più consapevoli mediante l'intuizione e scoprire di essere troppo coinvolti in ciascuna priorità. Adler usa vari termini, come la necessità di completamento, padronanza, perfezione e la finzione guida, prima di stabilirsi definitivamente sulla superiorità come motivo principale. Ciò che Manaster & Corsini (1982) chiamano una spinta alla crescita è simile all'autorealizzazione di Maslow. Carl Rogers (1951, p. 487 [<https://psycnet.apa.org/record/2007-10350-011>]) descrisse in modo simile la tendenza alla crescita con la ricerca di luce verso l'alto quando osservò "l'organismo ha una tendenza e uno sforzo basilari — per attualizzare, mantenere e migliorare l'organismo esperienziale". Le persone si muovono verso obiettivi auto-selezionati che sentono daranno loro un posto nel mondo, forniranno loro sicurezza e conserveranno la loro autostima. La vita è uno sforzo dinamico (Eckstein, 2008).

Uguaglianza

L'uguaglianza è un principio cardine della psicologia adleriana che sostituisce l'atteggiamento autoritario con un dialogo tra pari in un'atmosfera di rispetto e accettazione

reciproci. L'uguaglianza può essere dimostrata descrivendo il verticale rispetto all'orizzontale in termini di relazioni con gli altri. L'approccio orizzontale alla vita considera tutte le persone ugualmente degne di rispetto e considerazione, sebbene le persone siano ovviamente disuguali sotto alcuni altri aspetti. Tale uguaglianza non significa identità, ma piuttosto una posizione secondo cui tutte le persone, indipendentemente dalla razza, dal genere o dallo stato socioeconomico, hanno per nascita il diritto fondamentale del rispetto e della dignità reciproci incondizionati. Al contrario, l'approccio verticale misura le persone in una prospettiva *one-up* o *one-down* (Eckstein, 2008).

Adler sottolineava che la visione orizzontale porta alla contentezza e alla felicità, mentre la visione verticale non offre alcuna sicurezza. Chiunque veda la struttura sociale come se fosse su un piano verticale rimane altamente vulnerabile. Come disse Dreikurs (1973, p. 116): "L'individuo competitivo può sopportare la competizione solo quando vince". L'interesse sociale è legato alla salute mentale basata sull'uguaglianza e sulla vita democratica in contrasto con la lotta per una superiorità personale che è al di sopra degli altri.

Interesse sociale

L'interesse sociale si riferisce al desiderio innato di far parte e servire la comunità umana (Meyer *et al.*, 2003). Essere un essere umano significa essere un essere umano consimile. Non si esiste al di fuori degli obblighi della comunità (Orgler, 1963). Sebbene l'interesse sociale sia intrinseco, deve essere sviluppato consapevolmente cercando di ottenere un significato in un modo che contribuisca all'intera umanità (Adler, 1958). Adler sentiva che la preoccupazione sociale non era semplicemente innata, né semplicemente appresa, ma una combinazione di entrambe, in quanto si basava su una disposizione innata, ma doveva essere coltivata per sopravvivere. Quindi la tendenza all'empatia deve essere sostenuta dai genitori e dalla cultura in generale. Anche se ignoriamo le possibilità di conflitto tra i miei bisogni e i tuoi, l'empatia implica sentire il dolore degli altri (Boeree, 1997).

Seconda per importanza solo alla ricerca della perfezione, è l'idea di interesse sociale o sentimento sociale. In linea con l'olismo di Adler, è facile vedere che chiunque cerchi la perfezione difficilmente può farlo senza considerare il proprio ambiente sociale. Come animali sociali, semplicemente non esistiamo, né tanto meno prosperiamo, senza gli altri, e anche i misantropi più risoluti formano quell'odio in un contesto sociale (Boeree, 1997). L'interesse sociale è il concetto più caratteristico della Psicologia Individuale adleriana. È, tuttavia, anche il più difficile da definire e uno dei concetti principali che ha ricevuto il minor riconoscimento nella letteratura psicologica generale (Eckstein, 2008).

La cooperazione è sempre stata necessaria tra le persone. Questa cooperazione inizia per ogni individuo alla nascita e, come la vede Adler, è l'unica cosa che mantiene in vita il bambino. La madre è responsabile di insegnare al bambino a collaborare. Deve estendere l'interesse del bambino al padre, ai fratelli e alla comunità in generale (Orgler, 1963).

La nozione di interesse sociale non deve essere confusa con l'adattamento per cieca obbedienza o conformità all'autorità. Nazionalismo, razzismo, sessismo e ageismo troppo spesso caratterizzano le norme sociali prevalenti. La ribellione o il confronto di tali sistemi e individui caratterizza le aspirazioni di un mondo migliore per tutte le persone (Eckstein, 2008). L'interesse sociale paradossalmente può assumere la forma della disobbedienza civile per preservare l'ambiente. La ribellione può effettivamente ricevere una notevole attenzione dalla comunità. Gli obiettivi di tale ribellione sono motivati da un senso di interesse sociale, una preoccupazione per il bene più alto di tutta la vita. L'interesse sociale dovrebbe essere il metro con cui un individuo misura ciò che i buddhisti chiamano il percorso della "retta azione". Individui leggendari come Mahatma Gandhi e Martin Luther King, Jr. furono imprigionati e/o assassinati per la loro ribellione. Tuttavia, un maggiore impegno per principi universali come la non-violenza e le libertà civili fondamentali sono esempi contemporanei di interesse sociale ribelle (Eckstein, 2008).

Kaplan (1991, p. 83) ha descritto in modi molto concreti i comportamenti, i sentimenti e le cognizioni specifici associati all'interesse sociale. Questi sono i seguenti:

Comportamenti associati all'interesse sociale:

Aiutare, condividere, partecipare, rispetto, cooperazione, compromesso, empatia, incoraggiamento e riforma.

Sentimenti associati all'interesse sociale:

Appartenenza, sentirsi a proprio agio, comunanza, fede negli altri, essere umani e ottimismo.

Cognizioni associate all'interesse sociale:

As a human being, my rights and obligations are equal to the rights and obligations of others. My personal goals can be attained in ways consistent with the welfare of the community. The ultimate measure of my character will be to what extent I promote the welfare of the community. (Kaplan, 1991, p. 83)

Più una persona si comporta, sente e pensa come indicato sopra, più gli altri risponderanno positivamente a lei. Ciò aumenta la fiducia in se stessi, che espande ulteriormente l'interesse sociale sia per la realtà presente che per la costruzione di un futuro migliore. Un equilibrio tra praticità e idealismo è anche fortemente correlato con un alto grado di salute mentale (Eckstein, 2008).

Un malinteso che Adler (1958) voleva evitare era l'idea che l'interesse sociale fosse in qualche modo un'altra versione dell'estroversione. Adler (1958) intendeva *preoccupazione* o *sentimento* sociali non in termini di comportamenti sociali particolari, ma nel senso molto più ampio di prendersi cura della famiglia, della comunità, della società, dell'umanità, persino della vita. La preoccupazione sociale è una questione di essere utile agli altri. L'interesse sociale può essere visto come un barometro dell'effettiva salute

mentale; al contrario, la malattia mentale è caratterizzata come assenza di interesse sociale. L'obiettivo del successo per gli individui psicologicamente malsani è quello della superiorità personale, e i loro trionfi hanno significato solo per loro stessi (Adler, 1958).

3.3 Ambiente sociale

Radicamento (*embeddedness*) sociale

La vita psicologica umana non è in grado di fare ciò che vuole, ma è costantemente confrontata da compiti che provengono da qualche parte. Tutti questi compiti sono inseparabilmente legati alla logica della vita comunitaria dell'uomo (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Le condizioni di vita sono determinate socialmente, dal fatto che gli uomini convivono e dalle regole e regolarità che ne derivano spontaneamente. Le esigenze della società regolano essenzialmente le relazioni umane, perché prima della vita individuale delle persone c'era la comunità. Nella storia della cultura umana non esiste una sola forma di vita che non sia stata condotta come sociale. Mai una persona è apparsa se non nell'ambito della società (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Cultura

Questioni difficili nella vita, delusioni, preoccupazioni, perdite, pressioni sociali di ogni tipo, possono sempre essere viste come incluse nel quadro del sentimento di inferiorità, per lo più sotto forma di emozioni e stati d'animo come ansia, dolore, disperazione, vergogna, timidezza, imbarazzo e disgusto (Ansbacher & Ansbacher, 1956). I sentimenti di inferiorità non sono di per sé anormali. Sono la causa di tutti i miglioramenti nella posizione dell'umanità. Il progresso si verifica solo quando le persone percepiscono la loro ignoranza e il loro bisogno di miglioramento. È il risultato degli sforzi degli esseri umani per migliorare la propria intera situazione, per conoscere di più l'universo ed essere in grado di controllarlo meglio. Sembra infatti che tutta la nostra cultura umana sia basata su sentimenti di inferiorità (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Una delle prime frasi di Adler (1958) fu la "*protesta virile*". Notò qualcosa di abbastanza ovvio nella sua cultura (e non certo assente dalla nostra): i ragazzi erano tenuti in maggiore considerazione rispetto alle ragazze. I ragazzi volevano essere considerati forti, aggressivi e controllati, cioè tradizionalmente virili e non deboli, passivi o dipendenti, cioè tradizionalmente femminili. Il punto, ovviamente, era che gli uomini sono in qualche modo fondamentalmente superiori alle donne (Boeree, 1997).

In una cultura che valorizza intrinsecamente ciò che può essere definito virile rispetto a ciò che definisce femminile, sia gli uomini che le donne subiscono conseguenze negative. Per le donne, la protesta ha a che fare con la sopravvalutazione del virile; per gli uomini, paradossalmente, anch'essi faticano nell'avere un ideale quasi irraggiungibile di vero uomo a cui spesso vengono paragonati (Eckstein, 2008).

Adler (1958) non vedeva l'assertività e il successo degli uomini nel mondo come dovuti a una superiorità innata. Lo vedeva come un riflesso del fatto che i ragazzi sono

incoraggiati ad essere assertivi nella vita e le ragazze sono scoraggiate dal farlo. Sia i ragazzi che le ragazze, tuttavia, iniziano la vita con la capacità di protestare. Tante persone hanno frainteso Adler come se dicesse che gli uomini sono, per natura, più assertivi, e questo lo portò a limitare il suo uso della frase.

3.4 Famiglia

Ambiente familiare

Dal momento della nascita il bambino cerca di connettersi con sua madre. Questo è lo scopo dei suoi movimenti. Per molti mesi la madre svolge in modo schiacciante il ruolo più importante nella vita del bambino che è quasi completamente dipendente da lei. È in questa situazione che si sviluppa per la prima volta la capacità di cooperare. La madre dà al suo bambino il primo contatto con un altro essere umano, il primo interesse per qualcuno diverso da se stesso. Questa connessione è così intima e di vasta portata che non siamo mai in grado, negli anni successivi, di indicare una caratteristica come effetto dell'ereditarietà. Ogni tendenza che potrebbe essere stata ereditata è stata adattata, addestrata, educata e rinnovata dalla madre. La sua abilità (la sua capacità di cooperare con il bambino e di ottenere la cooperazione del bambino) o la mancanza di abilità influenza l'intera potenzialità del bambino (Adler, 1958).

Non sono le esperienze del bambino a dettare le sue azioni; piuttosto sono le conclusioni che trae da queste esperienze. Tra i bambini problematici troviamo migliaia di varietà di bambini viziosi che lottano per l'attenzione delle loro madri e resistono a ogni richiesta dell'ambiente. Il bambino diventa presto esperto nello scoprire i mezzi con i quali può riuscire meglio ad attirare l'attenzione. La malattia è spesso un rifugio per bambini viziosi; perché quando sono malati sono più che mai coccolati. Accade spesso che un bambino del genere inizi a mostrarsi un bambino problematico qualche tempo dopo una malattia e all'inizio sembra che sia la malattia a renderlo un bambino problematico. Il fatto è che il bambino, durante la sua malattia, ha scoperto di poter manipolare i suoi genitori per ottenere ciò di cui ha bisogno, che si tratti di attenzioni, cure o limitazioni.

La parte del padre nella vita familiare è importante quanto quella della madre. All'inizio il suo rapporto con il bambino è meno intimo ed è in seguito che la sua influenza ha il suo effetto. È dal matrimonio dei genitori che i figli acquisiscono la prima idea del matrimonio e dell'unione dei sessi. Il modo in cui i genitori svolgono individualmente i loro ruoli paterni nella famiglia avrà conseguenze di vasta portata per la visione del bambino sulle relazioni, sul matrimonio e sulla famiglia (Adler, 1958). Se la madre non è in grado di diffondere l'interesse del bambino verso il padre, il bambino subisce un grave blocco nello sviluppo del suo sentimento sociale. Pertanto, quando il matrimonio è infelice, la situazione familiare è piena di pericoli per il bambino. La madre potrebbe sentirsi incapace di includere il padre nella vita familiare. Se i bambini trovano disaccordo tra i loro genitori, sono molto abili nel metterli l'uno contro l'altro, quindi può sorgere una competizione per vedere chi può gestire meglio il bambino o viziarlo di

più. È impossibile addestrare un bambino alla cooperazione in un'atmosfera del genere (Adler, 1958).

Il compito del padre è dimostrare di essere un buon marito per sua moglie, padre per i suoi figli e membro della società. Deve essere in grado di risolvere i problemi della vita, cioè l'occupazione, l'amicizia e l'amore, e deve cooperare alla pari con sua moglie nella cura e nella protezione della sua famiglia. L'influenza del padre sui figli è così importante che molti di loro lo considerano, per tutta la vita, come il loro ideale o come il loro più grande nemico. La funzione che tutti si aspettano sicuramente da un padre è una soluzione del problema dell'occupazione lavorativa. Egli deve essere in grado di sostenere se stesso e la sua famiglia. Con il suo stesso atteggiamento aiuta a preparare i suoi figli al compito dell'occupazione (Adler, 1958).

Ordine di nascita

L'ordine di nascita si riferisce all'ordine in cui i fratelli nascono in una famiglia. Sebbene i fratelli possano essere classificati numericamente in base al loro ordine di apparizione, in genere vengono riconosciute quattro posizioni: primo, medio, minore e figlio unico. Adler (1958) riconobbe l'importanza dell'ordine di nascita nella famiglia di origine nel contribuire a una coerenza unica nel pensare, percepire, sentire e agire (Corey, 2005). È il primo teorico a includere non solo la madre e il padre di un bambino e altri adulti come prime influenze sul bambino, ma anche i fratelli del bambino. La sua considerazione degli effetti dei fratelli e dell'ordine in cui nascono è probabilmente ciò per cui Adler è meglio conosciuto. Adler considerava l'ordine di nascita un'idea euristica che, pur contribuendo alla comprensione delle persone, non dovrebbe essere presa troppo sul serio (Corey, 2005).

Adler teorizzò specificamente gli effetti dell'ordine di nascita sullo sviluppo della personalità (Stewart & Stewart, 1995). La psicologia adleriana e i contributi della psicologia dello sviluppo e della teoria dei ruoli suggeriscono che le variabili di personalità possono essere correlate in modo più significativo ai ruoli che i fratelli costruiscono o sono loro attribuiti piuttosto che all'effettivo ordine di nascita (Adler, 1929; Hoffman, 1991). Vale a dire, sebbene un bambino possa essere il più giovane, il *mix di genere* dei fratelli/sorelle, le differenze di età e altre variabili uniche possono combinarsi per creare un ruolo primogenito per il bambino più piccolo. Dall'inizio delle teorie adleriane, sono stati scritti molti articoli e dissertazioni sull'ordine di nascita e la sua relazione ad un'ampia varietà di argomenti psicologici (Stewart & Stewart, 1995). Oltre alla personalità, la ricerca sull'ordine di nascita si è in gran parte concentrata anche sulla sua relazione con l'intelligenza e il rendimento scolastico. La letteratura in quest'area rivela risultati inconsistenti che derivano in gran parte da variabili confondenti presenti in molti studi sull'ordine di nascita, inclusi lo stato socioeconomico, la razza ed etnia, e l'età dei partecipanti (Rodgers, Cleveland, van den Oord & Rowe, 2000; Steelman, 1985; Sulloway, 1996). Inoltre, gran parte della ricerca in quest'area indica che gli effetti dell'ordine di nascita sono indissolubilmente legati alla dimensione della famiglia, con effetti più forti che appaiono nelle famiglie più numerose (Heer, 1985; Sputa e Paulson, 1995).

Diversi studi hanno scoperto che la motivazione al successo, piuttosto che l'intelligenza, è associata alla posizione ordinale nella famiglia (Vandergriff e Rust, 1985). Ricerche successive sull'ordine di nascita e sui risultati iniziarono a concentrarsi sui livelli di aspirazione e sulle attribuzioni dei risultati più che semplicemente sui risultati accademici. I primogeniti attribuiscono il successo o il fallimento a cause interne e possono persino sottovalutare come le loro situazioni potrebbero aver influenzato il successo, rispetto ai nati dopo (Phillips & Phillips, 1994). Falbo (1981) ha osservato una relazione significativa tra ordine di nascita e competitività. I bambini di primo e secondo grado hanno ottenuto punteggi significativamente più alti degli ultimi nati in termini di competitività. I figli unici non differivano significativamente da nessuno degli altri gruppi su questa variabile. Come per ogni fattore nel sistema di Adler, l'ordine di nascita deve essere compreso nel contesto delle circostanze speciali dell'individuo (Boeree, 1997).

Primogenito

Secondo Orgler (1963), il bambino primogenito si trova in una situazione unica in quanto, poiché la sua nascita è stata accolta con tanta gioia, diventa il centro dell'attenzione e si abitua ad essere applaudito per tutto ciò che dice e fa. La tragedia si verifica per questo bambino quando nasce un fratello, poiché il primo bambino viene sostanzialmente detronizzato ed è quindi costretto a condividere questa attenzione con il nuovo arrivato. Si rende conto che non è più il sovrano onnipotente. Si teorizza che i primogeniti più sono stati coccolati, più intensamente sentiranno la perdita e più duramente lotteranno per mantenere il loro percepito potere (Orgler, 1963). Possono regredire solo per essere poi respinti e viene loro detto di *crescere*. Alcuni diventano disobbedienti e ribelli, altri scontrosi e introversi. Adler credeva che i primi figli avessero più probabilità di tutti gli altri di diventare bambini problematici. Tendono ad essere relativamente solitari e più conservatori degli altri bambini della famiglia (Boeree, 1997).

L'opinione di Adler è che ogni bambino preferisce prima sua madre, e solo quando è deluso dal suo amore per sua madre, si rivolge al padre. I bambini più grandi, a meno che non acquisiscano delle intuizioni, cercheranno sempre di riprendere le vecchie situazioni del loro paradiso perduto. La loro visione è diretta all'indietro. Sono ammiratori del passato e spesso grandi pessimisti riguardo al futuro. Una volta che hanno assaporato il potere, rimangono adoratori del potere (Orgler, 1963). I figli più grandi di solito hanno una certa autorità sui fratelli più piccoli, e così imparano i vantaggi del potere. Questo sviluppa il loro interesse per l'autorità e la legge, e fanno in modo che l'autorità sia mantenuta. I figli maggiori spesso diventano ottimi funzionari di servizio civile o governativi e sono noti per la loro coscienziosità. Sono spesso a capo di grandi organizzazioni perché hanno dovuto imparare ad organizzarsi in tenera età (Orgler, 1963).

Figlio mediano

Questo bambino è in una buona posizione in quanto dalla nascita deve imparare a cooperare con gli altri (Ansbacher & Ansbacher, 1956). Secondo Boeree (1997), il secondo figlio vede il primo figlio come una sorta di battistrada e tende a diventare piuttosto competitivo, cercando costantemente di superare il figlio maggiore. Spesso ci riescono, ma molti pensano che la gara non sia mai finita. Gli altri figli di mezzo tenderanno ad essere simili al secondo figlio, sebbene ciascuno possa concentrarsi su un concorrente diverso.

Figlio più piccolo

È probabile che il figlio più piccolo (o minore) sia il più coccolato della famiglia e sono gli unici bambini che non vengono mai detronizzati, il che può ostacolare la loro capacità di sviluppare l'indipendenza. Di conseguenza, i figli più piccoli sono la seconda fonte più probabile di bambini problematici, subito dopo i figli maggiori (Boeree, 1997). A volte un bambino più piccolo può soffrire di sentimenti di estrema inferiorità poiché tutti nell'ambiente sono più grandi, più forti e più esperti (Ansbacher & Ansbacher, 1956). Ma, con tutti quei battistrada davanti, anche i più giovani possono essere spinti a superarli tutti (Boeree, 1997).

Figlio unico

Secondo Adler (1958), il figlio unico si trova in una posizione speciale. Come il figlio più piccolo, non si confrontano mai con la tragedia della detronizzazione, ma non hanno il vantaggio di crescere in una comunità di bambini. Quando i genitori non riescono a fornire a questo figlio la compagnia di altri bambini, il figlio unico non impara mai cosa significhi cooperazione. Da piccoli, circondati da adulti, corrono il rischio di maturare troppo presto e diventare precoci. Possono in seguito provare shock e delusione quando si rendono conto che non tutti sono interessati a loro quanto lo erano stati i loro genitori (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

3.5 Compiti della vita

Nell'osservare un essere umano, la Psicologia Individuale non lo vede mai come isolato ma sempre nel suo rapporto con il mondo. Solo nell'atteggiamento verso l'ambiente l'individuo si rivela. Possiamo capirlo meglio dal modo in cui risolve i tre grandi problemi della vita. Interesse sociale, amore e matrimonio, e occupazione sono le tre grandi questioni a cui tutti devono rispondere (Orgler, 1963).

Interesse sociale

Da questo compito di vita che viene affrontato in molti modi, abbiamo un continuum in cui si trovano le persone. Da una parte abbiamo persone che si limitano a

guardare oltre i propri interessi e, dall'altra, persone che cercano solo di servire l'intera comunità, con poco riguardo per l'individuo (Orgler, 1963). Poiché il concetto di interesse sociale è stato discusso a lungo nella Sezione 1.2.5., non verrà qui ripetuto.

Amore e matrimonio

È facile capire che se un individuo è interessato ai suoi simili e al benessere dell'umanità, tutto ciò che farà sarà guidato dagli interessi dei suoi simili e cercherà di risolvere il problema dell'amore e del matrimonio come se il benessere degli altri fosse coinvolto. Adler (1958, p. 263) offre la seguente definizione di amore e matrimonio:

Love, with its fulfilment, marriage, is the most intimate devotion towards a partner of the opposite sex, expressed in physical attraction, in comradeship, and in the decision to have children. It can easily be shown that love and marriage are one side of cooperation – not a cooperation for the welfare of two persons only, but a cooperation also for the welfare of [hu]mankind.

Secondo Adler (1958) il problema dell'amore è che è un compito per due persone. Sebbene questo possa rivelarsi un nuovo compito per la maggior parte, la difficoltà può essere superata se queste due persone hanno sviluppato un interesse per i loro simili, perché allora possono imparare più facilmente a interessarsi l'uno dell'altro. Potremmo anche dire che per una soluzione completa di questa cooperazione a due, ogni partner deve essere più interessato all'altro che a se stesso. Questa è l'unica base su cui l'amore e il matrimonio possono avere successo. Se ogni partner è più interessato all'altro partner che a se stesso, può esserci solo uguaglianza. Dovrebbe essere lo sforzo di ciascuno di facilitare e arricchire la vita dell'altro. In questo modo ognuno è al sicuro.

Secondo Adler (1958), l'amore non è un compito puramente naturale. Il sesso è una spinta o un istinto; ma la questione dell'amore e del matrimonio non è semplicemente come soddisfare tale spinta. Ovunque guardiamo, scopriamo che le nostre pulsioni e i nostri istinti sono sviluppati, coltivati e raffinati. Abbiamo represso alcuni dei nostri desideri e inclinazioni, per conto dei nostri simili. I nostri impulsi sono stati tutti adattati alla nostra cultura comune, in quanto riflettono tutti gli sforzi che abbiamo imparato a fare per il benessere dell'umanità e per la nostra vita in comunità con il genere umano (Adler, 1958).

Saremo sempre più preparati se il matrimonio dei nostri genitori è stato armonioso. I bambini ottengono la loro prima impressione di come sia il matrimonio dalla vita dei loro genitori. Se i genitori non sono in grado di cooperare essi stessi, sarà loro impossibile insegnare la cooperazione ai propri figli. Sappiamo che un individuo non è determinato dal suo ambiente, ma dalla stima che fa del suo ambiente (Adler, 1958).

L'attrazione fisica della vita adulta viene già allenata nell'infanzia. L'impressione che il bambino ottiene riguardo alla simpatia e all'attrazione, le impressioni date dai membri del sesso opposto nelle immediate vicinanze del bambino sono l'inizio dell'attrazione fisica. Quando un ragazzo ottiene queste impressioni da sua madre, dalle sorelle

o dalle ragazze intorno a lui, la sua selezione di tipi fisicamente attraenti in età avanzata sarà influenzata dalla loro somiglianza con questi membri. A volte, se i bambini incontrano difficoltà con il genitore del sesso opposto, cercano il tipo antitetico (Adler, 1958). L'attrazione sessuale verso l'altro partner è necessaria, ma deve essere sempre modellata sulla linea del desiderio di benessere umano. Se i partner sono veramente interessati l'uno all'altro, non ci sarà mai la difficoltà di un'attrazione sessuale che si spegne. Ciò implica sempre una mancanza di interesse; ci dice che un individuo non si sente più uguale e collaborativo nei confronti del proprio partner, e non desidera più arricchire la vita del proprio partner (Adler, 1958).

La soluzione al problema dell'amore e del matrimonio nella nostra vita pratica e sociale è la monogamia. C'è sempre la possibilità di una rottura in tale relazione, ma è più facile da evitare se consideriamo il matrimonio e l'amore come un compito sociale che ci sta di fronte, un compito che dobbiamo risolvere. Le rotture nella relazione monogama di solito si verificano perché uno o entrambi i partner non comprendono il matrimonio e il compito dell'amore dal punto di vista dell'interesse sociale (Adler, 1958). Secondo Adler (1958) le persone che sono più spontaneamente interessate al benessere dell'umanità hanno maggiori probabilità di avere figli, e coloro che non sono interessati, consciamente o inconsciamente, ai loro simili, rifiutano o esitano ad assumersi questo fardello della procreazione. Le persone che sono sempre esigenti e in attesa di ottenere, senza mai dare, tendono a non amare i bambini. Sono interessati solo a se stessi e considerano i bambini un fastidio. Possiamo dire, quindi, che per una soluzione piena del problema dell'amore e del matrimonio è necessaria la decisione di avere figli (Adler, 1958).

L'atteggiamento di ogni individuo nei confronti del matrimonio è una delle espressioni del suo stile di vita. Possiamo capirlo solo se comprendiamo l'intero individuo. È coerente con tutti i suoi sforzi e obiettivi. L'atteggiamento delle persone che rimangono bambini viziati è quello di cercare sempre sollievo o fuga. In relazione al matrimonio, vogliono averlo in prova. Se non riescono a ottenere ciò che vogliono, vedono la vita come senza scopo, diventano pessimisti e concepiscono un desiderio di morte. Si rendono malati e nevrotici e dal loro stile di vita sbagliato costruiscono una filosofia. Sentono che le loro idee sbagliate sono di importanza unica e tremenda: sentono che è un dispetto da parte dell'universo che debbano reprimere le loro pulsioni ed emozioni. Vengono formati in questo modo (Adler, 1958).

Occupazione

Si può facilmente riconoscere lo stile di vita di una persona dal modo in cui le persone gestiscono il compito dell'occupazione. Quelle persone che fanno bene il loro lavoro di solito hanno fiducia in se stesse. Tuttavia, ci sono altre persone che non riescono a prendere una decisione su quale professione intraprendere, altre continuano a cambiare professione senza ottenere nulla o trovano altri modi per rimandare il completamento di questo compito. Si può dire che queste persone abbiano un complesso di inferiorità. Questo accade spesso con i bambini che sono stati viziati. Trovano molto difficile svol-

gere un lavoro indipendente poiché sono cresciuti con la convinzione di dover essere aiutati dagli altri (Orgler, 1963).

In contrasto con queste persone che falliscono nella loro occupazione, ce ne sono altre che vivono solo per la loro professione e non fanno nient'altro. Anche questi fanatici dell'occupazione hanno un atteggiamento errato nei confronti della vita. Un'eccessiva enfasi sulla loro professione di solito significa una fuga dalla soluzione di altri problemi. Non avere tempo per altro è spesso il motivo addotto per evitare i compiti imposti dall'interesse sociale e dall'amore. Il successo professionale dà loro il riconoscimento desiderato nella loro lotta per la superiorità (Orgler, 1963).

Uno sforzo esagerato per ottenere riconoscimento è un ostacolo a grandi risultati. Adler (1958) spiega inoltre che l'ambizione esagerata impedisce un risultato davvero grande in quanto produce troppa tensione mentale nelle persone e inibisce il pieno sviluppo delle loro capacità. Solo quando le persone hanno un atteggiamento oggettivo nei confronti del proprio lavoro sono in grado di sviluppare pienamente le proprie capacità e talenti (Adler, 1958).

3.6 Tipi psicologici

Non possiamo considerare gli esseri umani come tipi, perché ogni persona ha uno stile di vita individuale. Se parliamo di tipi, quindi, è solo come un dispositivo concettuale per illustrare le somiglianze tra individui. Possiamo giudicare meglio quando postuliamo una classificazione concettuale, come un tipo, e studiamo le sue particolarità (Ansbacher & Ansbacher, 1956). Sebbene tutte le nevrosi siano, per Adler, una questione di scarso interesse sociale, egli notava che si potevano distinguere **tre tipi** in base ai diversi livelli di energia coinvolti:

- Il primo è noto come tipo dominante. Queste persone sono caratterizzate da una tendenza ad essere dominanti e talvolta aggressive nei confronti degli altri. La loro energia, la forza della loro ricerca del potere personale, è così grande che tendono a spingere via qualsiasi cosa o chiunque si metta sulla loro strada. I più energici sono bulli e sadici, e quelli un po' meno energici feriscono gli altri facendo del male a se stessi (autodistruttivi) (Boeree, 1997).
- Il secondo è noto come il tipo che si appoggia. Queste sono persone sensibili che hanno sviluppato un guscio protettivo attorno a sé. Si affidano agli altri per superare le difficoltà della vita. Hanno bassi livelli di energia e quindi diventano dipendenti. Quando sono sopraffatti dalle circostanze, sviluppano ciò che di solito pensiamo come sintomi nevrotici, come fobie, ossessioni e compulsioni, ansia generale, isteria, amnesie e così via, a seconda dei dettagli individuali del loro stile di vita (Boeree, 1997).
- Il terzo tipo è noto come tipo elusivo. Questo è l'individuo esitante che non ha la sicurezza di superare le difficoltà e di avanzare, ma che inizia i suoi passi con la massima cautela e che preferisce stare fermo o indietreggiare piuttosto che

correre rischi. Questo è un individuo in cui l'indecisione prende il sopravvento e che di solito è incline a pensare più a se stesso che agli altri, così che tale tipo non ha punti di contatto per le grandi possibilità della vita (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Esiste anche un quarto tipo: il tipo socialmente utile. Questa è la persona sana, che ha sia interesse sociale che energia. Da notare che senza energia, non si può avere interesse sociale (Boeree, 1997). Il tipo socialmente utile risulta essere quello che, nella propria infanzia, è stato meno esposto al sentimento di inferiorità, che ha mostrato poche inferiorità organiche evidenti e che non è stato sottoposto a forti irritazioni, in modo che potessero svilupparsi indisturbate, ha imparato ad amare la vita e di venire a patti con essa (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

3.7 Riassunto del Capitolo

In questo Capitolo abbiamo esplorato i concetti più salienti della Psicologia individuale di Alfred Adler. Ciò ha incluso le sue idee sulla struttura della personalità, le dinamiche motivazionali, l'inferiorità, la compensazione, l'ordine di nascita e l'influenza della famiglia, della società e della cultura sullo sviluppo della personalità. Abbiamo visto che egli considera l'interesse sociale, cioè un interesse per la comunità in generale, in contrapposizione all'interesse personale, come uno dei fattori chiave per vivere una vita piena e realizzata. Abbiamo ulteriormente esplorato le sue opinioni sui vari compiti della vita che si devono completare, vale a dire quelli dell'occupazione, dell'amore e dell'interesse sociale. Nel Capitolo 5, la teoria di Adler verrà applicata alla vita di Ernesto Guevara, descritta nel Capitolo 2.



Figura 3.2: Alfred Adler, c.1920

Struttura della ricerca e metodologia

Questo Capitolo discute l'obiettivo principale dello studio, le considerazioni metodologiche, il disegno della ricerca e le procedure che coinvolgono la raccolta dei dati, l'affidabilità, l'attendibilità e la validità dei dati. Esplora inoltre la natura della ricerca psicobiografica, il suo valore e le considerazioni etiche rilevanti di cui essere a conoscenza mentre si intraprende uno studio psicobiografico.

4.1 Scopo della ricerca

Lo scopo principale di questo mio studio è esplorare e descrivere lo sviluppo psicologico di Ernesto "Che" Guevara in termini di teoria della Psicologia Individuale di Alfred Adler. Lo scopo dello studio non è di generalizzare i risultati alla popolazione più ampia. Piuttosto, mira a generalizzare i risultati della ricerca alla teoria. Secondo Yin (1994), questo processo di generalizzazione è noto come *generalizzazione analitica*, nel senso in cui il caso di studio non rappresenta un "campione" e l'obiettivo del ricercatore è espandere e generalizzare le teorie e non enumerare le frequenze. Runyan (1988) ha affermato che l'utilizzo di una teoria dello sviluppo psicologico fornisce una migliore comprensione del contesto culturale e storico rilevante di un soggetto e consente la generazione di nuove interpretazioni e spiegazioni del singolo caso o persona.



Figura 4.1: Manifesto del Che Guevara

4.2 Disegno della ricerca

Lo studio proposto può essere specificamente definito come uno studio psicobiografico su un singolo caso nel corso di una vita (Fouché, 1999). Il *design* serve come mezzo di indagine su un caso individuale mediante l'uso sistematico della teoria psicologica per ricostruire e reinterpretare coerentemente una vita attraverso una narrativa illuminante (McAdams, 1994) che contribuisce sia alla conoscenza che alla costruzione della teoria.

Questo studio psicobiografico qualitativo può essere descritto come di natura sia esplorativa-descrittiva che descrittivo-dialogica (Edwards, 1990). La natura esplorativa-descrittiva si riferisce alla fornitura di una descrizione ricca e accurata dello sviluppo psicologico di Guevara nel corso della sua vita in modo da fornire una comprensione approfondita del suo caso individuale nel suo contesto storico-sociale. La natura descrittivo-dialogica si riferisce alla fedele rappresentazione e descrizione dei fenomeni, per chiarire e verificare il contenuto di teorie specifiche (Edwards, 1990).

Applicando a Guevara i concetti psicologici selezionati – quale caso singolare durante tutta la sua vita – si creerà un dialogo tra i risultati esplorativo-descrittivi e i concetti e le proposte teoriche per la generalizzazione analitica.

4.3 Ricerca Psicobiografica

Il campo psicobiografico si riferisce allo studio delle "vite finite" (Carlson, 1988, p. 106) con l'accento sull'offerta di spiegazioni per le particolarità o le caratteristiche della storia della vita nel modo più completo possibile (Alexander, 1988). Elms (1994) ha descritto la psicobiografia come un modo di fare psicologia e non semplicemente un modo di fare una biografia. Secondo lui, gli psicologi hanno molto da imparare dallo studio in dettaglio delle vite individuali.

La psicobiografia è stata descritta in diversi modi dal suo primo sviluppo concettuale. Condiviso dalla maggior parte delle definizioni è il riconoscimento sia di un'analisi psicologica della vita di un individuo sia di una rappresentazione biografica della storia e dei risultati della vita di un individuo. Il ricercatore cerca di combinarli per comprendere, interpretare e spiegare in modo perspicace lo sviluppo psicologico dell'individuo.

Il valore degli studi di casi psicobiografici può essere trovato nelle seguenti cinque aree.

L'unicità del caso all'interno del tutto

La ricerca psicobiografica ha una natura morfogenica che consente al ricercatore di indagare e fornire una descrizione unica e olistica dell'individuo all'interno dell'intero contesto socio-storico del soggetto (Carlson, 1988; Elms, 1994). Il ricercatore è così in grado di studiare i processi di *patterning* individualizzati dell'intera personalità piuttosto che i singoli elementi (Elms, 1994).

Contesto storico-sociale

Per favorire la comprensione olistica di una persona, è necessario prestare attenzione al quadro più ampio nel vedere il contesto/ambiente della persona. La ricerca sulla storia biografica fornisce un quadro per scoprire le influenze culturali sullo sviluppo umano (Fouché & van Niekerk, 2005a). La descrizione e la comprensione uniche dell'individuo forniscono al ricercatore uno sfondo contestualizzato più ampio da cui ritrarre la cultura storico-sociale del soggetto, il processo di socializzazione e la storia familiare (Runyan, 1984).

Processo e modello nel tempo

La ricerca psicobiografica viene condotta sulle vite concluse al fine di tracciare modelli di sviluppo e comportamento umani che possono essere descritti in modo completo lungo l'intera durata della vita di un individuo (Carlson, 1988). Questo, a sua volta, fornisce un quadro integrato e più completo dello sviluppo umano nel tempo e, come afferma Fiske (1988), rende possibile una comprensione più completa della personalità in azione. Tale ricerca longitudinale avvantaggia il ricercatore della storia di vita con una rappresentazione integrata e più completa dello sviluppo umano all'interno del particolare contesto temporale (Alexander, 1990).

Realtà soggettiva

La prospettiva adleriana sostiene che la realtà oggettiva è meno importante del modo in cui la realtà viene interpretata e di come i significati vengono successivamente attribuiti alle esperienze (Corey, 2005). La conoscenza e la comprensione della realtà soggettiva consente al ricercatore di sviluppare un livello di comprensione ed empatia con il soggetto (Runyan, 1984), costituendo la base su cui costruire una narrazione emotivamente avvincente della storia di vita dell'individuo.

Test e sviluppo della teoria

Il materiale sulla storia biografica fornisce un laboratorio ideale per testare e sviluppare teorie dello sviluppo umano (Carlson, 1988). La teoria guida l'identificazione degli obiettivi e del *design* nella raccolta dei dati e funge da modello per la generalizzazione. La generalizzazione analitica viene utilizzata per confrontare i risultati empirici dello studio con la teoria precedentemente sviluppata al fine di testarla, estenderla e svilupparla ulteriormente (Yin, 1994), invece di fare un'inferenza statistica su una popolazione. La teoria può quindi essere vista come un modello rispetto al quale i dati raccolti vengono analizzati e confrontati.

4.4 Il soggetto psicobiografico

Interpretare in uno studio qualitativo significa assegnare un'interpretazione o un significato coerente che rifletta la visione degli individui studiati, cioè come vedono il

mondo e definiscono le situazioni (Neuman, 2003). Pertanto, nell'interpretazione qualitativa dei documenti storici o del testo delle parole pronunciate o del comportamento umano, il ricercatore deve conoscere le motivazioni dell'individuo per le sue azioni. Adler (1929, p. 5) riteneva che si dovesse essere "in possesso di una conoscenza intima dell'intero individuo, in modo che la comprensione di una parte diventi possibile solo dopo aver compreso il tutto".

Il campionamento intenzionale, una procedura di campionamento non probabilistico, viene impiegato per selezionare il soggetto psicobiografico. Nel campionamento intenzionale, il giudizio del ricercatore è particolarmente importante nel determinare gli attributi caratteristici desiderati e per garantire la ricchezza dei dati (Strydom & Delpont, 2005). Guevara è stato selezionato sulla base del valore dell'interesse per il ricercatore, nonché del tentativo di favorire una maggiore comprensione delle sue motivazioni e dei meccanismi psicologici sottostanti in quanto non chiari. Avendo familiarità con alcune opinioni riguardanti Guevara e l'operato della sua vita, è chiaro che queste opinioni sono contrastanti, con una parte che lo vede come una figura di eroe, mentre un'altra lo vede come un persecutore di persone innocenti. Ritengo sia importante fornire la massima chiarezza possibile sulle reali motivazioni e sul funzionamento psicologico di Guevara.

4.5 Considerazioni metodologiche

Yardley (2000) ha suggerito tre grandi principi come linee guida per valutare la qualità della ricerca psicologica qualitativa. Il primo principio è la sensibilità al contesto. Ciò può essere realizzato dal ricercatore con l'essere consapevole della letteratura esistente, tenendo conto del grado di sensibilità dello studio ai dati e prestando attenzione al modo in cui l'ambiente socio-culturale dello studio può aver influenzato la sua gestione e risultato. Bisogna anche essere sensibili alla relazione tra il ricercatore e il partecipante. Il suo secondo principio è abbracciato dall'impegno per la ricerca e il soggetto, il rigore scientifico e la trasparenza e la coerenza della ricerca e dei suoi risultati. La sua terza nozione è "impatto e importanza". Secondo Yardley (2000), un test cruciale di validità è se la ricerca trasmette qualcosa di utile, qualcosa che farebbe la differenza o qualcosa di importante.

Nell'utilizzare l'approccio psicobiografico dovrebbero essere prese in considerazione diverse difficoltà metodologiche relative all'esecuzione efficace di studi psicobiografici (Anderson, 1981). Queste difficoltà, così come i mezzi per diminuire la loro influenza, sono affrontate di seguito.

Bias del ricercatore

Gli psicobiografi spesso sperimentano il controtransfert come risultato della natura relativamente profonda e a lungo termine dell'approccio psicobiografico (Stroud, 2004). A volte lo psicobiografo idealizzerà il soggetto e godrà dello *status* di essere connesso a una figura così esaltata (Fouché & van Niekerk, 2005b). Altre volte, possono trova-

re difetti nel loro soggetto come un modo per persuadersi che sono più razionali, più intelligenti o più amichevoli del soggetto stesso (Anderson, 1981).

Per negare queste critiche, Anderson (1981) suggerisce che gli psicobiografi esaminino i loro sentimenti nei confronti del soggetto e sviluppino empatia con il soggetto, ma sostenere l'empatia è utile anche contro qualsiasi inclinazione a sminuire il soggetto. Gli psicobiografi dovrebbero avvalersi dell'assistenza di specialisti biografici consentendo loro di commentare la relazione dello psicobiografo con il soggetto.

Nel presentare questo mio studio, ho naturalmente tenuto conto di quanto sopra.

Riduzionismo

Una delle critiche principali alle psicobiografie è quella del riduzionismo. Ciò assume molte forme — si dice che le psicobiografie trascurino il complesso contesto sociale, storico e culturale all'interno del quale esiste l'individuo (Runyan, 1988). Un'altra critica è che i fattori psicologici sono sovrastimati a scapito di fattori sociali e storici esterni (Runyan, 1984), inoltre che la psicobiografia si concentra eccessivamente sui processi psicopatologici e presta un'attenzione insufficiente alla normalità e alla creatività. Runyan (1984) aggiunge che spesso il riduzionismo spiega il carattere e il comportamento degli adulti esclusivamente in termini di esperienza della prima infanzia, trascurando i processi e le influenze formative successive.

Elms (1994) ha suggerito che gli psicobiografi dovrebbero evitare l'iperpatologizzazione adottando un approccio più eugrafico che patologico. Nell'approccio eugrafico lo psicobiografo guarda al processo di come il soggetto diventa e rimane psicologicamente e relativamente sano (Fouché & van Niekerk, 2005b).

Differenze interculturali

Secondo Anderson (1981), gli studi psicobiografici possono essere considerati una forma di ricerca interculturale in quanto la cultura in cui viveva (a suo tempo) il soggetto sarebbe stata significativamente diversa dalla nostra cultura attuale. L'applicazione interculturale dei concetti psicologici è stata criticata a causa della probabilità che le culture all'interno delle quali vivevano i soggetti sarebbero state sufficientemente diverse dalla cultura del biografo. Pertanto, i concetti psicologici attuali potrebbero non essere applicabili o sensibili a livello interculturale (Stroud, 2004). Anderson (1981) raccomanda al ricercatore di intraprendere un'ampia ricerca storica al fine di sviluppare una comprensione culturalmente empatica del soggetto.

Analizzare un soggetto assente

Alcuni ricercatori ritengono che gli psicobiografi siano svantaggiati perché hanno un contatto diretto o limitato con il soggetto e quindi sono disponibili meno informazioni. In risposta, Anderson (1981) ha sostenuto che gli psicobiografi sono in effetti avvantaggiati perché sono in grado di accedere a varie fonti di informazioni che coprono l'intera durata della vita del soggetto e offrono al ricercatore l'opportunità di

analizzare gli eventi alla luce dei loro possibili effetti. Questo, a sua volta, si traduce in una visione più accurata e obiettiva della vita del soggetto (Anderson, 1981). Potrebbe essere studiato l'intero *corpus* di lavori creati da o sull'argomento, come discorsi pubblici, diari, disegni, libri scritti e altre creazioni (Anderson, 1981). Tuttavia, Anderson sostiene che la più grande possibilità di ricerca arriva quando il soggetto della ricerca è ancora vivo, consentendo allo psicobiografo di intervistarlo.

Critiche di validità e affidabilità

La qualità di un disegno di ricerca coinvolto in qualsiasi ricerca sociale empirica può essere valutata mediante **quattro test**, vale a dire: validità di costrutto, validità interna, validità esterna e affidabilità (Yin, 1994).

1. **Validità di costrutto** si riferisce alla definizione di misure operative corrette per i concetti studiati. Per soddisfare il test di validità di costrutto, il ricercatore ha selezionato costrutti appropriati e specifici da studiare in relazione agli obiettivi dello studio. Yin (1994) afferma che l'uso di più fonti di evidenza aumenterebbe la validità di costrutto dello studio. Ciò si ottiene attraverso la triangolazione dei dati e l'utilizzo di più fonti di dati primari e secondari.
2. **Validità interna** riguarda l'instaurazione di una relazione causale, distinta dalle relazioni errate (Runyan, 1984). La preoccupazione è che si possano fare deduzioni senza prove sufficienti. Per migliorare la validità interna dello studio corrente (su Guevara), sono state utilizzate più fonti di dati per ottenerne la triangolazione. Fouché (1999) afferma che la validità interna è rilevante principalmente quando si effettuano studi esplicativi o causali e non viene utilizzata per studi descrittivi o esplorativi.
3. **Validità esterna** si riferisce alla creazione di un dominio al quale i risultati di uno studio possono essere generalizzati (Runyan, 1984). Il ricercatore mira a generalizzare analiticamente i risultati, per cui una teoria precedentemente sviluppata viene utilizzata come modello con cui confrontare i risultati empirici dello studio.
4. **Affidabilità** si riferisce alla dimostrazione che le operazioni di studio, come le procedure di raccolta dati, possono essere ripetute con risultati simili (Alexander, 1988). In questo mio studio, l'affidabilità è stata migliorata facendo uso di una matrice di raccolta dati (Appendice B).

Elitismo e genere facile

Secondo Stroud (2004), sono state avanzate argomentazioni secondo cui la ricerca psicobiografica è sia facile che elitaria. Per quanto riguarda l'elitarismo, i ricercatori sono stati spesso accusati di concentrarsi troppo sui leader politici e militari e sui privilegiati, ignorando la vita di uomini e donne comuni. Runyan (1988) ha sostenuto che può essere onorevole saperne di più sugli oppressi e sugli emarginati. Avverte, tuttavia,

che non è la classe sociale, ma piuttosto l'entità dell'influenza che dovrebbe essere considerata. Runyan (1988) ha sostenuto che una biografia superficiale può essere scritta rapidamente e facilmente, ma una buona biografia richiede la consultazione di numerose fonti, un'ampia conoscenza del contesto storico-sociale del soggetto, conoscenze psicologiche e una buona abilità letteraria.

Aspettative gonfiate

Le spiegazioni psicobiografiche dovrebbero essere riconosciute come speculative e non viste come la parola finale e decisiva sull'argomento (Anderson, 1981). Pertanto, gli psicobiografi devono essere consapevoli delle carenze d'approccio e devono riconoscere che le spiegazioni psicologiche non sostituiscono, ma si aggiungono ad altre spiegazioni (Vorster, 2003).

4.6 Raccolta e analisi dei dati

L'obiettivo dello psicobiografo è di evidenziare gli eventi salienti che definiscono la vita di un individuo e applicare la teoria psicologica al fine di organizzare i dati in una narrativa avvincente. Pertanto, la vita deve essere compresa nel suo particolare contesto sociale, culturale e storico e non semplicemente ridotta a nozioni causali di prime esperienze o forzatamente inserita nella teoria.

Il modello di estrazione dati fornito da Alexander (1988) è un modo per organizzare e dare priorità ai dati biografici qualitativi e aiutare lo psicobiografo a delimitare chiaramente quali contenuti possono essere accantonati e ignorati in modo sicuro e quali contenuti saranno presi in considerazione. Un quadro concettuale (Appendice B) che ha qui guidato e determinato la rilevanza dei dati è stato costruito con l'uso della prospettiva di Psicologia Individuale di Adler (1929). Ciò ha garantito che lo scopo dello studio fosse raggiunto (Yin, 1994).

I dati primari sono i documenti prodotti dal soggetto, come la corrispondenza personale e il materiale delle interviste. I materiali secondari sono quelli prodotti da altri, che si concentrano sulla storia della vita, lo sviluppo, la personalità e l'individualità del soggetto. In questo studio, sono stati utilizzati prevalentemente materiali primari e secondari pubblicati, a causa della loro stabilità, accuratezza fattuale, relativa accessibilità e conferma con altre fonti (Yin, 1994). I dati sono stati triangolati in modo da garantire l'obiettività, aumentando così la validità interna dello studio. Le fonti sono state annotate nella bibliografia di riferimento per migliorare l'affidabilità creando un database accessibile.

Una volta raccolti, un problema centrale è ordinare tali dati in modo da rivelare le informazioni in essi contenute (Alexander, 1988). L'identificazione dei temi centrali della narrazione avviene attraverso due metodi: **(a)** "lasciando che i dati si rivelino autonomamente", identificando i punti salienti che aiutano a ridurre le informazioni in quantità gestibili e **(b)** "ponendo una domanda ai dati", estraendo e sistematicamente categorizzando le informazioni in temi di sviluppo della personalità che corrispondano alla teoria utilizzata. Si crea quindi un dialogo vitale tra i dati estratti e la teoria, che

consente la generalizzazione analitica. Questo processo di gestione dati consente la loro riduzione, identificazione del tema e confronto con la teoria per conclusioni accurate che aumentano l'affidabilità. Di seguito una descrizione più dettagliata di questi due metodi:

(a) *Lasciare che i dati si rivelino*

Alexander (1988) riferisce che la preoccupazione principale è il metodo per estrarre le unità più significative della struttura della personalità. Identifica nove criteri principali di salienza che servono come linee guida per estrarre i dati salienti:

1. *Primato*
2. *Frequenza*
3. *Unicità*
4. *Negazione*
5. *Enfasi*
6. *Omissione*
7. *Errore o distorsione*
8. *Isolamento*
9. *Incompletezza*

I nove identificatori di salienza descritti sopra hanno fornito un modo relativamente coerente e sistematico di approccio ai materiali raccolti, migliorandone così l'affidabilità. Una panoramica più dettagliata di questi principi è fornita nell'Appendice C.

(b) *Analizzare i dati*

La seconda tecnica di Alexander (1988) che integra l'estrazione dei dati consiste nel porre ai dati una domanda basata sull'approccio teorico applicato allo studio. Questa tecnica facilita l'ordinamento di grandi quantità di informazioni per risposte specifiche a domande specifiche rese operative all'interno della teoria psicologica utilizzata. Ciò aiuta a svelare le complessità della visione del mondo da parte del soggetto, che i dati non sono stati necessariamente progettati per rivelare nello studio corrente. Un quadro integrato è stato utilizzato per concettualizzare l'estrazione dei dati. Il ricercatore ha posto le seguenti domande:

La prima domanda è stata: "Come viene concettualizzato lo sviluppo psicologico in questo studio?" La seconda domanda è stata: "Come si crea un dialogo tra i dati estratti e il contenuto della teoria applicata?" Il ricercatore ha confrontato criticamente le informazioni estratte (cfr. Appendice B) con le dinamiche esplorate nella prima domanda e, successivamente, ha generalizzato analiticamente i risultati.

(c) Garantire l'affidabilità

La ricerca dei casi di studio consente una descrizione accurata e una comprensione approfondita del singolo caso. Il valore di verità e la logica dello studio sono modellati dall'affidabilità del processo di ricerca e dei risultati. Secondo il modello di affidabilità di Lincoln & Guba (come citato in Krefting, 1991), uno studio qualitativo deve avere **credibilità**, **trasferibilità**, **affidabilità** e **confermabilità**. Questi concetti e diverse strategie per soddisfare questi requisiti qualitativi sono discussi di seguito.

- **Credibilità** è forse il criterio più importante in quanto si basa sulla credibilità del ricercatore, sul rigore metodologico e sulla fiducia nel valore dell'indagine qualitativa (Krefting, 1991). La triangolazione è una potente strategia per migliorare la qualità della ricerca, in particolare nell'area della credibilità (Krefting, 1991). La triangolazione delle fonti dati è stata utilizzata per massimizzare la gamma di dati che hanno contribuito alla completa comprensione dell'argomento, aumentando l'accuratezza e diminuendo i risultati distorti (Schultz, 2005). L'esame tra pari è stato richiesto da colleghi e supervisori (come da Bibliografia) che sono informati nelle teorie e nei metodi impiegati. La riflessività è aumentata cercando la disconferma nelle interpretazioni; e discutendo il processo, le intuizioni, i risultati, i problemi e il *design* dello studio con una fonte imparziale (Flick, 2006).
- **Trasferibilità** viene utilizzata per giudicare la misura in cui i risultati possono essere applicati ad altri contesti. Nello studio qui proposto, la trasferibilità è uno dei criteri meno significativi poiché l'obiettivo è la generalizzazione analitica alla teoria utilizzata rispetto alla generalizzazione statistica (Yin, 1994). Per ottenere una misura di trasferibilità, il ricercatore ha utilizzato un campionamento mirato e si è assicurato che fosse presentato un database di informazioni sufficiente. Inoltre, sono state fornite descrizioni sostanziali che consentono al lettore di giudicare i temi e i costrutti dello studio.
- **Affidabilità** si riferisce alla coerenza dei risultati (Krefting, 1991), dove le raccomandazioni e le conclusioni sono coerenti con i dati presentati. Ci deve essere un adattamento tra la domanda di ricerca, le procedure di raccolta dei dati e le tecniche analitiche per presentare tutti gli elementi interpretativi con scopo e *focus*. Nella ricerca qualitativa, la variabilità e le situazioni atipiche in una singola vita sono valutate in quanto forniscono l'opportunità di apprendere dalle informazioni, piuttosto che controllarle (Krefting, 1991). Le descrizioni della variabilità e la metodologia dettagliata hanno fornito informazioni su quanto potesse essere ripetibile lo studio o su quanto unica fosse la situazione (Krefting, 1991). I riferimenti bibliografici esperti sono stati consultati per verificare la metodologia e l'attuazione della ricerca. Anche la triangolazione, per garantire un'esplorazione inclusiva di molteplici realtà dell'esperienza soggettiva, è stata utilizzata per migliorare l'affidabilità (Flick, 2006).
- **Confermabilità** dei dati e delle interpretazioni si riferisce al grado in cui i risultati sono il risultato esclusivo delle informazioni e delle condizioni della ricerca

(Krefting, 1991) e non del *bias* del ricercatore. Il ricercatore ha utilizzato l'analisi riflessiva, la triangolazione e una matrice di raccolta dati appositamente progettata (Appendice B) per proteggersi dai pregiudizi e per valutare accuratamente i risultati della ricerca. Il ricercatore ha conservato la documentazione relativa a dati grezzi, riduzione e analisi dei dati, ricostruzione e sintesi dei dati, note di processo e materiali relativi a intenzioni e disposizioni (Byrne, 2001) per facilitare tale processo.

4.7 Considerazioni etiche

Secondo Elms (1994) e Runyan (1984), la natura dello studio psicobiografico solleva preoccupazioni etiche sulla *privacy* e la riservatezza. L'American Psychiatric Association (APA, 1976) (come citato in Elms, 1994) ha pubblicato linee guida generali che stabiliscono che, in primo luogo, le psicobiografie dovrebbero idealmente essere condotte su individui morti da tempo, preferibilmente quelli che non hanno parenti stretti sopravvissuti che potrebbero essere messi a disagio da eventuali rivelazioni. In secondo luogo, le psicobiografie non possono essere condotte su alcuna persona vivente senza il loro previo consenso allo studio o all'intervista, alla raccolta di informazioni o alla successiva pubblicazione dei risultati.

Le informazioni raccolte nel presente studio erano informazioni d'archivio che esistono nel pubblico dominio e sono liberamente accessibili (cfr. Bibliografia). Ciò ha limitato la possibilità di informazioni che potrebbero potenzialmente mettere a disagio i parenti viventi di Guevara diventando di dominio pubblico. I valori e i pregiudizi dello psicobiografo sono stati considerati nel processo poiché questa consapevolezza è cruciale per l'obiettività. Tutta la conoscenza intima ottenuta è stata documentata in modo accurato e obiettivo e la sua rilevanza è stata valutata attentamente per accordare all'argomento il relativo rispetto. Le risposte soggettive sono state gestite in modo da preservare il rigore scientifico.

4.8 Riassunto del Capitolo

Questo capitolo ha evidenziato l'obiettivo primario, il disegno e il metodo della ricerca, nonché il soggetto psicobiografico di questo studio. Inoltre, sono state spiegate la procedura di ricerca, i metodi di raccolta dei dati e le procedure di analisi dati utilizzate. In aggiunta, sono stati esplorati la natura e il valore del metodo psicobiografico, nonché importanti considerazioni etiche.

Man mano che il processo di ricerca avanza e si perfeziona, si verificano molteplici spiegazioni e ri-spiegazioni. È importante che i significati siano interpretati in un contesto stabile e, a tal fine, il Capitolo 6 presenterà e discuterà i risultati di questo studio in modo completo e integrato.

Risultati e discussione

Questo Capitolo serve come integrazione della vita di Ernesto Guevara, come descritto nel Capitolo 2, con la teoria della Psicologia Individuale di Alfred Adler, come descritta nel Capitolo 3. Qui esploreremo come la teoria di Adler si relaziona alla vita di Guevara, in particolare ma non limitata alla sua teoria su ordine di nascita, atmosfera familiare, cultura e compiti di vita. Questo Capitolo non cerca di stabilire la causalità, ma piuttosto di esplorare e descrivere la vita di Guevara nel contesto della teoria di Adler.

5.1 Sviluppo e struttura della personalità

Logica privata

Non sperimentiamo la realtà oggettivamente; invece, è soggettivamente filtrata attraverso le nostre lenti personali, cioè ognuno di noi ha il proprio modo di vedere le cose che mette a fuoco il mondo in modo univoco. In tal modo distorciamo o modelliamo la realtà oggettiva per confermare i nostri atteggiamenti interiori (Eckstein, 2008). Secondo Adler, è da questa visione soggettiva della vita che costruiamo una *logica privata*. La logica privata è l'insieme degli atteggiamenti e delle reazioni che abbiamo nei confronti della vita e del nostro posto in essa. Secondo Peluso (2006) è intorno ai sei anni che si manifesta un primo senso del proprio stile personale. È in questo momento che i bambini prendono decisioni sul loro posto nel mondo. Il clima familiare gioca un ruolo cruciale in relazione allo sviluppo di questa logica privata e dell'eventuale *stile di vita* (Peluso, 2006).

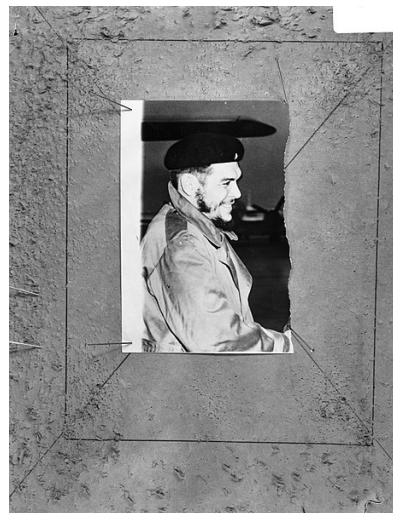


Figura 5.1: Ernesto Che Guevara, agosto 1967

Guevara si inserì costantemente in un forte ruolo di leadership. Adottò un approccio pratico e voleva essere al centro del cambiamento sociale. Sebbene fosse passato del tempo prima che le sue opinioni politiche si solidificassero in un sistema di credenze, sembrava esserci in lui un desiderio pervasivo di ordine e sentiva quella che pareva essere una forte pressione per sostenere tale ordine (Anderson, 1997). Come ha scritto Peluso (2006), è intorno ai sei anni che i bambini iniziano a prendere coscienza del loro stile personale. Questo fu il periodo in cui Guevara iniziò ad essere esposto alle idee della politica, della rivoluzione e dell'importanza del cambiamento sociale (Anderson, 1997). Sembra che egli credesse fermamente di avere un ruolo molto significativo da svolgere nel mondo, nella lotta per l'ordine, la giustizia e la difesa degli oppressi e delle minoranze. La sua logica privata era quella di condurre tutti alla libertà, costi quel che costi.

Stile di vita

Lo stile di vita si riferisce a come vivi la tua vita, come gestisci i problemi e le relazioni interpersonali (Boeree, 1997). Adler (come citato in Ansbacher & Ansbacher, 1956) riteneva che l'individuo partecipasse attivamente alla creazione di questo stile di vita. È visto come l'espressione visibile della personalità. La continuità nel comportamento riflette l'orientamento di base di una persona verso la vita che si sviluppa durante l'infanzia da un piano di vita e una logica privata alimentata da obiettivi immaginari autodeterminati (Dinkmeyer *et al.*, 1979). Questo stile di vita è influenzato dalla percezione soggettiva della dotazione genetica e della situazione ambientale (Fouché, 1999). Secondo Adler (come citato in Ansbacher & Ansbacher, 1956), questo stile di vita diventa la risposta impostata per tutta la vita ed è il filo conduttore che intreccia i pensieri, i sentimenti e le azioni di un individuo in uno schema coerente.

In un'epoca in cui sarebbe stato considerato qualcosa di fuori dall'ordinario, Guevara crebbe in una famiglia che aveva sposato punti di vista molto liberali e laici. I suoi fratelli e lui stesso evitavano insieme le lezioni di religione; sua madre era nota per la propria visione liberale della vita e la loro casa era aperta a chiunque volesse entrare (Anderson, 1997). Guevara venne sicuramente influenzato da questo in una certa misura e sicuramente tali considerazioni avrebbero plasmato o contribuito al suo stile di vita.

Guevara si era sempre distinto tra i suoi coetanei. Era noto per essere poco entusiasta dell'igiene personale e dell'aspetto generale; ed era conosciuto per essere ferocemente leale e incrollabile nelle sue convinzioni, indipendentemente dal risultato (Anderson, 1997). Questa caratteristica del suo carattere, tuttavia, era unidimensionale, in quanto



Figura 5.2: Guevara sul somarello, Alta Gracia, Argentina 1933

si estendeva solo fino alle sue convinzioni politiche e sociali. Secondo Anderson (1997), anche quando Guevara era nello stesso paese della sua famiglia, dedicava loro pochissimo tempo. Trascorrevva invece la maggior parte del tempo nel suo ufficio. Quello che possiamo dedurre da ciò è che egli pose il suo impegno per la lotta rivoluzionaria e il cambiamento sociale al di sopra del suo impegno per la famiglia. In altre parole, sentiva appassionatamente i suoi valori politici, il cambiamento sociale e la rivoluzione, e vedeva tutto ciò che contribuiva a queste cose come un bene più grande, e la sua famiglia fu compresa nel bene più grande. Questo di per sé è contrario alle norme sociali. Possiamo quindi affermare che il suo stile di vita è sicuramente contrario a quello che ci si aspetterebbe da un individuo, nello specifico quello cresciuto a metà '900. Ciò che causò questo non lo sappiamo, ma quello che sappiamo è che egli ebbe un'educazione molto liberale e sappiamo inoltre che il suo nucleo familiare non era decisamente nella media riguardo a opinioni, credenze, morale e comportamento.

5.2 Dinamiche motivazionali

Inferiorità

Tutti soffrono di inferiorità in una forma o nell'altra. Adler (1929) iniziò il suo lavoro teorico concentrandosi sull'inferiorità degli organi, cioè sul fatto che ognuno di noi ha parti più deboli, oltre che più forti, nella nostra anatomia o fisiologia. I bambini nati con organi inferiori sperimentano il proprio corpo, i suoi dolori e le sue debolezze come un fardello. Questi, molto più dei bambini normali, sviluppano sentimenti di inferiorità, si sforzano di compensare queste carenze e di arrivare a una meta in cui prevedono e presumono un sentimento di superiorità. In questo movimento dal basso verso l'alto, da un sentito *meno* a un presupposto *più*, sono maggiormente assaliti dalle difficoltà della vita e vivono come se fossero in un paese nemico (Ansbacher & Ansbacher, 1956). Guevara sviluppò l'asma all'età di quattro anni e questi attacchi lo tormentarono per il resto della sua vita (Hunt, 2008).

Compensazione

Adler (1929) considerava la lotta per la superiorità (la ricerca della perfezione) come la motivazione umana complessiva che si manifesta come lotta per il potere e l'interesse sociale (Meyer *et al.*, 2003). L'obiettivo della superiorità per ogni individuo è personale e unico, dipende dal significato individuale dato alla vita ed è raggiunto attraverso la compensazione (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Attraverso il processo di compensazione, gli individui rispondono alle inferiorità per compensare le loro carenze. L'organo inferiore (o aspetto del sé) può essere rafforzato e diventare ancora più forte di quanto non lo sia negli altri; o altri organi possono essere sovrasviluppati per compensare il deficit; oppure la persona può compensare psicologicamente il problema organico sviluppando determinate abilità o addirittura determinati stili di personalità (Boeree, 1997).

Non sono le esperienze del bambino a dettare le sue azioni; piuttosto sono le conclusioni che trae dalle sue esperienze. Tra i bambini problematici troviamo migliaia di varietà di bambini viziati che lottano per l'attenzione della madre e resistono a ogni richiesta dell'ambiente (Adler, 1958). Un bambino diventa presto esperto nello scoprire i mezzi con i quali può riuscire meglio ad occupare l'attenzione. La malattia è spesso un rifugio per bambini viziati, poiché quando sono malati sono più che mai coccolati. Accade spesso che un bambino del genere inizi a mostrarsi problematico qualche tempo dopo una malattia e all'inizio sembra che sia la malattia a renderlo un bambino problematico. Il fatto è che il bambino, durante la sua malattia, scopre di poter manipolare i suoi genitori a dargli ciò di cui ha bisogno, che si tratti di attenzioni, cure o limiti (Adler, 1958).

Non possiamo stabilire la causalità, ma possiamo certamente evidenziare una correlazione rilevante nell'ambito di questo studio. Una correlazione interessante è che Guevara sviluppò l'asma l'anno dopo la nascita di sua sorella Celia, nata nel 1929, e sviluppò l'asma nel 1930 (Hunt, 2008): aveva quattro anni. Ciò potrebbe significare che, a livello inconscio, Guevara sviluppò l'asma come mezzo per mantenere il potere in famiglia.

Ricerca della perfezione

La ricerca del significato è essenzialmente un movimento verso il raggiungimento dell'obiettivo di identità unica e appartenenza. Questo movimento verso un'identità unica è la forza motivante dietro ogni attività umana, che può essere definita un tipo di motivo principale (Dreikurs, 1973).

Quasi tutti cercano un qualche tipo di significato o perfezione. Adler (1929) affermava che gli obiettivi fondamentali della vita, sebbene generalmente sconosciuti alla persona, danno una direzione a tutti i comportamenti. Nella misura in cui gli obiettivi sono allineati con l'interesse sociale, la direzione della vita della persona è utile, positiva e sana. Gli obiettivi di Guevara erano allineati con l'interesse sociale, ma fino a un certo punto. Quando parliamo di interesse sociale, parliamo di un mondo migliore per tutti. Guevara ci credeva e si batteva per questo, ma non possiamo ignorare il fatto che c'erano sicuramente delle carenze quando si trattava della sua vita familiare (Anderson, 1997). Sembra che li considerasse esclusivamente parte dell'umanità e lui stava combattendo per l'umanità. Guevara percepiva lo scopo della sua vita come parte di una lotta contro l'imperialismo (Franklin, 1997).



Figura 5.3: Guevara con Jorge Masetti, 1958

Dallo stile di vita di Guevara possiamo dedurre che il suo stile era di dissomiglianza con le norme sociali. Era un liberale e un comunista nel vero senso della parola (Anderson, 1997). Per quanto potesse sforzarsi, non fu tuttavia in grado di sfuggire all'essere umano per sé e quindi essere soggetto allo stesso potere di influenza e alle stesse aspirazioni inconscie a cui siamo tutti soggetti. Tra questi stanno il lottare per il potere e l'interesse sociale. È chiaro che l'interesse sociale in una delle sue forme, quello del cambiamento politico e sociale per il bene più grande, fu molto importante nel suo stile di vita e nelle sue motivazioni. Tale interesse sociale informò la sua lotta per il potere. Fin dall'inizio della vita, ci sforziamo di superare l'inferiorità (Adler, 1958), e Guevara ci riuscì in modo piuttosto spettacolare. Era nella sede del potere assoluto quando combatteva per la propria causa. Non solo fu attivo nel cambiare il governo cubano e nel rovesciare il regime esistente, ma effettivamente guidò le truppe che vinsero quella battaglia, e lo fece mentre combatteva la sua inferiorità organica, cioè l'asma di cui soffriva fin dall'infanzia (Anderson, 1997).

Un altro modo di riflettere su come il nostro comportamento sia intenzionale e diretto a un obiettivo, si riferisce al concetto di priorità numero uno di Kefir (come citato in Eckstein, 2008). Kefir (come citato in Eckstein, 2008) ha originariamente definito quattro priorità numero uno, vale a dire: comfort, piacere, controllo e superiorità. Basandoci semplicemente su ciò che sappiamo della logica privata e dello stile di vita di Guevara, possiamo identificare il suo motivo principale e la priorità numero uno come quello di ottenere la superiorità. Questo non si estende solo alla superiorità sugli altri, ma a un livello più intrinseco e personale, potrebbe riflettere l'acquisizione di superiorità sul suo essere fisico, o almeno compensare la sua fragilità con quello che è chiaramente il rovescio della medaglia. Il Che era un soldato, un guerrigliero, viveva in condizioni orrende, e si impegnava in comportamenti che lui, come medico, avrebbe sicuramente saputo che sarebbero stati assolutamente contrari a quelli che erano i suoi bisogni fisici, dato il fatto che era fragile, malaticcio e asmatico (Anderson, 1997; Hunt, 2008). In questo caso, possiamo vedere che la tensione di Guevara per la superiorità si manifestò in una compensazione fisica e psicologica. Psicologicamente parlando, la sua inferiorità organica avrebbe potuto portarlo a sentirsi inferiore alle persone che erano in salute migliore. Nel suo tentativo di lottare per la perfezione, compensò la sua malattia andando oltre ciò che le persone più sane sarebbero state capaci e disposte a fare. In questo modo, compensò la sua inferiorità organica.

Interesse sociale

La nozione di interesse sociale non deve essere confusa con l'adattamento per cieca obbedienza o conformità all'autorità. Nazionalismo, razzismo, sessismo e ageismo troppo spesso caratterizzano le norme sociali prevalenti. La ribellione o il confronto di tali sistemi e individui caratterizza le aspirazioni di un mondo migliore per tutte le persone (Eckstein, 2008). L'interesse sociale paradossalmente può assumere la forma della disobbedienza civile per preservare l'ambiente. La ribellione può effettivamente avere una notevole attenzione per la comunità. Gli obiettivi di tale ribellione sono motivati da un senso di interesse sociale, una preoccupazione per il bene più alto di tutto e tutti.

Un maggiore impegno verso principi universali come la nonviolenza e le libertà civili fondamentali sono esempi contemporanei di interesse sociale ribelle (Eckstein, 2008).

Questo è vero per Guevara, ed è abbastanza chiaro dal suo stile di vita, dalle sue convinzioni e dal modo in cui esercitò il suo potere politico. Guevara adottò un atteggiamento machiavellico nei confronti delle sue idee e dei suoi sforzi rivoluzionari. Credeva nella lotta armata e che semplicemente non c'era altro modo per assicurare il cambiamento sociale (Hunt, 2008). Per Machiavelli e per Guevara il fine giustificava i mezzi. Guevara era ferocemente leale alla sua causa e chiunque dalla sua parte fosse considerato un traditore veniva giustiziato (Anderson, 1997). Molte persone persero la vita durante la Rivoluzione cubana, alcune per mano di Guevara (Berman, 1997), ma questo era qualcosa che si sentiva a suo agio nell'accettare semplicemente perché per lui l'obiettivo finale valeva il sacrificio di vite umane.

5.3 Contesto sociale

Cultura

I sentimenti di inferiorità non sono di per sé anormali. Sono la causa di tutti i miglioramenti nella posizione dell'umanità. Il progresso si verifica solo quando le persone sentono la loro ignoranza e il loro bisogno di miglioramento. È il risultato degli sforzi degli esseri umani per migliorare la loro intera situazione, per conoscere di più l'universo ed essere in grado di controllarlo meglio. In effetti, sembra che tutta la nostra cultura umana sia basata su sentimenti di inferiorità (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Dal 1870, l'Argentina era diventata politicamente più stabile. Fino a quel momento, era stata bilanciata in uno stato di perpetua tensione tra ferocia e illuminismo. Tale fu il risultato del processo di cambiamento da paese tormentato dalla guerra a repubblica democratica indipendente. Nell'Argentina del 1927 il cambiamento politico e sociale era inevitabile, ma non era ancora arrivato (Anderson, 1997).

Sarebbe stato difficile per chiunque non avere un qualche interesse o idea del clima politico in Argentina tra l'inizio e la metà del 1900. Il cambiamento era inevitabile. Guevara, come tutti gli altri, sarebbe stato influenzato da questo imminente cambiamento. I fattori culturali e politici in gioco, insieme allo sviluppo della sua logica privata e del suo stile di vita, informarono lo stile della personalità descritto in questo Capitolo.



Figura 5.4: Che Guevara in visita alla Universidad de Oriente, Cuba 1961

5.4 Famiglia

Atmosfera familiare

Il sentimento sociale innatamente posseduto dall'individuo e la misura in cui si esprime, è legato all'atmosfera familiare complessiva e alle conclusioni che l'individuo ne trae. Quindi, la famiglia, o l'equivalente familiare, è il gruppo sociale prototipico per il bambino (Peluso, 2006).

La parte del padre nella vita familiare è importante quanto quella della madre (Adler, 1958). Il compito del padre è dimostrare di essere un buon marito per sua moglie, padre per i suoi figli e membro della società. Deve essere in grado di risolvere i problemi della vita, cioè l'occupazione, l'amicizia e l'amore, e deve cooperare alla pari con la moglie nella cura e nella protezione della sua famiglia. L'influenza del padre sui figli è così importante che molti di loro lo considerano, per tutta la vita, come il loro ideale o come il loro più grande nemico. La funzione che tutti si aspettano sicuramente da un padre è una soluzione del problema dell'occupazione. Deve essere in grado di sostenere se stesso e la sua famiglia. Con il suo stesso atteggiamento aiuta a preparare i propri figli al compito dell'occupazione (Adler, 1958).

Guevara Lynch, tuttavia, non risolse i problemi dell'amore o dell'occupazione. Sebbene ci fossero stati molti tentativi da parte di Lynch di trovare un lavoro e un reddito stabili, la famiglia finì per vivere dell'eredità di Celia. A questo si aggiunse il fatto che le personalità di Lynch e Celia si scontravano frequentemente e che Lynch fosse noto per le sue relazioni con altre donne (Anderson, 1997).

Tra il 1932 e il 1935, Paraguay e Bolivia combatterono un conflitto intermittente e sanguinoso per il controllo del Gran Chaco condiviso dai due paesi. Ernesto Guevara Lynch seguì da vicino questo conflitto e a un certo punto si dichiarò disposto a prendere le armi in difesa del Paraguay (Anderson, 1997). Preso dall'entusiasmo del padre, Guevara iniziò a seguire l'andamento della guerra. Da adulto, Guevara ricordò la passione di suo padre per il conflitto e, con toni affettuosi e sarcastici, raccontò agli amici argentini delle roboanti intenzioni di suo padre di unirsi ai combattimenti. Per il figlio, riassumeva una delle verità agrodolci su suo padre, un uomo ben intenzionato che aveva passato la vita a escogitare progetti, ma che raramente era riuscito a ottenere qualcosa di concreto (Anderson, 1997). Si potrebbe addirittura dire che Guevara abbia compensato l'inferiorità del padre.

Suo padre non sembrò mai capire cosa facesse appassionare Guevara, così come



Figura 5.5: Che Guevara e figlia, con Antonio Núñez Jiménez, Cuba 1963

non capiva mai completamente sua moglie. Per lui, Celia era imprudente e attratta dal pericolo ed era in colpa per aver trasmesso questi tratti a suo figlio (Anderson, 1997). Guevara Lynch, al contrario, ammetteva di essere eccessivamente prudente, irritato e sempre preoccupato per i pericoli e i rischi della vita. Per certi versi, era il più materno dei due genitori, mentre Celia era confidente e co-cospiratrice di suo figlio. Esagerato o no, il famoso temperamento collerico di Guevara Lynch fu qualcosa che trasmise al figlio maggiore (Anderson, 1997).

La loro famiglia disordinata venne descritta come "bohémien". La famiglia osservava poche convenzioni sociali. Fu Celia che diede l'impressione più notevole di libera pensatrice. Poiché c'erano sempre persone che andavano e venivano dai Guevara (Anderson, 1997), potremmo dire che il senso della famiglia per Guevara era in qualche modo distorto. C'era una tendenza molto più forte verso una prospettiva focalizzata sulla comunità rispetto a una prospettiva individualistica su vita, famiglia e mondo in generale. Ciò è chiaro nel modo in cui Guevara visse la sua vita. Fu assolutamente impegnato nella sua causa per il bene più grande. Sacrificò la sua vita e quella di molti altri nel tentativo di creare un mondo migliore per la maggioranza.

Guevara è stato descritto come un leader severo e talvolta duro. Sembrava avere poco senso degli effetti intimidatori che le sue parole potevano avere sugli altri. Era altrettanto severo con Aleida e la sua stessa famiglia. Una volta le fu ordinato di restituire un dono di un paio di scarpe di pelle italiane, perché il cittadino cubano medio non indossava scarpe di pelle importate. Le fu negato l'uso dell'auto per portare uno dei bambini all'ospedale durante una malattia e fu costretta a usare l'autobus "proprio come tutti gli altri". Quando iniziò il razionamento del cibo, Guevara scoprì che la sua propria famiglia mangiava bene grazie a uno speciale integratore alimentare; indagò, scoprì che era vero e ritirò il beneficio alimentare. Semplicemente non permetteva alla sua famiglia di ricevere favori speciali (Anderson, 1997, p. 568).

Se Guevara fosse stato o meno così severo come suggeriscono queste storie, la sua vedova non lo disse mai; sentiva il dovere di proteggere l'immagine dell'uomo che era diventato un mito internazionale, e insistette sul fatto che egli fu "un uomo senza difetti" (Anderson, 1997, p. 568).

Ordine di nascita

Secondo Orgler (1963), il figlio più grande si trova in una situazione unica in quanto, poiché la sua nascita è stata accolta con tanta gioia, diventa il centro dell'attenzione e si abitua a essere applaudito per tutto ciò che dice e fa. Una tragedia si verifica per questo bambino quando nasce un fratello, poiché il bambino viene sostanzialmente detronizzato ed è quindi costretto a condividere questa attenzione con il nuovo bambino. Si rende conto che non è più il sovrano onnipotente. Si teorizza che più il bambino è stato coccolato, più intensamente sentirà la perdita e più duramente lotterà per mantenere il potere percepito (Orgler, 1963).

Il tempo che trascorre prima di questa detronizzazione è importante per l'impressione che fa sul bambino e per il modo in cui questa impressione viene utilizzata. Se il tempo è di tre anni o più, questo evento incontra uno stile di vita già stabilito e viene

percepito di conseguenza. Quando l'intervallo di tempo è minore, l'intero processo si svolge senza parole e concetti; pertanto non è suscettibile di correzione da esperienze successive (Ansbacher & Ansbacher, 1958). Certo, se i genitori hanno permesso al primogenito di sentirsi sicuro del loro affetto, se sanno che la loro posizione è solida con lui e, soprattutto, se sono preparati all'arrivo di un figlio più piccolo e il primogenito è stato formato a collaborare nella sua cura, la crisi passerà senza effetti negativi (Ansbacher & Ansbacher, 1958).

Tra questi bambini più grandi troviamo individui che sviluppano uno sforzo per proteggere gli altri e aiutarli. A volte sviluppano un forte talento per l'organizzazione. D'altra parte, anche lo sforzo di proteggere gli altri può essere esagerato nel desiderio di mantenere quegli altri dipendenti e di dominarli (Ansbacher & Ansbacher, 1958). Questo è ancora una volta vero per Guevara. Possiamo descrivere il suo comportamento e la scelta professionale come lo sforzo di proteggere e aiutare gli altri, ma questo è stato distorto dall'atteggiamento machiavellico che ha assunto nei confronti di tale sentimento protettivo. Ciò dimostra che non è possibile separare le influenze e che tutte le esperienze nella vita del bambino si aggiungeranno a un quadro generale e a una visione della vita. Questo punto di vista servirebbe a contraddire ciò che è stato precedentemente menzionato sullo sviluppo dell'asma di Guevara. Tuttavia, può anche servire ad illustrare come lui, e l'umanità, funzionano in un continuum. Come è stato detto, possiamo descrivere alcune delle opinioni di Guevara come completamente allineate con la teoria di Adler, ma con alcune lievi distorsioni lungo il percorso. Ciò che questo illustra quindi è che tutti noi operiamo lungo il continuum, ma non siamo meno influenzati dall'esperienza di vita.



Figura 5.6: Guevara nel 1933

I primogeniti tendono ad essere relativamente solitari e più conservatori degli altri bambini della famiglia (Boeree, 1997). Una volta che hanno assaporato il potere e ne rimangono suoi adoratori (Orgler, 1963). I figli maggiori di solito hanno una certa autorità sui fratelli più piccoli, e così imparano i vantaggi del potere. Questo sviluppa il loro interesse per l'autorità e la legge, e fanno in modo che l'autorità sia mantenuta. I bambini più grandi spesso diventano ottimi funzionari di servizio civile o governativi, e sono noti per la loro coscienziosità. Sono spesso a capo di grandi organizzazioni perché hanno dovuto imparare ad organizzarsi in tenera età (Orgler, 1963). Sebbene questo sia vero per Guevara, egli assunse certamente una natura ribelle nel suo carattere che può essere attribuita alla sua educazione liberale.

A volte i bambini che hanno perso il loro potere, il piccolo regno che governavano, comprendono meglio di altri l'importanza del potere e dell'autorità. Quando crescono, amano partecipare all'esercizio dell'autorità ed esagerare l'importanza delle regole e delle leggi. Tutto dovrebbe essere fatto secondo regole e nessuna regola dovrebbe essere infranta; il potere dovrebbe essere sempre mantenuto nelle mani di coloro che ne hanno

diritto. Influenze come queste nell'infanzia danno una forte tendenza al conservatorismo (Ansbacher & Ansbacher, 1956). Potremmo dire che Guevara fosse conservatore nelle sue idee, in quanto ne era completamente inflessibile. Qualsiasi sfida al suo sistema di credenze era vista, nel migliore dei casi, come un attacco e, nel peggiore, come un tradimento. Era noto per le sue opinioni dure e il trattamento a volte duro dei subalterni, della sua gente. Apprezzava l'integrità sopra ogni altra cosa. A molti sembrò esageratamente troppo serio riguardo alla rivoluzione, inesorabilmente moralista e bacchettone (Anderson, 1997).

5.5 Compiti della vita

Interessi sociali

Poiché questo è stato menzionato prima, non sarà esplorato troppo in profondità qui. In sintesi, per quanto riguarda il compito degli interessi sociali di Guevara, prese certamente a cuore il concetto. Mostrò certamente una conoscenza e una passione per il bene più grande dell'umanità, credendo fermamente che ci fosse una vita migliore per tutto il genere umano e che potesse essere raggiunta (Anderson, 1997). Ciò è chiaro. Tuttavia, Guevara si concentrò su un aspetto particolare di questo e apparentemente scartò tutti gli altri. Quando parliamo di interesse sociale, parliamo di un mondo migliore per tutti. Guevara ci credeva e si batteva per questo, ma non possiamo ignorare il fatto che ci fossero sicuramente delle carenze quando si trattava della sua vita familiare. Sembra che li considerasse esclusivamente parte dell'umanità e lui infatti stava combattendo per l'umanità!



Figura 5.7: Che Guevara legge *La Nación* a Punta del Este, Uruguay

Amore e matrimonio

Il problema dell'amore è che è un compito per due persone. Sebbene questo possa rivelarsi un compito nuovo per la maggior parte, la difficoltà può essere superata se queste due persone hanno sviluppato un interesse per i loro simili, perché allora possono imparare più facilmente a interessarsi l'uno dell'altro. Potremmo anche dire che per una soluzione completa di questa cooperazione a due, ogni partner deve essere più interessato all'altro che a se stesso. Questa è l'unica base su cui l'amore e il matrimonio possono avere successo (Adler, 1958).

Dal loro incontro nel dicembre 1953, in Guatemala, gran parte della vita di Guevara in Guatemala ruotava attorno a Hilda Gadea, che sarebbe diventata la sua prima moglie. Hilda si prese cura di lui, gli prestò libri e parlò senza sosta con lui della psicoanalisi, dell'Unione Sovietica, della rivoluzione boliviana e degli eventi quotidiani in Guatemala (Hunt, 2008). Hilda rimase incinta di Guevara che, cosa onorevole da fare, la sposò il 18 agosto 1955 in Messico. L'estate successiva nacque la sua prima figlia, Hilda Beatriz Guevara Gadea (Anderson, 1997).

La soluzione del problema dell'amore e del matrimonio nella nostra vita pratica e sociale è la monogamia. C'è sempre la possibilità di una rottura in tale relazione, ma è più facile da evitare se consideriamo il matrimonio e l'amore come un compito sociale che ci si presenta, un compito che dobbiamo risolvere. Le rotture nella relazione monogama di solito si verificano perché uno o entrambi i partner non comprendono il matrimonio e il compito dell'amore dal punto di vista dell'interesse sociale (Adler, 1958). In questo Guevara fallì. Mentre non possiamo dire che Guevara fosse un noto donnaiolo, non possiamo nemmeno dire che fosse un marito fedele a Hilda. Secondo Anderson (1997), nella primavera del 1958, mentre era nelle montagne della Sierra Maestra e mentre era sposato con Hilda, iniziò una relazione con una donna di nome Zoila Rodriguez. Zoila era una ragazza madre di 18 anni e viveva nella fattoria di suo padre quando incontrò Guevara. Iniziò ad aiutare i ribelli facendo piccole commissioni e alla fine Guevara le chiese di rimanere nel suo gruppo permanentemente. Aiutava in cucina e in ospedale. Alla fine di



Figura 5.8: Hilda Gadea, 1955

quell'anno, l'esercito ribelle era andato avanti e Guevara aveva lasciato Zoila con il suo mulo, chiedendole di prendersi cura dell'animale. Fu detto da un suo uomo che mentre c'erano molte donne che "impazzivano" per Guevara, egli era sempre molto severo e rispettoso in quel senso, ma Zoila gli piaceva davvero (Anderson, 1997, p. 311). Tuttavia, in seguito, mentre viveva a Cuba e sposato con la sua seconda moglie, Aleida, Guevara fu descritto come fermamente monogamo, contrariamente alla maggior parte degli uomini cubani dell'epoca, che avevano una seconda e talvolta terza moglie (Anderson, 1997).

Dopo aver rovesciato il governo cubano, la vita personale di Guevara cominciò a divenire complessa. All'epoca Guevara aveva una relazione con Aleida March e doveva inevitabilmente affrontare Hilda, che arrivò dal Perù con la loro figlia di tre anni, Hildita, al seguito. Hilda registrò l'incontro nelle sue memorie. Qui descrisse come Ernesto le aveva detto d'essere con un'altra donna, e insieme avevano concordato il divorzio: Hilda sarebbe rimasta a Cuba; lei e Guevara avrebbero divorziato e lui avrebbe sposato Aleida. Il 22 maggio 1959 ottenne il divorzio da Hilda. Il 2 giugno lui e Aleida si sposarono. Ebbero quattro figli: Aleida, Camilo, Celia ed Ernesto (Anderson, 1997).

Secondo Adler (1958) le persone che sono più spontaneamente interessate al be-

nessere dell'umanità hanno maggiori probabilità di avere figli, e coloro che non sono interessati, consciamente o inconsciamente, ai loro simili, rifiutano o esitano ad assumersi questo fardello della procreazione. Le persone che sono sempre esigenti e in attesa, senza mai dare, tendono a non amare i bambini. Sono interessati solo a se stessi e considerano i bambini un fastidio. Possiamo dire, quindi, che per una soluzione piena del problema dell'amore e del matrimonio è necessaria la decisione di avere figli (Adler, 1958).

Guevara trascorreva poco tempo con la sua famiglia e, anche quando era a casa, passava ore chiuso nel suo ufficio a leggere, scrivere e studiare. Non c'era mai molto tempo per stare con Aleida o con i bambini, poiché si sentiva obbligato al dovere. La domenica pomeriggio era tutto ciò che poteva dedicare alla sua famiglia (Anderson, 1997). Nell'Appendice D, il rapporto distante di Guevara coi suoi figli è illustrato dalle lettere che aveva inviato loro mentre era impegnato in lotte in altri paesi. Possiamo quindi asserire che essenzialmente Guavara fallì nel compito della paternità. Sebbene Adler stesso non descriva un compito specifico relativo alla genitorialità, ma piuttosto sottolinei l'effettivo desiderio di avere figli come compito, possiamo tranquillamente presumere in base a ciò che sappiamo di Adler, che poiché egli si basa sull'interesse sociale come fondamento, la genitorialità potrebbe e dovrebbe essere considerata un'estensione del mettere gli altri prima di se stessi. Guevara non fece questo in relazione ai suoi figli e alla sua famiglia (Anderson, 1997).

Siamo sempre più preparati se il matrimonio dei nostri genitori è stato armonioso. I bambini ottengono la loro prima impressione di come sia il matrimonio dalla vita dei loro genitori. Se i genitori non sono in grado di cooperare, sarà loro impossibile insegnare la cooperazione ai propri figli (Adler, 1958).

Guevara Lynch e Celia avevano entrambi un temperamento focoso e si dice che i loro combattimenti si siano trasformati in regolari incontri di chi urlasse più forte. Questi litigi furono attribuiti ai loro continui problemi economici e all'incapacità di Guevara Lynch di trovare lavoro. Secondo uno degli amici intimi di Celia, la vera fonte della discordia erano le relazioni di Guevara Lynch con altre donne. Quando nel 1947 partirono per Buenos Aires, il loro matrimonio ormai era finito (Anderson, 1997).

Secondo Adler (1958), l'attrazione fisica della vita adulta si allena già nell'infanzia. L'impressione che il bambino ottiene riguardo alla simpatia e all'attrazione, le impressioni date dai membri del sesso opposto nelle sue immediate vicinanze sono l'inizio dell'attrazione fisica. Quando un ragazzo ottiene queste impressioni dalla madre, dalle sorelle o dalle ragazze intorno a lui, la sua selezione di tipi fisicamente attraenti in età avanzata sarà influenzata dalla loro somiglianza con questi membri (Adler, 1958).



Figura 5.9: Aleida March, 1966

Celia insegnò a Guevara come leggere e scrivere e come parlare francese. Fu essenzialmente la prima persona a insegnarglielo. Era una donna liberale e forte. Era conosciuta per la sua individualità di libero pensiero (Anderson, 1997). Questo tema chiaramente pervase la sua vita. Quando Guevara incontrò Hilda Gadea, che sarebbe diventata la sua prima moglie, assunse rapidamente il ruolo; si prese cura di lui, gli prestò libri e gli parlò senza sosta della psicoanalisi, dell'Unione Sovietica, della rivoluzione boliviana e degli eventi quotidiani in Guatemala (Hunt, 2008). Questa relazione non durò e poi incontrò e in seguito sposò Aleida March. La più giovane di sei figli, Aleida proveniva da una famiglia di emigrati spagnoli un tempo benestanti che aveva-

perso la loro ricchezza. Quando Aleida si era laureata, era diventata un membro attivo del Movimento clandestino 26 luglio. Alla fine divenne il principale collegamento per il Movimento e si guadagnò la reputazione di essere estremamente audace, contrabbandando armi e bombe in tutta la provincia sotto la sua gonna (Anderson, 1997). Venne descritta come una persona senza paura, completamente dedicata e molto seria. Date le loro convinzioni divergenti, formarono una coppia improbabile. Aleida proveniva dalla fazione all'interno della rivoluzione cubana più disprezzata da Guevara. Lei veniva dal llano, era anticomunista e conservava ancora alcuni dei pregiudizi sociali con cui era stata educata. Al contrario, Guevara era un comunista radicale, l'arcinemico della maggior parte dei di lei colleghi. Era comunque degna di rispetto, perché era innegabilmente coraggiosa, avendo dimostrato ripetutamente di saper affrontare la morte (Anderson, 1997).



Figura 5.10: Guevara viene ricevuto all'aeroporto Rancho Boyeros de L'Habana il 14 marzo 1965 al suo ritorno un suo lungo tour internazionale. Nella foto da sinistra: Fidel Castro, Carlos Rafael Rodriguez, il presidente cubano Osvaldo Dorticos e Aleida March. Sono presenti, ma non visibili in questa fotografia, Raul Castro e la figlia di nove anni del Che, Hilda Guevara Gadea

Occupazione

Si può facilmente riconoscere lo stile di vita di una persona dal modo in cui gestisce il compito dell'occupazione. In contrasto con le persone che falliscono nella loro occupazione, ce ne sono altre che vivono solo per la loro professione e non fanno altro. Questi fanatici dell'occupazione hanno anche un atteggiamento sbagliato nei confronti della vita. Un'eccessiva enfasi sulla loro professione di solito significa una fuga dalla soluzione di altri problemi. Non avere tempo per altro è spesso il motivo addotto per evitare i compiti imposti dall'interesse sociale e dall'amore. Il successo professionale dà loro il riconoscimento desiderato nella loro lotta per la superiorità (Orgler, 1963).

Guevara letteralmente dedicò la propria vita al suo lavoro. Vedeva la lotta rivoluzionaria come il suo obiettivo di vita assoluto. Sebbene ci fosse un tentativo di risolvere l'altro compito esistenziale dell'amore e del matrimonio, quelli dell'occupazione e dell'interesse sociale sembrano essersi fusi, diventando uno e fondamentalmente l'unica forza trainante della sua vita. La conclusione è rafforzata dal fatto che aveva chiaramente fallito nel compito dell'amore e del matrimonio.

Uno sforzo esagerato per il riconoscimento è un ostacolo a grandi risultati. Adler (1958) ha inoltre spiegato che l'ambizione esagerata impedisce un risultato davvero grande in quanto produce troppa tensione mentale nelle persone e inibisce il pieno sviluppo delle loro capacità (Adler, 1958). Nel Capitolo 2 è stato descritto come, dopo la caduta del regime di Batista, Guevara iniziò gradualmente a impegnarsi nel consolidamento del nuovo governo cubano e nelle sue politiche. Venne sempre più coinvolto nella politica quotidiana (Hunt, 2008). Tuttavia, si stancò rapidamente di questo ruolo e iniziò a fare piani per essere coinvolto altrove nella lotta rivoluzionaria armata, che era la passione della sua vita (Hunt, 2008). Questo potrebbe essere visto come un voler evitare gli altri compiti della vita.

È chiaro da ciò che in Guevara rimaneva una forte pulsione ad essere attivamente coinvolto nella lotta rivoluzionaria. Tanto che lasciò Cuba e cercò di avviare rivoluzioni in altre parti del mondo (Anderson, 1997). Sappiamo che in quelle parti fallì, cercando di applicare ad altre lotte una teoria rivoluzionaria che era chiaramente errata (McCormick, 1998). Da ciò si può dedurre che, in primo luogo, l'effettivo successo della lotta sia stato secondario rispetto alla lotta stessa, il che ci porta a ritenere che l'importanza primaria fosse sul riconoscimento, forse la fama/infamia che ne derivò, o che vi fosse una qualche dinamica e validazione derivante dall'essere il *poster child* della rivoluzione. Abbiamo visto che anche prima della sua morte, Guevara divenne tale *poster child* (McCormick, 1998) e forse ne godette. Sapendo quello che sappiamo di suo padre, possiamo anche arrivare a dire che forse stava cercando disperatamente di essere l'antitesi dell'uomo per il quale ebbe poco rispetto.

In secondo luogo, possiamo dedurre che in queste lotte vi era un significato assoluto attribuito a un ruolo attivo, anziché passivo. Non era abbastanza per lui essere coinvolto nella gestione quotidiana del governo, anche se di successo. Aveva semplicemente bisogno di essere in campo, con la pistola in mano e la vita delle persone alla sua mercé. Era seguito, amato e riverito per le sue convinzioni e, in base alle sue azioni, sembrava che questo fosse più importante per lui di qualsiasi altra cosa. Forse questa è un'affermazione dura, ma la realtà della situazione è che indipendentemente



Figura 5.11: Che Guevara col braccio ferito, in missione diplomatica, 1961

dal contesto, dall'educazione, dalla cultura, dall'ordine di nascita e dall'atmosfera familiare, abbiamo il libero arbitrio e la mente in grado di prendere decisioni ogni giorno che riguardano non solo le nostre vite ma quelle delle persone intorno a noi. Nel caso di Guevara, queste sono le vite dei suoi figli, dei suoi genitori, dei suoi fratelli e di sua moglie. Quando usiamo l'approccio teleologico di Adler all'impegno umano, possiamo dire che Guevara era attratto dall'obiettivo di essere l'eroe, e per alcuni l'antieroe, ma fintantoché stava sul piedistallo, era contento.

Personalmente ho notato qualcosa che non avevo mai sentito prima: il bisogno di vivere. Sarà meglio che venga corretto nella prossima occasione.
(Guevara, citato da Anderson, 1997, p. 327)

Il succitato è un estratto dal diario di Guevara scritto nel giugno 1958, in risposta a una piccola vittoria sull'esercito di Batista ad Altos de Merino. Questa citazione conferma che Guevara era assolutamente disposto a dare la vita per quello che percepiva come il bene più grande. Sappiamo che la sua strategia non fu necessariamente di successo, essendo stata efficace solo nella rivoluzione cubana e da nessun'altra parte (McCormick, 1998), e ciò ci potrebbe far domandare quanto di tale sacrificio di vita per il bene più grande fosse per il bene più grande, e quanto servisse da escapismo.

5.6 Tipi psicologici

Nel Capitolo 3 (Sezione 1.7) sono stati discussi i diversi tipi psicologici delineati da Adler. Guevara sembra essere una combinazione di due tipi, vale a dire il tipo dominante e il tipo socialmente utile. Secondo Adler (come citato in Boeree, 1997), i tipi dominanti sono caratterizzati da una tendenza a essere assertivi e talvolta aggressivi verso gli altri. La loro energia, la forza della loro lotta per il potere personale, è così grande che tendono a sopraffare qualsiasi cosa o chiunque si metta sulla loro strada. I più energici tra loro sono i bulli e i sadici; quelli un po' meno energici feriscono gli altri facendo del male a se stessi (autodistruttivi).

Se dovessimo applicare questo a Guevara, saremmo piuttosto duri, e credo che quel suo lato dominante sia temperato dall'altro lato, cioè quello socialmente utile. Le persone socialmente utili sono le persone sane, quelle che hanno sia interessi che energia sociali (Boeree, 1997). Il tipo socialmente utile sembra essere quello che, nella sua infanzia, è stato meno esposto al sentimento di inferiorità, che ha mostrato poche inferiorità organiche evidenti e che non è stato soggetto a forti irritazioni, così da potersi sviluppare indisturbato, imparare ad amare vita e di venire a patti con essa (Ansbacher & Ansbacher, 1956).

Sappiamo che Guevara fu in effetti esposto all'inferiorità d'organi (asma ecc., Hunt, 2008), e che compensò questo in certi modi. Quindi potremmo dire che, mentre egli si sviluppò indisturbato e fece una valutazione positiva della vita, esiste sicuramente un elemento del tipo dominante che informò il suo sviluppo della personalità e lo portò alla struttura della personalità descritta in questo Capitolo.



Figura 5.12: Marcia commemorativa per le vittime dell'esplosione di La Coubre, 5 marzo 1960, in Havana, Cuba: (da sinistra a destra) Fidel Castro, Osvaldo Dorticós Torrado, Che Guevara, Augusto Martínez Sánchez, Antonio Núñez Jiménez, William Alexander Morgan e Eloy Gutiérrez Menoyo

5.7 Riassunto del Capitolo

In questo Capitolo la vita di Ernesto Guevara, come descritta nel Capitolo 2, è stata integrata con la teoria della Psicologia Individuale di Alfred Adler, come descritta nel Capitolo 3. Qui abbiamo esplorato come la teoria di Adler si colleghi alla vita di Guevara, rispetto allo sviluppo e struttura della personalità, alle dinamiche motivazionali, ambiente sociale, famiglia, compiti di vita e tipologie psicologiche. Questo Capitolo è servito per esplorare la vita di Guevara e metterla in parallelo con la teoria adleriana, esaminandone le applicazioni.

Conclusioni, limiti e raccomandazioni

Questo Capitolo descrive le conclusioni di questa mia ricerca rivisitando lo scopo dello studio e riassumendo i risultati. Inoltre, vengono discussi i limiti e il valore dello studio, in particolare per quanto riguarda la teoria applicata, il soggetto psicobiografico e l'approccio psicobiografico. Infine, vengono formulate raccomandazioni per ricerche future, nel caso si volessero intraprendere tanto sul soggetto (Che Guevara) quanto sulla teoria psicobiografica (di Alfred Adler).



Figura 6.1: I quattro volti/murali del Che (di *Guerrillero Heroico*) sui muri pubblici in tutta L'Habana, Cuba (2008)

6.1 Ribadire lo scopo dello studio

Lo scopo principale di questo studio è stato quello di esplorare e descrivere lo sviluppo psicologico di Ernesto "Che" Guevara in termini di teoria della Psicologia Individuale di Alfred Adler. Non è stato lo scopo di questo studio generalizzare i risultati a una popolazione più ampia. Piuttosto, questo studio ha mirato a generalizzare i risultati della ricerca riportandola alla teoria. Secondo Yin (1994), questo processo di generalizzazione è noto come *generalizzazione analitica*, per cui il caso di studio non rappresenta un "campione" poiché l'obiettivo del ricercatore è stato di espandere e generalizzare le teorie e non enumerare le frequenze. Runyan (1988) ha affermato che l'utilizzo di una teoria dello sviluppo psicologico fornisce una migliore comprensione

del contesto culturale e storico rilevante di un soggetto e consente la generazione di nuove interpretazioni e spiegazioni del singolo caso o persona.

6.2 Psicologia individuale nella vita di Ernesto Che Guevara

Viene qui fornita una breve sintesi dei risultati relativi a un resoconto biografico della storia della vita di Ernesto Guevara all'interno del quadro concettuale della Psicologia Individuale di Adler.

Come ha asserito Peluso (2006), è intorno ai sei anni che i bambini iniziano a prendere coscienza del loro stile personale. Questo fu il periodo in cui Guevara iniziò ad essere esposto alle idee della politica, della rivoluzione e dell'importanza del cambiamento sociale (Anderson, 1997). Sembra che egli credesse fermamente di avere un ruolo molto significativo da svolgere nel mondo, nella lotta per l'ordine, la giustizia e la difesa degli oppressi e della minoranza. La sua logica privata era quella di condurre tutti alla libertà, a qualsiasi costo.

In un'epoca in cui sarebbe stato considerato qualcosa fuori dall'ordinario, Guevara crebbe in una famiglia che aveva aderito a punti di vista molto liberali e laici. Sua madre era nota per la sua visione liberale della vita e la loro casa era aperta a chiunque volesse entrarvi (Anderson, 1997). Guevara in una certa misura venne influenzato da ciò, e sicuramente avrebbe plasmato o contribuito al suo stile di vita futuro.

Guevara si era sempre distinto tra i suoi coetanei. Sebbene fosse noto per essere indifferente alle norme sociali, all'igiene personale e all'aspetto generale, era anche noto per essere ferocemente leale e incrollabile nelle sue convinzioni, indipendentemente dal risultato. Questa caratteristica del suo carattere, tuttavia, era unidimensionale, in quanto si estendeva solo fino alle sue convinzioni politiche e sociali (Anderson, 1997). Era un liberale e un comunista nel vero senso della parola (Anderson, 1997).

È chiaro che l'interesse sociale in una delle sue forme, cioè quello del cambiamento politico e sociale per il bene più grande, fu molto importante nel suo stile di vita e nelle sue motivazioni. Questo interesse sociale informò la sua lotta per il potere. Fin dall'inizio della vita, ci sforziamo di superare l'inferiorità (Adler, 1958) e Guevara ci riuscì in modo piuttosto spettacolare. Quando combatteva per la sua causa si trovava al centro del potere; fu attivo nel cambiare il governo cubano e nel rovesciare il regime esistente, e in effetti guidò le truppe che vinsero quella battaglia, combatteva allo stesso tempo con la sua asma cronica (Anderson, 1997).

Sulla base di ciò che sappiamo della logica privata e dello stile di vita di Guevara, possiamo identificare il suo motivo principale e la priorità numero uno come quello di ottenere superiorità. Questo non si estende solo alla superiorità sugli altri ma a livello più intrinseco e personale, riflette l'acquisizione di superiorità sul proprio essere fisico, o quantomeno a compensare la propria fragilità con la manifestazione di uno stile di vita completamente opposto. Guevara era un soldato, un guerrigliero, viveva in condizioni terribili e metteva in atto comportamenti che sicuramente sapeva sarebbero stati del tutto contrari a quelli che erano i suoi bisogni fisici (Anderson, 1997), poiché

era fragile, malaticcio e asmatico. In questo caso, possiamo vedere che la tensione di Guevara verso la superiorità si manifestò in una compensazione fisica e psicologica. Psicologicamente parlando, la sua inferiorità organica/fisiologica avrebbe potuto portarlo a sentirsi come inferiore alle persone che erano in salute migliore. Nel suo tentativo di lottare per la perfezione, compensò la sua malattia andando oltre ciò che le persone più sane sarebbero state capaci e disposte a fare. In questo modo, controbilanciò la sua inferiorità organica.

Guevara adottò un atteggiamento machiavellico nei confronti delle sue idee e dei suoi sforzi rivoluzionari. Credeva nella lotta armata e che semplicemente non ci fosse altro modo in cui garantire il cambiamento sociale (Hunt, 2008). Per Machiavelli e per Guevara il fine giustificava i mezzi. Guevara era fortemente leale alla sua causa e chiunque dalla sua parte fosse considerato un traditore veniva giustiziato (Anderson, 1997). Molte persone persero la vita durante la Rivoluzione cubana, alcune per mano di Guevara stesso (Berman, 1997), ma questo era qualcosa che si sentiva a suo agio nell'accettare, esclusivamente perché l'obiettivo finale per lui valeva il sacrificio di vite umane.

Sarebbe stato difficile per chiunque non avere interesse o idea del clima politico in Argentina tra l'inizio e la metà del 1900. Il cambiamento era inevitabile (Anderson, 1997). Guevara, come tutti gli altri, venne influenzato da questo tale cambiamento. I fattori culturali e politici in gioco, insieme allo sviluppo della sua logica privata e del suo stile di vita, informarono lo stile della personalità descritto in questo Capitolo.

I figli maggiori spesso diventano ottimi funzionari civili o governativi e sono noti per la loro coscienziosità. Sono spesso a capo di grandi organizzazioni perché hanno dovuto imparare ad organizzarsi in tenera età (Orgler, 1963). Sebbene ciò sia vero per Guevara, egli certamente assunse una natura ribelle nel suo carattere che può essere attribuita alla sua educazione liberale. I primogeniti hanno una forte tendenza al conservatorismo (Ansbacher & Ansbacher, 1956). Potremmo dire che Guevara era conservatore nelle sue idee, in quanto in esse era completamente inflessibile. Qualsiasi sfida al suo sistema di credenze era vista, nel migliore dei casi, come un attacco e, nel peggiore, come un tradimento. Era noto per le sue opinioni dure e il trattamento a volte duro della sua gente. Apprezzava l'integrità sopra ogni altra cosa. A molti sembrò troppo serio riguardo alla rivoluzione, inesorabilmente moralista e rigorista (Anderson, 1997).

Quando parliamo di interesse sociale, parliamo di un mondo migliore per tutti. Guevara ci credeva e si batteva per questo, ma non possiamo ignorare il fatto che c'erano sicuramente delle carenze quando si trattava della sua vita familiare. Sembra che li considerasse esclusivamente parte dell'umanità e lui stava combattendo per l'umanità. Guevara trascorrevva poco tempo con la sua famiglia e, anche quando era a casa, passava ore chiuso nel suo ufficio a leggere, scrivere e studiare (Anderson, 1997). Sebbene Adler stesso non descriva un compito specifico relativo alla genitorialità, ma piuttosto sottolinei l'effettivo desiderio di avere figli come compito, possiamo tranquillamente presumere in base a ciò che sappiamo di Adler, che poiché si basa sull'interesse sociale come fondamento, la genitorialità potrebbe e dovrebbe essere considerata un'estensione del porre gli altri prima di se stessi. Guevara non fece questo in relazione ai suoi figli e alla sua famiglia.

Guevara dedicò letteralmente la sua vita al suo lavoro. Vedeva la lotta rivoluzionaria come il suo obiettivo di vita assoluto. Anche se ci fu un tentativo di risolvere l'altro compito della vita, quello dell'amore e del matrimonio, i compiti dell'occupazione e dell'interesse sociale sembrano essersi fusi, diventati uno, e fondamentalmente l'unica forza trainante della sua vita. La conclusione è rafforzata dal fatto che aveva chiaramente fallito nel compito dell'amore e del matrimonio.

Relativamente ai tipi psicologici descritti da Adler, Guevara sembrava essere una combinazione di due tipi, vale a dire il tipo dominante e il tipo socialmente utile. Pretendeva l'impossibile da coloro che lo circondavano, ma era irreprensibile perché era all'altezza dei suoi severi dettami. Era rispettato e ammirato, disprezzato e temuto, ma nessuno gli era indifferente (Anderson, 1997).

6.3 Valore dello studio

Il valore dello studio viene discusso facendo riferimento al modello teorico dello sviluppo psicologico, all'approccio della ricerca del caso-studio psicobiografico, nonché al soggetto in studio, lo stesso Ernesto Guevara.

Il Modello Teorico della Psicologia Individuale

La ricerca del significato è essenzialmente un movimento verso il raggiungimento dell'obiettivo per ottenere un'identità unica e di appartenenza. Questo movimento verso un'identità unica è la forza motivante dietro ogni attività umana (Dreikurs, 1973). Secondo Dinkmeyer *et al.* (1987) gli adleriani vedono questo processo da una prospettiva teleologica piuttosto che causale, cioè come un'attrazione all'obiettivo piuttosto che una spinta dalla pulsione. Questo toglie l'enfasi alle pulsioni percepite e, a un certo livello, restituisce il potere all'individuo, infondendo la sensazione che la loro vita, il loro obiettivo e il loro futuro siano nelle loro mani.

Quando si collega la teoria a una vita vissuta, invece che ad un paziente vivente, questa viene riformulata come tale: quando si prendono in considerazione non solo fattori rivolti all'indietro come l'influenza della famiglia, la cultura, l'interesse sociale e l'ordine di nascita, ma anche quelli in avanti, come la ricerca del significato, i compiti e gli obiettivi della vita, otterremo invariabilmente una visione più olistica dell'individuo. Questa visione olistica è una pietra angolare della teoria adleriana e non si ottiene solo attraverso questo approccio a doppia visione, ma è anche di infinito beneficio per il processo di comprensione di ogni individuo.

L'unicità e il beneficio della Psicologia Individuale consiste nell'aver reso insegnabile la conoscenza della natura umana. È da questo punto che tale psicologia ha sviluppato consigli pratici su come condurre una vita felice. Gli insegnamenti di Adler ci mostrano come prevenire le tendenze distruttive, come pessimismo, odio, invidia, inimicizia, come evitare lo sviluppo di un complesso di inferiorità e come favorire la crescita dell'ottimismo, della comprensione per gli altri, della cooperazione, del coraggio e della natura umana (Orgler, 1963).

Il metodo psicobiografico di studio

Il valore nel seguire un approccio di ricerca psicobiografica in primo luogo è che lo studio enfatizza una dimensione diversa della vita di Guevara non precedentemente ritratta. In secondo luogo, l'approccio longitudinale e della storia di vita conferma che la biografia come mezzo per studiare lo sviluppo umano durante l'intera durata della vita è preziosa. Un terzo vantaggio è che illustra il valore che la biografia ha per la psicologia e, a sua volta, il valore della psicologia per la biografia (Fouché, 1999). In quarto luogo, questo studio riflette il valore e il significato dello studiare le vite umane all'interno dei loro contesti socio-storici e culturali (Stroud, 2004). Questa psicobiografia ha illustrato il valore di rivelare lo sviluppo di Guevara sullo sfondo di contesti sociali più ampi che hanno influenzato e segnato la sua vita. Un quinto valore generale è stato costituito dalle diverse fonti biografiche a disposizione del ricercatore. Ha permesso al ricercatore di triangolare i risultati più importanti e ha anche migliorato la validità interna dello studio. L'ultimo vantaggio è che questa psicobiografia ha contribuito al numero limitato di psicobiografie che sono state completate nella disciplina della psicologia in Italia. Ha anche arricchito la comprensione di una serie di aree teoriche (Fouché, 1999).

Il soggetto psicobiografico

Non si può negare che Ernesto Che Guevara abbia lasciato il segno nella cultura popolare moderna. La sua immagine è diventata enormemente popolare come simbolo di rivoluzione e cambiamento sociale (McCormick, 1998). Tuttavia, i suoi metodi per attuare questo cambiamento, così come le sue opinioni durature nonostante i suoi numerosi fallimenti, hanno causato una spaccatura. Mentre alcuni sono d'accordo con la sua visione machiavellica in cui il fine giustifica i mezzi, altri si oppongono con veemenza a questa posizione nei confronti del cambiamento sociale. Guevara credeva fermamente che un cambiamento politico e sociale significativo non potesse avvenire senza la lotta armata (Hunt, 2008) e le sue azioni lo dimostrarono a Cuba, in Congo e in Bolivia. Ci sono molte persone che credono in un approccio più pacifista e non sono d'accordo con le scelte che egli fece. Questo divario nell'opinione pubblica è ciò che rende Guevara un soggetto perfetto per uno studio psicobiografico.

Con l'aiuto della teoria della Psicologia Individuale di Adler, possiamo comprendere meglio le dinamiche che portarono Guevara alle scelte che fece e così facendo creare comprensione ed empatia per le sue azioni. Empatia non significa essere d'accordo con le scelte di un individuo. Significa semplicemente che si possono capire meglio tali scelte. Anche se i risultati di questo studio non sono progettati per essere generalizzati alla popolazione più ampia, gli effetti della creazione di empatia per un altro essere umano, senza dover essere d'accordo con le scelte che ha fatto, possono e devono essere sicuramente generalizzati.

6.4 Limiti dello studio

Questa Sezione discute i limiti del presente studio di ricerca. Ciò viene fatto con riferimento alla teoria della Psicologia Individuale di Adler, al metodo di ricerca del caso psicobiografico, come anche alla vita di Ernesto Che Guevara.

Il Modello Teorico della Psicologia Individuale

Le critiche ad Adler tendono a coinvolgere la questione se o meno, o fino a che punto, la sua teoria sia scientifica. Il *mainstream* della psicologia oggi è orientato alla sperimentazione, il che significa, tra le altre cose, che i concetti usati da una teoria devono essere misurabili e manipolabili. Questo a sua volta significa che un orientamento sperimentale preferisce le variabili fisiche o comportamentali. Adler, tuttavia, utilizza concetti di base che sono tutt'altro che fisici e comportamentali (Boeree, 1997). Sarebbe difficile, se non impossibile, quantificare costrutti come la ricerca della perfezione, la compensazione, i sentimenti di inferiorità o l'interesse sociale. Il metodo sperimentale fa anche un presupposto di base che tutte le cose operano in termini di causa ed effetto. Sebbene Adler sarebbe d'accordo che le cose fisiche lo fanno, negherebbe categoricamente che le persone lo facciano. Invece, prende la via teleologica, secondo cui le persone sono determinate dai loro ideali, obiettivi e valori. La teleologia elimina la necessità dalle cose: una persona non deve rispondere in un certo modo a una determinata circostanza. In altre parole, un individuo ha delle scelte da fare e crea la propria personalità o stile di vita (Boeree, 1997).

Anche da una prospettiva teleologica, si può sostenere che eventi significativi nella vita degli individui possono influenzare la visione esistenziale di un individuo e, così facendo, alterare l'obiettivo immaginario. In altre parole, la teoria delle pulsioni e la teoria teleologica non si escludono a vicenda. Molti dei dettagli della sua teoria sono troppo aneddotici, cioè sono veri in casi particolari, ma non hanno necessariamente la generalità che Adler sembra rivendicare per loro. Per esempio, un primo figlio (primogenito) non si sente necessariamente detronizzato, né un secondo figlio si sente necessariamente competitivo. Tutti i suoi concetti sono costrutti utili, non verità assolute (Boeree, 1997) e bisogna usare una certa dose di giudizio professionale quando si tratta di interpretare i costrutti di Adler.

Se si prende alla lettera la teoria di Adler e la si applica nella cultura contemporanea, alcune idee possono sembrare piuttosto arcaiche. Ad esempio, Adler (1958), riferendosi al compito di vita dell'amore, non lo separava dal matrimonio e, inoltre, riteneva che



Figura 6.2: La piramide dei bisogni di Maslow

non potesse essere completato senza che la coppia avesse figli. Considerando che questa credenza nell'aver figli è legata all'interesse sociale rispetto a qualsiasi imperativo genetico o biologico, si può presumere che ciò si estenda anche all'aver figli non biologici. Tuttavia, se dovessimo tenere conto di considerazioni economiche, sociali, politiche o familiari, per citarne alcune, potremmo ribattere che a un certo livello potrebbe non essere pratico, in primo luogo, sposarsi e, in secondo luogo, avere figli. Quindi sembra che la teoria di Adler sia per lo più rilevante per gli individui più in alto nella gerarchia maslowiana. Si potrebbe poi dire che solo una volta che un individuo ha raggiunto un certo livello nella gerarchia di Maslow possiamo applicargli la teoria di Adler.

Inoltre, non si può contestare che la società occidentale moderna abbia un atteggiamento molto più individualistico rispetto a 50/60 anni fa. Sebbene questa non sia necessariamente la situazione ideale, è certamente la realtà della situazione. Non sto sostenendo che dovremmo screditare la teoria di Adler semplicemente perché viviamo in una società ossessionata da noi stessi, ma che forse dobbiamo adattare leggermente la sua teoria per renderla più pertinente alla cultura contemporanea.

Il metodo psicobiografico di studio

La metodologia psicobiografica è molto probabilmente l'attività di ricerca psicologica che riceve più critiche. Le difficoltà e i vincoli incontrati con la metodologia della psicobiografia, come il *bias* del ricercatore, il riduzionismo, le differenze interculturali, i problemi di validità e affidabilità, l'elitarismo e le aspettative gonfiate sono già state discusse nel Capitolo 4 (cfr. Sezione 4.6.). Inoltre, le considerazioni metodologiche applicate a questo studio sono state discusse nella stessa Sezione.

Tuttavia, questo mio studio presenta alcune limitazioni e queste verranno discusse in seguito. In primo luogo, questo studio ha una validità esterna relativamente bassa. Ciò significa che i risultati riguardanti lo sviluppo psicologico di Guevara non dovrebbero essere generalizzati a un gruppo di popolazione più ampio. Lo scopo di questo studio era la generalizzabilità analitica e non la generalizzabilità statistica. Ciò significa in effetti che i risultati vengono confrontati con il contenuto della teoria della Psicologia Individuale di Adler (1929).

In secondo luogo, il livello di validità interna non è elevato, per quanto riguarda la spiegazione causale. Questo perché lo scopo principale di questo studio non era quello di spiegare i problemi di causa ed effetto relativi allo sviluppo psicologico di Guevara. Piuttosto, lo scopo principale era quello di esplorare e descrivere il suo sviluppo psicologico. Tuttavia, nel perseguimento di migliorare la validità interna nell'ambito di questo studio con l'intento di migliorare la credibilità dello studio, come anche le eventuali deduzioni fatte dal ricercatore, sono state implementate una serie di misure preventive. Tali misure includevano il trascorrere un tempo adeguato con i dati psicobiografici, fare ricerche psicobiografiche complete per verificare le false rappresentazioni nel materiale, e utilizzare diverse fonti di dati biografici (Fouché, 1999; Stroud, 2004).

In terzo luogo, i risultati del ricercatore sono provvisori e all'interno del contesto e della struttura concettuale della teoria della Psicologia Individuale di Adler. Ci sono varie altre possibili descrizioni e spiegazioni che potrebbero fornire ulteriori informa-

zioni sullo sviluppo umano. Le descrizioni e le spiegazioni fornite quale risultato di questa ricerca non dovrebbero dar luogo ad alcuna pretesa gonfiata. Invece, dovrebbero migliorare altri tipi alternativi di descrizioni e spiegazioni riguardanti lo sviluppo psicologico di Guevara.

Un quarto limite dello studio psicobiografico è che è lungo, completo e dispendioso in termini di tempo (Stroud, 2004). La psicobiografia ha un carattere qualitativo e una dimensione narrativa. Pertanto l'analisi, la presentazione e la discussione dei risultati richiedono molto tempo, documentazione complicata e, a volte, replicazione (Fouché, 1999).

Il soggetto psicobiografico

Le biografie sulla vita di Guevara sono limitate e la maggior parte delle fonti fornisce informazioni solo relative al suo coinvolgimento nella Rivoluzione cubana. Altre fonti esplorano il suo ruolo in altre lotte rivoluzionarie e alcune si concentrano principalmente sulla sua morte e sulla sua influenza sulla cultura popolare dopo la sua morte. In altre parole, era inizialmente difficile trovare una varietà di fonti di dati sui suoi primi anni di vita, famiglia e sviluppo. Pertanto, Anderson (1997) è stato ampiamente utilizzato come fonte di informazioni poiché questo era essenzialmente il primo resoconto completo della sua vita iniziale e personale, e includeva informazioni precedentemente custodite dalla sua vedova, Aleida March.

La qualità e l'obiettività di alcune delle fonti biografiche utilizzate in questo studio erano discutibili. Come ho già detto, le opinioni su Guevara sono diverse e svariate, con alcuni che lo vedono come la figura dell'"eroe" mentre altri lo vedono come un cattivo, malvagio. Di conseguenza, le fonti di informazione sono generalmente distorte verso l'uno o l'altro punto di vista e sono disponibili pochi dati oggettivi. Poiché la sua influenza è così pervasiva, è difficile separare la verità oggettiva da sentimenti e opinioni soggettivi, che sono probabilmente anche il risultato di interferenze culturali e mediatriche. Il solo fatto che sia una figura così pervasiva nella cultura popolare è di per sé un limite.

A causa del *focus* dello studio, alcuni temi non sono stati adeguatamente approfonditi e me ne dispiaccio, soprattutto perché questa è un'altra possibile limitazione, in quanto l'esplorazione più approfondita di alcuni temi potrebbe contribuire in modo significativo alla ricchezza dello studio stesso. Ciò, tuttavia, è stato superato in una certa misura formulando raccomandazioni per ricerche future, che mi appresto ad esporre.

6.5 Raccomandazioni per la ricerca futura

Si raccomanda di intraprendere uno studio che esplori le dinamiche psicologiche della personalità del martirio. Sebbene questo argomento sia rilevante per il presente studio, è stato considerato al di fuori dell'obiettivo specifico e dell'ambito dello studio attuale. Questa area di studio potrebbe, tuttavia, rivelarsi interessante oltre che utile nell'ulteriore comprensione della teoria dello sviluppo della personalità.

Si raccomanda inoltre di intraprendere studi futuri che includessero un elemento quantitativo come il *NEO-PI-R Form R*. Con questa specifica versione documentale, alle persone che conoscono la vita del soggetto viene chiesto di completare il test (basato sul *modello a cinque fattori (Big Five)*) nel tentativo di descrivere i tratti di personalità percepiti nel soggetto. Questo approccio utilizza la teoria della personalità, informazioni biografiche e dati quantitativi e può essere visto come un metodo per quantificare un costrutto principalmente qualitativo.

I futuri ricercatori potrebbero prendere in considerazione l'utilizzo di diversi approcci teorici su Guevara, nel tentativo di corroborare i risultati o evidenziare le discrepanze nella ricerca. Uno studio più approfondito sulla struttura e sullo sviluppo della personalità del soggetto servirebbe ad allargare le complessità del soggetto, rendendo così maggiore giustizia sia alla natura sconcertante di tale impresa che al lascito culturale del soggetto. Le interviste con i familiari del soggetto si dimostrerebbero utili in questo sforzo e contribuirebbero in modo significativo al valore dello studio.

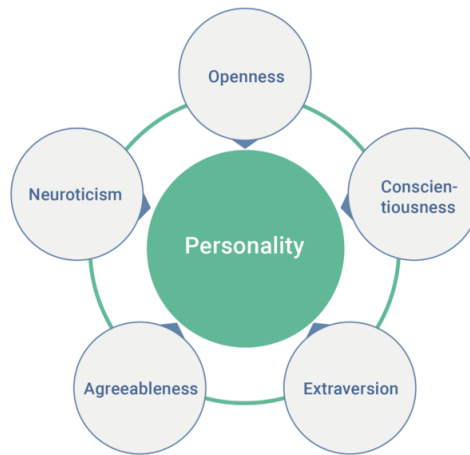


Figura 6.3: I cinque tratti di personalità secondo la teoria dei *Big Five*

6.6 Riassunto del Capitolo

Questo Capitolo ha riassunto le conclusioni dello studio, nonché il valore e i limiti per quanto riguarda il quadro teorico applicato, il metodo di studio del caso psicobiografico e lo stesso soggetto psicobiografico. Lo scopo dello studio è stato rivisitato nel tentativo di determinare se l'obiettivo primario è stato effettivamente raggiunto. Sulla base dell'obiettivo primario, si conclude che lo studio ha in effetti raggiunto ciò che si prefiggeva di realizzare, offrendo un resoconto completo, imparziale e psicologicamente, socialmente e storicamente responsabile e pertinente della vita di Ernesto Che Guevara in conformità con la teoria della Psicologia Individuale di Adler.

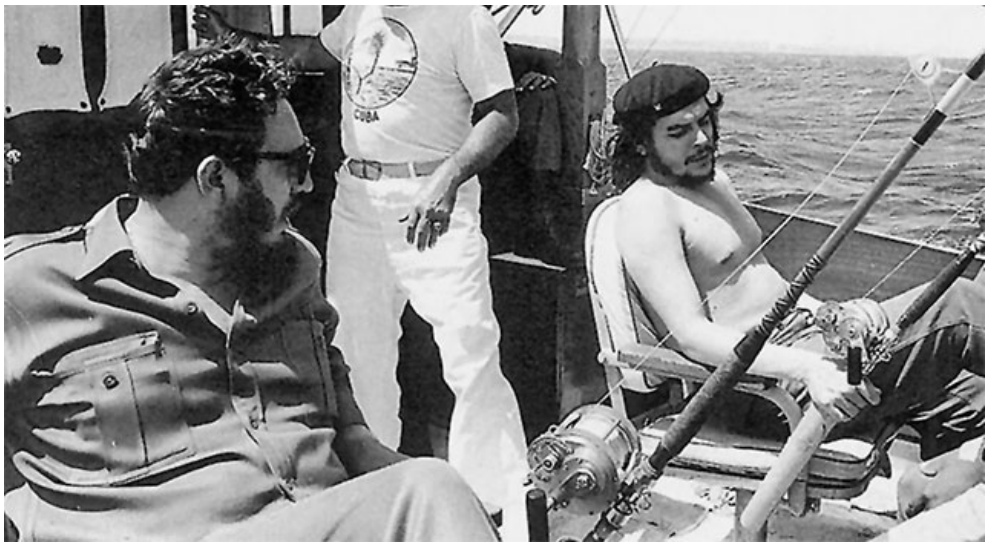


Figura 6.4: *Il riposo del soldato*: Fidel Castro e Che Guevara a pesca di marlin lungo la costa di Cuba, 1960

Conciso profilo biografico

Giugno 1928 ⇒ Ernesto Guevara de la Serna nasce in Argentina.

Marzo 1947 ⇒ Guevara assiste alla morte di sua nonna e inizia a studiare medicina.

Dicembre 1950 ⇒ Parte per un viaggio in moto con l'amico Alberto Granado. Fu durante questo viaggio che lavorò nei lebbrosari.

Agosto 1952 ⇒ Si laurea in medicina.

Luglio 1953 ⇒ Va in Bolivia dove, per la prima volta, si coinvolge nel mondo della politica.

Agosto 1955 ⇒ Si sposa con Hilda Gadea. Poco tempo dopo nasce la sua prima figlia.

Inizi 1956 ⇒ Guevara incontra per la prima volta Fidel Castro e viene coinvolto nella lotta armata a Cuba.

Gennaio 1959 ⇒ I guerriglieri cubani, guidati da Guevara, rovesciano il regime di Fulgencio Batista.

Metà 1959 ⇒ Dopo essersi separato da Hilda, Guevara sposa Aleida March (e hanno quattro figli).

Aprile 1956 ⇒ Guevara si unisce alle forze ribelli in Congo.

Ottobre 1966 ⇒ Guevara va in Bolivia per aiutare la lotta rivoluzionaria.

Ottobre 1967 ⇒ Viene catturato e giustiziato sommariamente.



Figura A.1: Che Guevara e Aleida March a spasso per le strade dell'Havana (foto di Alberto Korda, 1960)

Matrice adleriana dati

SVILUPPO E STRUTTURA DI PERSONALITÀ	Attributi costituzionali	STILE DI VITA	
	Contesto sociale		
FAMIGLIA	Ordine di nascita	Atmosfera familiare	
CULTURA			
DINAMICHE MOTIVAZIONALI	Ricerca di superiorità	Ricerca di potere	
		Interesse sociale	
COMPITI DELLA VITA	Sociale	Amore e matrimonio	Occupazionale



Figura B.1: Ernesto "Che" Guevara

I nove principali identificatori di salienza

Le nove linee guida di Alexander (1988) per ordinare ed estrarre le informazioni salienti sono le seguenti:

1. **Primato** si riferisce al fatto che le informazioni presentate per prime sono comunemente percepite come le più importanti o tenute soprattutto in mente.
2. **Frequenza** si riferisce alla ripetizione delle informazioni. Il ripetuto riferimento a un messaggio è indice di una maggiore certezza circa la sua importanza.
3. **Unicità** si riferisce a deviazioni di informazioni che meritano un'analisi più attenta perché insolite o singolari.
4. **Negazione** si riferisce a ciò che viene negato o trasformato nel suo opposto. La percezione da parte di un soggetto di *chi è*, è importante quanto l'enfasi su *chi non è* (Elms, 1994).
5. **Enfasi** si riferisce a informazioni che sono state sottolineate o notevolmente evidenziate. Alexander (1988) ha notato che le informazioni possono essere sovraenfattizzate, subenfattizzate o l'enfasi può essere mal riposta.
6. **Omissione** si riferisce a ciò che manca. Elms (1994) afferma che mettendo in discussione ciò che manca, è possibile identificare un'informazione vitale.
7. **Errore o distorsione** si riferisce alla presenza di errori, come per es. motivi nascosti rivelati attraverso lapsus verbali, distorsioni e fraintendimenti.
8. **Isolamento** si riferisce a informazioni che non si adattano (Fouché & van Niekerk, 2005b). Materiale importante può essere contenuto nei casi in cui si mette in discussione il senso o la logica delle informazioni all'interno del contesto presentato (Elms, 1994; Schultz, 2005).

9. **Incompletezza** è essenzialmente un'indicazione di un argomento che viene introdotto ma poi terminato senza chiusura. Il risultato manca di una relazione esplicativa mezzi-fine (Fouché & van Niekerk, 2005b). Cioè, si ha la netta impressione che manchi qualcosa di importante.

Nota

Schema secondo I. E. Alexander (1988). "Personality, psychological assessment and psychobiography". *Journal of Personality*, 56(1), 265–294.



Figura C.1: Ritratto dello psichiatra, psicoanalista, psicologo e psicoterapeuta austriaco Alfred Adler (c.1925)

Lettere di Guevara



Figura D.1: Che Guevara e famiglia (1963)

D.1 Lettera ai figli

Cari Hildita, Aleidita, Camilo, Celia ed Ernesto, se un giorno dovrete leggere questa lettera, è perché non sarò più tra voi. Quasi non vi ricorderete di me e i più piccolini non mi ricorderanno affatto. Vostro padre è stato un uomo che agisce

Queridos Hildita, Aleidita, Camilo, Celia y Ernesto: si alguna vez tienen que leer esta carta, será porque yo no este entre Uds. Casi no se acordaran de mí y los más chiquitos no recordarán nada. Su padre ha sido un hombre que actúa como pien-

come pensa ed è certamente stato fedele alle sue convinzioni. Crescete come buoni rivoluzionari. Studiate molto per poter dominare la tecnica che permette di dominare la natura. Ricordatevi che l'importante è la rivoluzione e che ognuno di noi, da solo, non vale niente. Soprattutto siate sempre capaci di sentire nel più profondo di voi stessi ogni ingiustizia commessa contro chiunque in qualsiasi parte del mondo: è la qualità più bella di un rivoluzionario.

Arrivederci, bambini miei, spero di rivedervi ancora.

Un grande bacio e abbraccio da papà

sa y, seguro ha sido leal a sus convicciones. Crezcan como buenos revolucionarios. Estudien mucho para poder dominar la técnica que permite dominar la naturaleza. Acuérdense que la Revolución es lo importante y que cada uno de nosotros, solo, no vale nada. Sobre todo, sean siempre capaces de sentir en lo más hondo cualquier injusticia cometida contra cualquiera en cualquier parte del mundo. Es la cualidad mas linda de un revolucionario.

Hasta siempre hijitos, espero verlos todavía.

Un beso grandote y un abrazo de papá

(Lettera ai figli, 1965)

D.2 Lettera ai genitori

Miei cari, ancora una volta sento sotto i talloni le costole di Ronzinante; mi rimetto in cammino col mio scudo al braccio. Sono passati quasi dieci anni da quando vi scrissi un'altra lettera di commiato.

A quel che mi ricordo, mi rammaricavo allora di non essere miglior soldato e miglior medico; la seconda cosa ormai non m'interessa, come soldato non sono tanto male.

Nulla è cambiato di essenziale, salvo che sono molto più cosciente, e il mio marxismo si è radicato e depurato. Credo nella lotta armata come unica soluzione per i popoli che lottano per liberarsi e sono coerente con le mie convinzioni.

Molti mi diranno che sono un avventuriero, e lo sono, solo di un tipo diverso, di quelli che rischiano la pelle per dimostrare le proprie verità. Può darsi che questa sia la volta definitiva. Non lo cerco, ma rientra nel calcolo logico delle probabilità. Se è così, questo è il mio ultimo abbraccio.

Queridos viejos:

Otra vez siento bajo mis talones el costillar de Rocinante, vuelvo al camino con mi adarga al brazo.

Hace de esto casi diez años, les escribí otra carta de despedida. Según recuerdo, me lamentaba de no ser mejor soldado y mejor médico; lo segundo ya no me interesa, soldado no soy tan malo.

Nada ha cambiado en esencia, salvo que soy mucho más consciente, mi marxismo está enraizado y depurado. Creo en la lucha armada como única solución para los pueblos que luchan por liberarse y soy consecuente con mis creencias. Muchos me dirán aventurero, y lo soy, sólo que de un tipo diferente y de los que ponen el pellejo para demostrar sus verdades.

Puede ser que ésta sea la definitiva. No lo busco pero está dentro del cálculo lógico de probabilidades. Si es así, va un último abrazo.

Los he querido mucho, sólo que no he sabido expresar mi cariño, soy extremada-

Vi ho amato molto, solo che non ho saputo esprimere il mio affetto; sono estremamente rigoroso nelle mie azioni e credo che a volte non mi abbiate capito. Non era facile capirmi, d'altra parte; credetemi, almeno oggi. Ora una volontà che ho perfezionato con compiacimento da artista sosterrà due gambe molli e due polmoni stanchi.

Ricordatevi di tanto in tanto di questo piccolo condottiero del secolo XX. Un bacio a Celia a Roberto, Juan Martín e Pototín, a Beatriz, a tutti. A voi un grande abbraccio da figliol prodigo e ribelle.

Ernesto

mente rígido en mis acciones y creo que a veces no me entendieron. No era fácil entenderme, por otra parte, créanme, solamente, hoy. Ahora, una voluntad que he pulido con delectación de artista, sostendrá una piernas flácidas y unos pulmones cansados. Lo haré.

Acuérdense de vez en cuando de este pequeño condotieri del siglo XX. Un beso a Celia, a Roberto, Juan Martín y Patotín, a Beatriz, a todos. Un gran abrazo de hijo pródigo y recalcitrante para ustedes.

Ernesto

(Lettera ai genitori, 1965)



Figura D.2: Che Guevara & Aleida March, guidando per Cuba (1961)

D.3 Lettera alla figlia Hilda

Hildita,

Ti scrivo oggi anche se la lettera ti arriverà parecchio tempo dopo la tua festa; però voglio che tu sappia che mi ricordo di te e spero che tu stia passando molto felicemente il tuo compleanno.

Ormai sei quasi una donna e non ti si può scrivere come ad un bambino raccontandogli sciocchezze o piccole bugie.

Devi sapere che sono ancora lontano e che starò molto tempo separato da te, a fare quel che potrò contro i nostri nemici. Non è che sia una gran cosa però qualcosa faccio, e credo che potrai essere sempre orgogliosa di tuo padre così come io lo sono di te.

Ricordati che ci vorranno ancora molti anni di lotta e anche tu, quando sarai una donna, dovrai fare la tua parte in questa lotta. Nel frattempo bisogna prepararsi, bisogna essere una vera rivoluzionaria, il che alla tua età vuol dire imparare molto, il più possibile, ed essere sempre pronta ad appoggiare le cause giuste. Inoltre obbedisci a tua madre e non credere di aver capito tutto prima del tempo. Verrà il momento per questo.

Devi lottare per essere fra i migliori a scuola. Migliore in ogni senso, e lo sai cosa vuol dire: studio e atteggiamento rivoluzionario e cioè buona condotta, serietà, amore alla rivoluzione, cameratismo, ecc. Io non ero così quando avevo la tua età, ma vivevo in una società diversa dove l'uomo era nemico all'uomo.

Ora tu hai il privilegio di vivere in un'altra epoca, un'epoca di cui bisogna esser degni.

Non ti dimenticare di girare ogni tanto per casa per dare un occhio ai fratellini e consigliarli a studiare e a comportarsi bene. Bada soprattutto ad Aleidita che ti sta molto a sentire perché sei la sorella maggiore.

Be', vecchia mia, ti ripeto: spero che tu faccia un bel compleanno. Dai un abbraccio a tua madre e a Gina, e ricevine tu uno grande grande e fortissimo che valga per tutto il tempo che non ci vedremo, dal tuo papà.

(Lettera alla figlia Hilda, 1966)

D.4 Lettera a Fidel Castro

L'Avana, *Anno dell'agricoltura*

Fidel,

in questa ora mi ricordo di molte cose, di quando ti ho conosciuto in casa di Maria Antonia, di quando mi hai proposto di venire, di tutta la tensione dei preparativi.

Un giorno passarono a domandare chi si doveva avvisare in caso di morte, e la possibilità reale del fatto ci colpì tutti. Poi sapemmo che era proprio così, che in una rivoluzione, se è vera, si vince o si muore, e molti compagni sono rimasti lungo il cammino verso la vittoria.

Oggi tutto ha un tono meno drammatico, perché siamo più maturi, ma il fatto si ripete. Sento che ho compiuto la parte del mio dovere che mi legava alla rivoluzione cubana nel suo territorio e mi congedo da te, dai compagni, dal tuo popolo, che ormai è il mio.

Faccio formale rinuncia ai miei incarichi nella direzione del partito, al mio posto di ministro, al mio grado di comandante, alla mia condizione di cubano. Niente di giuridico mi lega a Cuba; solo rapporti di altro tipo che non si possono spezzare come

le nomine. Se faccio un bilancio della mia vita, credo di poter dire che ho lavorato con sufficiente rettitudine e abnegazione a consolidare la vittoria della rivoluzione.

Il mio unico errore di una certa gravità è stato quello di non aver avuto fiducia in te fin dai primi momenti della Sierra Maestra e di non aver compreso con sufficiente rapidità le tue qualità di dirigente e di rivoluzionario. Ho vissuto giorni magnifici e al tuo fianco ho sentito l'orgoglio di appartenere al nostro popolo nei giorni luminosi e tristi della crisi dei Caraibi.

Poche volte uno statista ha brillato di una luce più alta che in quei giorni; mi inorgoglisce anche il pensiero di averti seguito senza esitazioni, identificandomi con la tua maniera di pensare e di vedere e di valutare i pericoli e i principi.

Altre sierras nel mondo reclamano il contributo delle mie modeste forze. Io posso fare quello che a te è negato per le responsabilità che hai alla testa di Cuba, ed è arrivata l'ora di separarci.

Lo faccio con un misto di allegria e di dolore; lascio qui gli esseri che amo, e lascio un popolo che mi ha accettato come figlio; tutto ciò rinascerà nel mio spirito; sui nuovi campi di battaglia porterò la fede che mi hai inculcato, lo spirito rivoluzionario del mio popolo, la sensazione di compiere il più sacro dei doveri: lottare contro l'imperialismo dovunque esso sia; questo riconforta e guarisce in abbondanza di qualunque lacerazione.

Ripeto ancora una volta che libero Cuba da qualsiasi responsabilità tranne da quella che emanerà dal suo esempio; se l'ora definitiva arriverà per me sotto un altro cielo, il mio ultimo pensiero sarà per questo popolo e in modo speciale per te; ti ringrazio per i tuoi insegnamenti e per il tuo esempio a cui cercherò di essere fedele fino alle ultime conseguenze delle mie azioni; mi sono sempre identificato con la politica estera della nostra rivoluzione e continuo a farlo; dovunque andrò sentirò la responsabilità di essere un rivoluzionario cubano e come tale agirò; non lascio a mia moglie e ai miei figli niente di materiale, ma questo non è per me ragione di pena: mi rallegro che sia così; non chiedo niente per loro perché lo stato gli darà il necessario per vivere e per educarsi.

Avrei molte cose da dire a te e al nostro popolo, ma sento che le parole non sono necessarie e che non possono esprimere quello che io vorrei dire; non vale la pena di consumare altri fogli.

Fino alla vittoria sempre. Patria o Morte!

Ti abbraccio con grande fervore rivoluzionario



(Lettera a Fidel Castro, 1965)

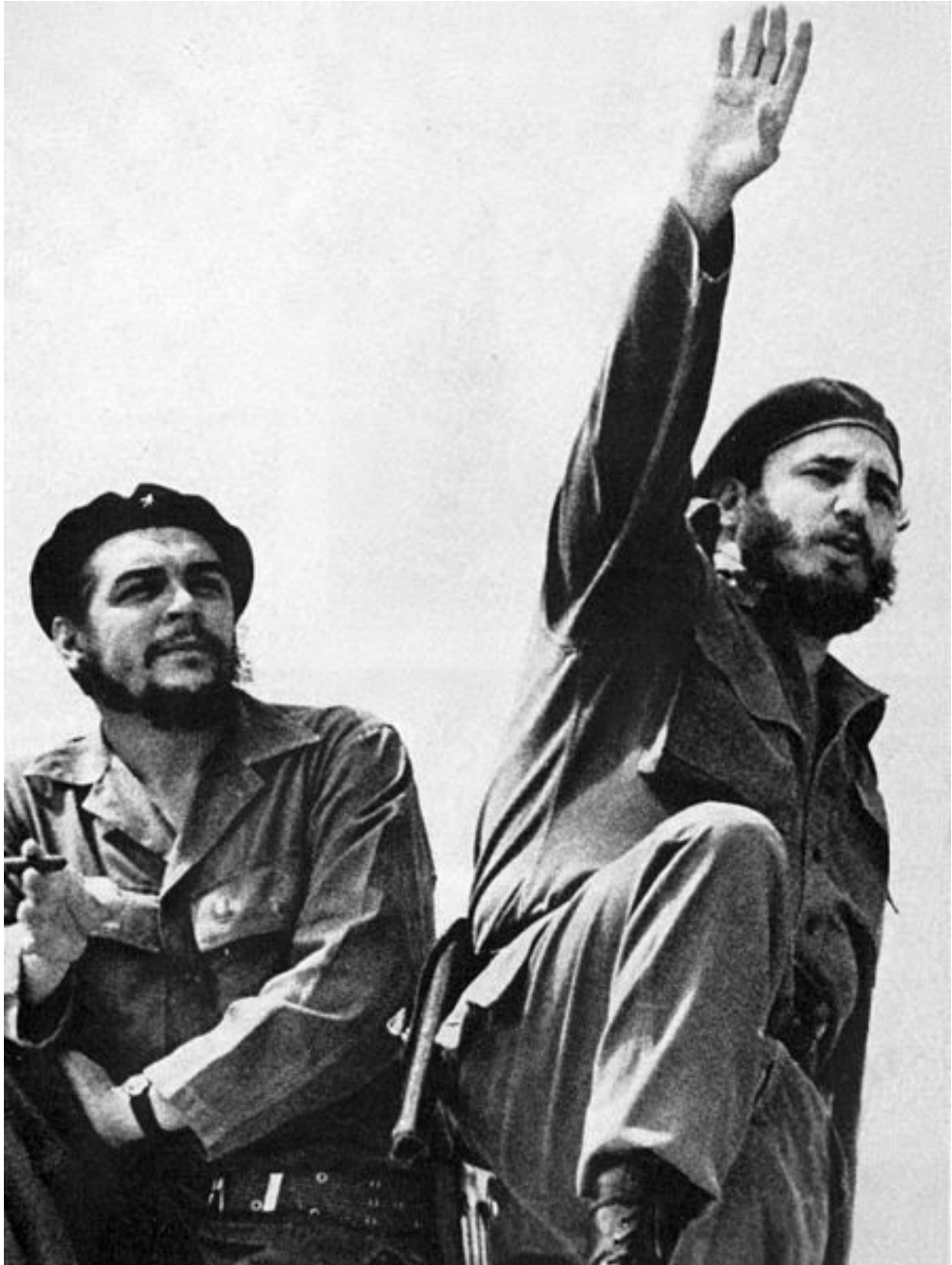


Figura D.3: *Che y Fidel*

Bibliografia



Figura 1: Che Guevara nel suo ufficio al Ministero dell'Industria, Havana (Cuba, 1963)

- Adler, A. (1929). *The practice and theory of individual psychology* (P. Radin, Trans.). London, England: Routledge & Kegan Paul.
- Adler, A. (1958). *What life should mean to you*. New York, NY: Capricorn Books.
- Alexander, I. E. (1988). Personality, psychological assessment and psychobiography. *Journal of Personality*, 56(1), 265 – 294.
- Alexander, I. E. (1990). *Personology: Method and content in personality assessment and psychobiography*. Durham, NC: Duke University Press.

- Anderson, I. (1981). The methodology of psychological biography. *Journal of Interdisciplinary History*, xi (3), 455 – 475.
- Anderson, J. L. (1997). *Che Guevara: A revolutionary life*. London, England: Bantam Press.
- Ansbacher, H. L., & Ansbacher, R. R. (1956) (Eds.). *The individual psychology of Alfred Adler: A systematic presentation in selections from his writings*. London, England: Allen & Unwin.
- Berman, P. (1997, October 30). The cult of che. *Slate Magazine*.
- Boeree, C. G. (1997). Personality theories: Alfred Adler (1870 – 1937).
- Byrne, M. M. (2001, March). Evaluating the findings of qualitative research [Electronic version]. *Association of Operating Room Nurses Journal*.
- Carlson, R. (1988). Exemplary lives: The uses of psychobiography for theory development. *Journal of Personality*, 56(1), 105 – 138.
- Castañeda, J. (1997). *Compañero. The Life and Death of Che Guevara*. Bloomsbury.
- Corey, G. (2005). *Theory and practice of counseling and psychotherapy* (7th ed.). Pacific Grove, CA: Brooks/Cole Publishing.
- Dewey, E. (1978). *Basic applications of Adlerian psychology*. Coral Springs, FL: MTI Press.
- Dinkmeyer, D. C., Pew, W. L., & Dinkmeyer, D. C. Jr. (1979). *Adlerian counseling and psychotherapy*. Belmont, CA: Brooks/Cole Publishing.
- Dinkmeyer, D.C., Dinkmeyer, D.C., Jr., & Sperry, L. (1987). *Adlerian counseling and psychotherapy*. Columbus, OH: Merrill Publishers.
- Dreikurs, R. (1973). *Psychodynamics, psychotherapy, and counseling*. Chicago, IL: Alfred Adler Institute.
- Eckstein, D. (2008). A SUPER Theory: An introduction to the theory of Individual Psychology. In Prina, P., Millar, A., Shelley, C. & John, K. (Eds.). *UK Adlerian Year Book 2008*, (pp. 136-151). London, England: ASIIP.
- Edwards, D. (1990). *Case study research methods: A theoretical introduction and practice manual*. Rhodes University Department of Psychology, Grahamstown.
- Elms, A. C. (1994). *Uncovering lives: The uneasy alliance of biography and psychology*. New York, NY: Oxford University Press.

CHE HAS NOT DIED

Does *Che* survive only as a t-shirt icon? The big media and many Che biographers have stressed the kitchification of Che, the former with glee, the latter with regret.

Has the once fearsome revolutionary been reduced to a harmless icon? The corporate world adept at co-optation would have us think so. Rather, I would say that the "real" *Che* has not died, but undergone a tactical shift.

– David Kunzle, autore di *Che Guevara: Icon, Myth, and Message*

[https://www.google.co.uk/books/edition/Che_Guevara/hcJ1QgAACAAJ?hl=en]

- Falbo, T. (1981). Relationships between birth category, achievement, and interpersonal orientation. *Journal of Personality and Social Psychology* 41:121–131.
- Fiske, D. (1988). From inferred personality towards personality in action. *Journal of Personality*, 56(1), 816-833.
- Flick, U. (2006). *An introduction to qualitative research* (3rd ed.). London, England: Sage Publications.
- Fouché, J. P. (1999). *The life of Jan Christiaan Smuts: A psychobiographical study*. University of Port Elizabeth, Port Elizabeth.
- Fouché, J. P., & van Niekerk, R. (2005a, June). *Psychobiography: An interdisciplinary approach between psychology and biography in the narrative reconstruction of personal lives*. Paper presented at the International Society of Theoretical Psychology Conference, Cape Town, South Africa.
- Fouché, J. P., & van Niekerk, R. (2005b, June). *Psychobiography: Methodological criticisms, constraints and strategic considerations*. Paper presented at the International Society of Theoretical Psychology Conference, Cape Town, South Africa.
- Franklin, J. (1997, May). *Che Guevara: Guerilla heroica*. The Nation.
- Guevara, E. Che (1992). *The Motorcycle Diaries. A Journey Around South America*. Fourth Estate.
- Guevara, E. Che (2003). *The Motorcycle Diaries*. Harper Perennial.
- Guevara, E. Che (2006). *Reminiscences of the Cuban Revolutionary War*. Harper Perennial.
- Guevara, E. Che (2006). *The Bolivian Diary*. Harper Perennial.

CHE CYBERSPACE

"In cyberspace there are hundreds of Che Web pages in every language from Italian to Norwegian." – *Che Chic* di Brook Larmer, Newsweek, 21 luglio 1997

- Heer, D. M. (1985). Effects of sibling number on child outcome. *Annual Review of Sociology* 11:27–47.
- Hoffman, L. W. (1991). The influence of the family environment on personality: Accounting for sibling differences. *Psychological Bulletin* 110:187–203.
- Hunt, N. (2008). *The truth about Che Guevara*.
- Kaplan, H. (1991). A guide for explaining social interest to laypersons. *Individual Psychology*, 47(1), 82-85.
- Kierkegaard, S., & Hannay, A. (2006). *Papers and journals: A selection*. London, England: Penguin Books.
- Krefting, L. (1991). Rigour in qualitative research: The assessment of trustworthiness. *American Journal of Occupational Therapy*, 45(3), 214 – 222.
- Kunzle, D. 1997. *Che Guevara: Icon, Myth, and Message*. UCLA.
- McAdams, D. P. (1994). *The person: An introduction to personality psychology* (2nd ed.). Fort Worth, TX: Harcourt Brace & Company.
- McCormick, G. H. (1998). Che Guevara: The legacy of a revolutionary man. *World Policy Journal*. Vol. 14, No. 4 (Winter 1997/1998), pp. 63-79.
- McLeod, J. (1994). *Doing counseling research*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Meyer, W., Moore, C., & Viljoen, H. (2003). *Personology: From individual to ecosystem* (3rd ed.). Sandown, South Africa: Heinemann Publishers.
- Manaster, G., & Corsini, R. (1982). *Individual Psychology: Theory and Practice*. New York, NY: F.E. Peacock.
- Neuman, W. L. (2003). *Social research methods: Qualitative and quantitative approaches* (5th ed.). Boston, MA: Allyn & Bacon.
- Orgler, H. (1963). *Alfred Adler: The man and his work*. London, England: Sidgwick and Jackson.
- Peluso, P. (2006). Life-Style Assessment. In: S. Slavik & J. Carlson. *Readings in the Theory of Individual Psychology*. (pp. 189-206). New York, NY: Routledge.

STILL A MESSIAH?

”Che’s appeal is emotional. His death in Bolivia as a relatively young man created Che as secular Christ, the man who took upon himself the sins of the world and gave his life for the cause of the oppressed. His memory remains available to the oppressed; his image continues to inspire the hope of change and the virtue of rebellion, enhanced rather than diminished by his defeat. Christ, too, was defeated on earth and, again like Christ, Che’s death conveys a promise of redemption through inspiration.” – ” Still a Messiah?” di Isabel Hilton, *New Statesman*, 4 ottobre 2007 [<https://www.newstatesman.com/uncategorized/2007/10/che-guevara-image-revolution>]

- Phillips, A. S., & Phillips, C. R. (1994). Birth order and achievement attributions. *Individual Psychology* 50:119–124.
- Reid-Henry, S. (2009). *Fidel and Che: The Revolutionary Friendship Between Fidel Castro and Che Guevara*. Sceptre.
- Roberts, B. (2002). *Biographical research*. Philadelphia, PA: Open University Press.
- Rodgers, J. L., Cleveland, H. H., van den Oord, E., & Rowe, D. C. (2000). Resolving the debate over birth order, family size, and intelligence. *American Psychologist* 55:599–612.
- Rogers, C. (1951). *Client-centered therapy*. Boston, MA: Houghton Mifflin.
- Runyan, W. M. (1984). *Life histories and psychobiography: Explorations in theory and method*. New York, NY: Oxford University Press.
- Runyan, W. (1988). Idiographic goals and methods in the study of lives. *Journal of Personality*, 56 (1), 295-326
- Schultz, T. W. (2005). (Ed.). *Handbook of psychobiography*. New York, NY: Oxford University Press.
- Sierra, J. A. (2009). *Ernesto che Guevara*. Historyofcuba.com.
- Sinclair, A. (1998). *Che Guevara*. Sutton Publishing.
- Sputa, C. L., & Paulson, S. E. (1995). Birth order and family size: Influences on adolescents’ achievement and related parenting behaviors. *Psychological Reports*. 76:43–51.
- Steelman, L. C. (1985). A tale of two variables: A review of the intellectual consequences of sibship size and birth order. *Review of Educational Research* 55:353–386.

- Stewart, A. E., & Stewart, E. A. (1995). Trends in birth order research: 1976–1993. *Individual Psychology: Journal of Adlerian Theory, Research and Practice* 51:21–36.
- Stroud, L. (2004). *A psychobiographical study of Mother Teresa*. University of Port Elizabeth, Port Elizabeth.
- Strydom, H., & Delpont, C. S. L. (2005). Sampling and pilot study in qualitative research. In A. S. De Vos, H. Strydom, C. B. Fouché, & C. S. L. Delpont, *Research at grass roots for the social sciences and human service professions* (3rd ed.), (pp.327 – 332). Pretoria, South Africa: Van Schaik Publishers.
- Sulloway, F. J. (1996). *Born to rebel: Birth order, family dynamics, and creative lives*. New York, NY: Pantheon Books.
- Vandergriff, L., & Rust, J. O. (1985). The relationship between classroom behaviour and self-concept. *Education*. 106:172–178.
- Vorster, T. (2003). *Balthazar Johannes Vorster: A psychobiographical study*.
- Yardley, L. (2000). Dilemmas in qualitative health research. *Psychology and Health*, 15, 215-228.
- Yin, R. (1994). *Case study research: Design and methods* (2nd ed.) Thousand Oaks, CA: Sage Publications.



Figura 2: Il rullino completo di Alberto Korda scattato durante il servizio commemorativo di La Coubre del 5 marzo 1960 a L'Havana, Cuba. Il rullino contiene immagini di Fidel Castro, Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir e la famosa immagine di Che Guevara intitolata *Guerrillero Heroico*

Fonti di testi e immagini

Fonti dei testi

- **Capitolo 1:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Capitolo_1&oldid=417660
- **Capitolo 2:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Capitolo_2&oldid=417847
- **Capitolo 3:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Capitolo_3&oldid=417748
- **Capitolo 4:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Capitolo_4&oldid=417784
- **Capitolo 5:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Capitolo_5&oldid=417833
- **Capitolo 6:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Capitolo_6&oldid=417867
- **Appendice A:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Appendice_A&oldid=417702
- **Appendice B:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Appendice_B&oldid=417640
- **Appendice C:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Appendice_C&oldid=417643
- **Appendice D:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Appendice_D&oldid=417886
- **Bibliografia:** https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=La_Conoscenza_del_Che/Bibliografia&oldid=417865

Fonti delle immagini

- pag. iii - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Heroico1.jpg>
- pag. iv - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Guevara_by_Monozigote%2721.pdf
- 1.1 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_June_2,_1959.jpg
- 1.2 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheGuevaraSignature.svg>
- 1.3 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che1933.jpg>
- 1.5 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheWithMotorcycle.jpg>
- 1.6 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Hilda_Gadea_y_Che_Guevara_-_Luna_de_miel_-_Yucat%C3%A1n_1955.jpg
- 1.4 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fidel_Castro_1950s.jpg
- 1.7 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_on_Mule_in_Las_Villas_Nov_1958.jpg

- 1.8 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheInCongo1965.jpg>
- 1.9 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ernesto_Guevara-Passport1966.png
- 2.1 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Guerrillero_Heroico_signed_by_Alberto_Korda.jpeg
- 2.2 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_-_1_a%C3%B1o_-_1929.jpg
- 2.3 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chechicoburro.jpg>
- 2.4 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:M%C5%82ody_che.jpg
- 2.5 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ernesto_Guevara_-_Altra_Gracia_-10ca-_Indio.jpg
- 2.6 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chefamily.jpg>
- 2.7 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_-_Mar_del_Plata_-_1943ca.jpg
- 2.8 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_-_Araoz_2180_-_ca._1949.jpg
- 2.9 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_-_ca._1945.jpg
- 2.10 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ernesto_Guevara_-_C%C3%A9dula_de_Identidad.jpg
- 2.11 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheG1951.jpg>
- 2.12 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheOnBike1950.jpg>
- 2.14 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheOnRaft1952.jpg>
- 2.15 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_-_Matricula_Profesional_de_Enfermero.jpg
- 2.16 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fidel_Castro_under_arrest_after_the_Moncada_attack.jpg
- 2.18 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:ChePipe.jpg>
- 2.19 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Raulche2.jpg>
- 2.20 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_Nkrumah_1965-01_Ghana.jpg
- 2.21 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_SCLara.jpg
- 2.22 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che-microphone.jpg>
- 2.23 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheyFidel.jpg>
- 2.24 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chemontado3.jpg>
- 2.25 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:ChewithCigar.jpg>
- 2.26 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Exec22.gif>
- 2.27 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheExec19.jpg>
- 2.28 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Beauvoir_Sartre_-_Che_Guevara_-1960_-_Cuba.jpg
- 2.29 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Commercialized_Che.jpg
- 2.30 - [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:3_Peso_\(154759227\).jpeg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:3_Peso_(154759227).jpeg)
- 2.31 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CHE_2014-04-25_17-32.jpg
- 2.32 - [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Divis_Street_Murals,_Belfast,_May_2011_\(04\).JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Divis_Street_Murals,_Belfast,_May_2011_(04).JPG)
- 2.33 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:ZZZ_wiki13.jpg
- 2.34 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:22.Casa_Sandinista_de_Granada_%289%29.JPG
- 2.36 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_and_Fidel_Graffiti_Bergen_Norway.JPG
- 2.35 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bar_La_Salsa.jpg
- 2.37 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Estatua_Che_Oleiros%2C_Coru%C3%B1a_1.JPG
- 2.38 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Elchevive1542.JPG>
- 2.39 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File>Last_Days_of_Che_Guevara_cover_art.jpg
- 2.47 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Leung_Kwok-hung_with_Che_Guevara_T-shirt_20141108.jpg
- 2.40 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ministry_of_the_Interior_of_Cuba_with_flag.jpg
- 2.43 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheTunisiaLatuff.png>
- 2.44 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Jewguevara.png>
- 2.45 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:GaribaldiChe.jpg>

- 2.46 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:AnonymousChe.jpg>
- 2.56 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_clothing_cropped.png
- 2.48 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cristina_Fernandez_con_poster_Che_Guevara.jpg
- 2.41 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_statue.jpg
- 2.42 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara%27s_Mausoleum_10.jpg
- 2.57 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Logo_Juventud_Guevarista_de_Chile.png
- 2.51 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheFishing.jpg>
- 2.50 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_statue%2C_Santa_Clara%2C_Cuba.JPG
- 2.53 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:50 лет победы кубинской революции.jpg>
- 2.52 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Buddha_and_Che_-_Art_Gallery_-_Nyaung_U_-_Bagan_%28Pagan%29_-_Myanmar_%28Burma%29_%2812228824015%29.jpg
- 2.54 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_geara.jpg
- 2.55 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_poster.svg
- 2.49 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Museo_del_che_guevara_5.JPG
- 3.1 - [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alfred_Adler_und_Leonhard_Seif_\(1925\)_ \(cropped\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alfred_Adler_und_Leonhard_Seif_(1925)_ (cropped).jpg)
- 3.2 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alfred_Adler1.png
- 4.1 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_,_kop,_Bestanddeelnr_924-9394.jpg
- 5.1 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ernesto_Che_Guevara_,_een_der_Cubaanse_leiders,_Bestanddeelnr_920-6239.jpg
- 5.3 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ricardo_Masetti_and_Ernesto_Guevara.jpg
- 5.4 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_comprimido.JPG
- 5.5 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chedaughter.jpg>
- 1.3 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che1933.jpg>
- 5.7 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:El_Che_leyendo_La_Naci%C3%B3n.JPG
- 5.8 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Hilda_Gadea_1955.jpg
- 5.9 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:ImageAleidaGuevaraTanzanie.jpg>
- 5.10 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che-airport-14mar65.jpg>
- 5.11 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_Diplomatic_Picture.jpg
- 5.12 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:CheLaCoubreMarch.jpg>
- 6.1 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:4CheFaces.jpg>
- 6.2 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Piramide_maslow.png
- 6.3 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wiki-grafik_peats-de_big_five_ENG.png
- 6.4 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fidel_Castro_and_Che_Guevara_marlin_fishing_off_the_coast_of_Cuba_in_1960.jpg
- A.1 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:KordaOfCheWalking.jpg>
- B.1 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che-34554_1280.png
- C.1 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Alfred_Adler.jpg
- D.1 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara_-_Familia.jpg
- D.2 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chedriving.jpg>
- pag. 99 - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Che_Guevara.jpg
- pag. 105 - <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:KordaFilmRollChe.jpg>